



Regione Umbria

Giunta Regionale

PROGRAMMA

OPERATIVO

REGIONALE

FESR

2014-2020

INDICE

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE	1
SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	2
1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	2
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	2
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.	15
1.2. Motivazione della dotazione finanziaria.....	19
SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI.....	24
2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica.....	24
2.A.1. Asse prioritario	24
ASSE 1: RICERCA E INNOVAZIONE.....	24
2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	24
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	24
2.A.4. Priorità d'investimento (1.b).....	24
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi.....	25
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	27
2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	32
2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	32
2.A.9. Categorie di operazione	34
2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	34
2.A.1. Asse prioritario	35
ASSE 2: CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE	35
2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	35
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	35
2.A.4. Priorità d'investimento (2.a)	36
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	36
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento.....	37
2.A.4. Priorità d'investimento (2.b).....	40
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	40
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento.....	41
2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)	44
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	44
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	45
2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	47
2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	47

2.A.9.	Categorie di operazione	49
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	49
2.A.1.	Asse prioritario	50
ASSE 3: COMPETITIVITA' DELLE PMI		50
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	50
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	50
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.b)	51
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	51
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	54
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.c)	59
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	59
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	60
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.d)	63
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	63
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	64
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	66
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	66
2.A.9.	Categorie di operazione	68
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	68
2.A.1.	Asse prioritario	69
ASSE 4: ENERGIA SOSTENIBILE		69
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	69
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	69
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.b)	70
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	70
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	71
2.A.6.1	Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari	71
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.c)	73
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	73
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	74
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	76
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	76
2.A.9.	Categorie di operazione	78
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	78
2.A.1.	Asse prioritario	79
ASSE 5: AMBIENTE E CULTURA		79
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	79
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	79
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.c)	79
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	79

2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	82
2.A.6.1	Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari	82
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	85
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	85
2.A.9.	Categorie di operazione	87
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	87
2.A.1.	Asse prioritario	88
ASSE 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE		88
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	88
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	89
2.A.4.	Priorità d'investimento (2.c)	89
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	89
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	90
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.c)	93
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	93
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	93
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.c)	95
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	95
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	95
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.d)	97
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	97
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	98
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.e)	100
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	100
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	101
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.c)	103
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	103
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	104
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	105
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	105
2.A.9.	Categorie di operazione	107
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	107
2.B.	Descrizione degli Assi prioritari per l'Assistenza tecnica	108
ASSE 7: ASSISTENZA TECNICA		108
2.B.1.	Asse prioritario 7: Assistenza tecnica	108
2.B.2	Motivazioni per la definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)	108
2.B.3.	Fondo e categoria di regioni (da ripetere per ogni combinazione nell'ambito dell'Asse prioritario).....	108
2.B.4.	Obiettivi specifici e risultati attesi.....	108
2.B.5	Indicatori di risultato.....	109
2.B.6	Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli Obiettivi specifici	109
2.B.7.	Categorie di operazione (per Asse Prioritario).....	111

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO	112
3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun Fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	112
3.2. Dotazione finanziaria totale per Fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)	113
SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	115
4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)	115
4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.....	115
4.3. Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso).....	116
4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del Programma operativo, con beneficiari situati almeno in uno stato membro (se del caso)	117
4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)	117
SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO).....	119
5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione	119
5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato	119
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO).....	120
SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI REONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....	122
7.1. Autorità e Organismi pertinenti	122
7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti	122
7.2.1. Azioni adottate per associare i partners alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	122
7.2.2. Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso).....	125
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso).....	125
SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI.....	126
SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	128
9.1. Condizionalità ex ante	128
9.2. Descrizione delle azioni volte a ottemperare le condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario	139
SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	140
SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI.....	141
11.1. Sviluppo sostenibile.....	141
11.2. Pari opportunità e non discriminazione	142
11.3. Parità tra uomini e donne.....	143
SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI.....	145
12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	145
12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del Programma Operativo	145
12.3. Partners pertinenti coinvolti nella preparazione del programma.....	145
ALLEGATI (CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI):.....	148
- Bozza di relazione del rapporto di valutazione ex-ante, corredata da una sintesi (obbligatorio)	148
- Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (se del caso).....	148
- Parere degli organismi nazionali per la parità sulle sezioni 12.2 e 12.3 (se del caso).....	148
- Sintesi del programma operativo per i cittadini (se del caso)	148

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO
“INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE

CCI	2014IT16RFOP019
Titolo	POR Umbria FESR
Versione	1.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	
Ammissibile fino a	
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI2 - Umbria

SEZIONE 1

STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma Operativo (PO) FESR 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario ed organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale.

Le ambizioni, in termini di priorità di investimento/ obiettivi specifici/ risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del presente documento programmatico rappresentano il risultato di una attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.

L'Umbria, convinta sostenitrice dell'assunto secondo il quale *"per aspirare a trasformare la realtà attraverso l'azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta"*¹, ha individuato alla base della propria programmazione di medio-lungo periodo (Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020, pag. 27) quattro *"mission"*:

1. Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro;
2. Tutelare attivamente le risorse territoriali;
3. Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria;
4. Rafforzare il capitale umano regionale.

Ciascuna *mission* rappresenta la risposta alle specifiche sfide individuate dall'Amministrazione regionale, di concerto con il partenariato economico e sociale, per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" del territorio. Al perseguimento delle prime tre *mission* sopra richiamate e, trasversalmente, al rafforzamento del capitale umano regionale, concorre il presente PO.

Con l'obiettivo di delineare in maniera chiara ed esaustiva il "quadro logico di programmazione" e, pertanto, illustrare in maniera lineare e ordinata la rappresentazione dei bisogni rilevanti, degli obiettivi/risultati attesi con l'azione di *policy* e delle azioni da attivare, di seguito si forniscono alcuni elementi di contesto atti a "fotografare" l'ambito nel quale il PO si troverà ad operare. Tali elementi si configurano quali necessari per la contestualizzazione complessiva della strategia del Programma.

Analisi di contesto del sistema regionale

Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria. Il dato più eclatante del deterioramento nelle **tendenze degli ultimi anni**, rispetto alle economie più dinamiche del Centro-Nord del Paese è senza dubbio la modesta variazione del Pil per abitante tra il 1995 e il 2012.

Per comprendere le **determinanti di questo fenomeno**, è necessario fare riferimento alle due variabili che lo

¹ Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, pag. 5.

compongono, ovvero la dinamica demografica e le *performance* dell'economia. Dal punto di vista **demografico**, l'Umbria ha conosciuto nell'ultimo **decennio una crescita della popolazione** tra le più elevate in Italia, dovuta essenzialmente al forte **aumento della popolazione "straniera"**, che è triplicata rispetto ad inizio decennio (oltre l'11% della popolazione residente, rispetto al 7,5% nazionale); una crescita particolarmente sensibile nella classe di età tra 15 e 35 anni, che si è accompagnata ad un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultra 65enne. Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa (104,6 ab./Km² nel 2011, notevolmente inferiore al dato del centro e dell'Italia) che caratterizza un **modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio**, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più "giovane" e "straniera" nelle aree urbane e periurbane, e con conseguenze che impattano su organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione (trasporti, sanità, servizi sociali, istruzione, smaltimento rifiuti...), in particolare per i servizi a rete.

Alla crescita demografica ed alle sue trasformazioni strutturali non ha corrisposto **un'adeguata crescita del Pil, del reddito e dei consumi**, variabili che in termini reali risultano praticamente stagnanti negli ultimi quindici anni. Le determinanti di fondo di questo fenomeno sono essenzialmente:

- una caduta molto più sensibile **del valore aggiunto dell'industria in senso stretto**, sostanzialmente la manifattura, (-9,4 punti percentuali) rispetto al dato medio nazionale (-6,8) e a quello del centro-nord (-5,2), **il cui peso** risulta peraltro più basso di quello delle regioni limitrofe e della ripartizione di riferimento;
- una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, ma con uno **sviluppo più marcato del complesso dei "Servizi non di mercato"** (sostanzialmente PA e servizi alla persona), a scapito del terziario di mercato, sia "tradizionale" (commercio e turismo) che "innovativo".

Per il sistema dell'**industria in senso stretto**, che rappresenta circa il 16,3% del valore aggiunto totale, si registra tra il 1995 ed il 2011 una notevole **"perdita di competitività"**, espressa dalla forte divaricazione (quasi 20 punti percentuali) rispetto alla media nazionale. Un fenomeno con molte determinanti, su tutte la struttura dimensionale delle imprese, la tipologia e collocazione nella "catena del valore".

L'evoluzione strutturale di lungo periodo evidenzia in Umbria una **maggiore frammentazione delle unità produttive rispetto al dato nazionale** ed a quello delle regioni cosiddette NEC (Nord-Est Centro), con uno stock che si restringe meno velocemente e con minore ricambio interno; la dimensione è più schiacciata verso le micro imprese, con una minor presenza di realtà medio-grandi, che in Umbria tendono ad essere comunque meno significative che altrove. Questa eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale ha **limitato la possibilità per le imprese della regione** (che pure investono più della media nazionale) di raggiungere quella "massa critica" necessaria per riconfigurarsi in termini di organizzazione, innovazione, internazionalizzazione, varcando la soglia indispensabile per salire nella scala della competitività. Inoltre, la composizione "qualitativa" dell'industria manifatturiera ha risentito degli effetti della crisi, registrando una riduzione del peso dell'occupazione nei settori più **high tech**, con un conseguente **ulteriore lieve allontanamento** in negativo dagli standard nazionali che hanno invece registrato un leggero progresso.

Non va poi sottovalutata la difficoltà di comparti specifici, a partire dall'**edilizia ed il suo indotto**: un settore che ha un peso rilevante nel sistema economico regionale e che probabilmente dovrà essere riconsiderato alla luce della nuova situazione economica, sia riguardo alla domanda privata, sia a quella delle pubbliche amministrazioni. Il futuro del settore appare in buona misura legato ad una edilizia che **sia in grado di evolvere** verso tipologie e modelli che limitino il consumo di suolo e sviluppino materiali e tecniche costruttive più rispettose dell'ambiente.

Nel complesso ed articolato **settore dei servizi** spiccano in particolare il commercio e il turismo, che insieme rappresentano circa il 20% del totale del valore aggiunto regionale. Il **turismo** resta molto esposto alle dinamiche della crisi economica e, pur in presenza di una sostanziale tenuta dei flussi turistici, non sembra riuscire a trainare in maniera sufficientemente decisa l'economia regionale. Il **progressivo incremento dell'offerta** nel numero degli esercizi (particolarmente sostenuta nell'extralberghiero ed in particolare nell'agriturismo e nella tipologia "altri esercizi"), ha superato notevolmente le pur non disprezzabili *performance* di aumento della domanda turistica; ne è derivato un complessivo minor grado di utilizzo delle strutture, anch'esse "frammentate" nel territorio. Un fenomeno che è stato avvertito in misura minore nell'alberghiero (il segmento a maggiore impatto sulla economia regionale), che registra in generale *performance* migliori, specialmente per le imprese di gamma più alta.

Il tumultuoso sviluppo del **settore distributivo** – che in Italia come in Umbria è strutturato più che nel resto d'Europa su una presenza abbastanza nutrita di esercizi, non particolarmente "specializzati" e di dimensioni mediamente

modeste, se comparate a quelle del resto d'Europa – ha registrato in Umbria (dove rappresenta all'incirca l'11% del valore aggiunto totale) una battuta d'arresto in coincidenza con la crisi. Il calo delle *performance* economiche **non ne ha però interrotto l'espansione quantitativa, almeno** fino al 2011. In Umbria le piccole imprese hanno dimensione minore del corrispondente segmento medio nazionale, le imprese medie sono mediamente maggiori del corrispondente insieme italiano, la grande distribuzione ha una dimensione media minore dell'aggregato Italia centro-settentrionale e presenta una minore diffusione. La maggiore densità di esercizi in Umbria si lega anche al modello di ambiente antropizzato diffuso che caratterizza il paesaggio e l'insediamento umano, anche considerando che la presenza di popolazione anziana nelle aree marginali favorisce la diffusione dei “negozi di prossimità” in misura maggiore ad altre realtà regionali.

La caratteristiche strutturali e l'evoluzione del Pil e del Valore aggiunto influenzano anche **la composizione strutturale ed i flussi del mercato del lavoro**: esso ha registrato in Umbria una dinamica fortemente positiva sino al 2008 (passando da 340.000 occupati del 2004 ai 376.000 del 2008), specie per le donne, in presenza di un aumento della popolazione attiva, con una decisa riduzione della disoccupazione scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso della componente maschile.

Questa capacità di assorbimento della forza lavoro, crescente al crescere della popolazione, si è interrotta dopo la crisi: a partire dal **crollò del 2009** è seguita una *sostanziale stabilizzazione* (grazie all'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali) sino a metà 2011; con l'aggravarsi della crisi si è infine determinato un deciso calo dell'occupazione e un aumento considerevole della disoccupazione, che nel 2012 tocca quota 39 mila unità, livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio.

L'Umbria e la distanza dai target Europa 2020

Analizzando la distanza della regione dagli obiettivi di EU 2020, emerge che l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media italiana, intesa come minore distanza rispetto al traguardo Europa 2020, nel tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni e nel tasso di abbandono prematuro degli studi. Se si prendono a riferimento i target nazionali, questi obiettivi sarebbero di fatto già raggiunti.

La nostra regione presenta una posizione peggiore e, dunque, una maggiore distanza dai target europei e nazionali: i) nella spesa in R&S che, come è noto, rappresenta una criticità del sistema economico regionale (l'Umbria dista dal target Italia al 2020 di 0,7 punti percentuali), soprattutto con riferimento alla spesa privata; ii) nella emissione di gas serra (le emissioni di CO2 equivalenti per 1.000 abitanti in Umbria nel 2005 sono aumentate quasi del 28% rispetto al valore del 1990, mentre in Italia l'aumento è stato di circa l'8%); iii) nei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili (a fronte di una media UE27 al 2011 del 14,1 e ad una media Italia del 14,7%, l'Umbria registra una percentuale pari al 8,94%) e nei consumi finali di energia sul PIL, dato in questo caso anche fortemente influenzato dalla presenza di imprese energivore all'interno del territorio regionale.

Considerazioni di sintesi

In presenza di un'economia regionale poco dinamica e che riscontra difficoltà – in un contesto nazionale negativo - a trovare percorsi per una “ripartenza” robusta e sostenibile, si rileva il rischio di **un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale**. Nelle linee strategiche regionali delle politiche di coesione 2014-2020, risultano condivisi dal partenariato i seguenti punti:

- il **sostegno alla ricerca e alla innovazione** deve essere inquadrato in una logica di specializzazione intelligente, e finalizzato alla creazione di “reti lunghe”, dal momento che il basso livello di innovatività riscontrato nei processi di produzione e della realizzazione di nuovi prodotti penalizza il livello di competitività dell'economia, in particolare nell'accesso ai nuovi mercati;
 - l'**industria manifatturiera** e il **settore turistico** hanno bisogno di fare massa critica e di specializzarsi. Fondamentale appare, a tal proposito, la questione del riposizionamento competitivo delle imprese (manifatturiere, turistiche, dei servizi), nonché la promozione di una politica strutturata di **messa a sistema degli attrattori dei territori**, che consenta di valorizzare le proprie attrattive in “risultati” robusti sul fronte di fatturato e crescita del valore aggiunto del settore;
 - il **sistema dell'istruzione, della formazione** e, in generale, il capitale umano debbono essere a servizio del sistema economico e produttivo, perché il rischio che si potrebbe prospettare, in mancanza di una politica strutturata, è una dispersione delle risorse per “inseguire” i target europei senza risolvere il nodo del *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro;
-

-
- lo **sviluppo ampio e diffuso della cultura ICT**, al fine di **innescare** invece un circolo virtuoso, deve sostenere le pratiche operative, tecnologicamente abilitate, che caratterizzano le reti di cooperazione e che si sviluppano nelle comunità di pratiche dei diversi ambienti (PA, imprese, famiglie, aggregazioni sociali e culturali etc.). Ciò al fine di raggiungere quella massa critica indispensabile per ampliare l'utilizzo mirato ed efficace dell'ICT, stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, creare un contesto di riferimento ed una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione ICT, nonché valorizzare gli investimenti in infrastrutture sin qui sostenuti dalla Pubblica Amministrazione;
 - la **diversità naturale e culturale** è una ricchezza, ma necessita di un sistema economico più coeso, perché è possibile rilanciare lo sviluppo e, conseguentemente, l'occupazione utilizzando le cospicue risorse potenziali della regione.

Risulta evidente che la lettura del contesto socio-economico sopra riportata risulti essenziale al fine di delineare una strategia di intervento da sostenere con il PO che miri a conseguire quelle "trasformazioni attese" dagli attori che sul territorio vivono e agiscono. In una logica costruttiva e di visione, l'Umbria si fa promotrice di un approccio che vede come "occasioni", più che "minacce", la frammentazione del sistema umbro e la crisi economico-finanziaria. La frammentazione del sistema (tema trasversale, che abbraccia sia i sistemi produttivi settoriali sia i territori della regione) può essere una ricchezza se diviene un'occasione di valorizzazione delle diverse vocazioni del territorio, ovvero se si attivano politiche adeguate in grado di evitare che la frammentazione divenga frantumazione.

La crisi economica, essendo un forte stimolo al cambiamento, può contribuire a mettere in discussione i vantaggi competitivi pre-esistenti, nella consapevolezza che nulla è più come prima e che occorre un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato.

La programmazione 2014-2020 ed il Programma Operativo Regionale FESR

Nell'ambito della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, la strategia di intervento del presente PO si inquadra in un contesto programmatico organico, i cui principali riferimenti sono rappresentati:

- dalla **strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e dalla regolamentazione comunitaria che da essa discende;
 - dalle **raccomandazioni specifiche per Paese** (*Country specific recommendations*) e dalle **sfide** individuate dai Servizi della Commissione per il nostro Paese (*Position Paper*);
 - dalle **innovazioni di metodo** proposte dai documenti nazionali al fine di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari);
 - dalle linee di indirizzo strategiche per le politiche di sviluppo individuate nel documento "**Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020**", elaborate anche a seguito di un fattivo confronto con il partenariato economico e sociale (discussione al Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo in data 8 luglio 2013), adottate dalla Giunta regionale e approvate e condivise dal Consiglio regionale (risoluzione n.267 del 10 settembre 2013);
 - dall'**Accordo di partenariato** presentato dalle Autorità nazionali competenti alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014;
 - dalla **Strategia regionale di specializzazione intelligente**, formulata in linea con gli indirizzi comunitari, approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 888 del 16 luglio 2014 e allegata al presente PO. La RIS3 Umbria rappresenta la *roadmap* attraverso la quale la Regione intende percorrere una "traiettoria di cambiamento" verso un modello di sviluppo maggiormente specializzato e innovativo. Essa è il risultato di una visione una visione prospettica – effettuata sulla base delle evidenze territoriali – pensata, discussa e condivisa con gli attori che agiscono sul territorio, che si sono interrogati sul ruolo della ricerca e dell'innovazione e sul rilievo che dette politiche assumono in Umbria, sulle leve su cui puntare per costruire un vantaggio competitivo sostenibile per il territorio (i "cambiamenti attesi") e sugli strumenti più adeguati per sostenere la trasformazione;
 - dal documento "**Quadro Strategico Regionale 2014-2020**" – preadottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014, condiviso con il Tavolo generale dell'Alleanza per lo Sviluppo in data 10 giugno 2014 e approvato definitivamente dal Consiglio regionale in data 16 luglio 2014 – che declina e
-

definisce, in un approccio di politica di programmazione unitaria, gli indirizzi programmatici della politica regionale 2014-2020, attraverso l'indicazione delle priorità di investimento che la Regione intende assumere nell'ambito dei Programmi Operativi al fine di sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva nel prossimo settennio con il concorso di tutte le fonti finanziarie disponibili. Ciò con l'obiettivo di conferire alla programmazione operativa regionale quelle caratteristiche di "integrazione" e "correlazione" necessarie al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati.

Il PO FESR della Regione Umbria si sviluppa in coerenza con il quadro regolamentare e normativo suddetto, recependo e facendo propri i principi ispiratori della politica di coesione 2014-2020. La concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici, in particolare riguardo alla strumentazione attuativa al fine di enfatizzare l'attenzione ai risultati e l'adozione di un approccio integrato nell'utilizzo delle risorse disponibili (comunitarie, nazionali, regionali) rappresentano i fondamenti alla base della programmazione regionale per il prossimo settennio.

Attraverso il PO FESR 2014-2020, la Regione Umbria, pur nelle limitate dimensioni finanziarie, intende sostenere – alla luce dei fabbisogni individuati nella valutazione ex ante, delle esigenze rilevate dal partenariato economico e sociale, delle raccomandazioni del Consiglio, di quanto espresso nell'Accordo di partenariato e nel Programma Nazionale di Riforma – la realizzazione di azioni incisive (effettivamente "trainanti l'impatto") atte a concorrere ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della regione nel più ampio contesto nazionale ed europeo.

Il percorso di lettura e valutazione del contesto economico-produttivo regionale, avviato di concerto con il partenariato economico-sociale ai fini della elaborazione – in una logica di programmazione unitaria – del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" e, di recente, dell'adozione del "Quadro Strategico Regionale 2014-2020", ha condotto alla individuazione delle priorità programmatiche da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro con riferimento al sistema produttivo e al sistema sociale.

La tabella 1 e la tabella 2 illustrano, rispettivamente, le motivazioni alla base della assunzione degli obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e delle relative priorità di investimento, nonché la panoramica complessiva del PO e si configurano, pertanto, quale rappresentazione del quadro logico del Programma, ponendosi a completamento della descrizione di cui al capitolo 2 (Assi prioritari).

Nello specifico della programmazione FESR, il "contributo della valutazione ex ante all'analisi di contesto socio-economico relativa al POR FESR", nel delineare il quadro regionale generale, ha posto l'attenzione sulla forte staticità dell'economia umbra nell'ultimo decennio. La modesta capacità regionale di competere sui mercati internazionali, un processo di accumulazione del capitale cui non corrisponde una adeguata crescita economica (limitata efficacia degli investimenti, ossia ridotta produttività del capitale investito) e una ridotta capacità di innovare rappresentano i principali "punti di debolezza" del sistema economico produttivo regionale, con importanti ripercussioni in termini di tensioni occupazionali e ritorno di fenomeni di povertà.

In tale contesto, **nell'ottica di avviare un percorso di crescita e sviluppo che possa connotarsi come "intelligente, sostenibile ed inclusivo", la regione Umbria ha inteso assumere, quali sfide urgenti da affrontare con il presente Programma Operativo, la specializzazione ed innovazione del sistema regionale; la competitività del sistema produttivo; la tutela e valorizzazione delle risorse territoriali; lo sviluppo sostenibile.**

In coerenza con le sfide su indicate e nel rispetto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, la strategia perseguita dal PO FESR si focalizza su 5 degli 11 obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e, nello specifico:

- 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- 3. Promuovere la competitività delle PMI;
- 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi tematici su indicati, la regione Umbria ha individuato un Asse prioritario di intervento. A tali Assi si aggiunge un Asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile, quale adempimento di destinazione di una quota almeno pari al 5%, ai sensi dell'art. 7 comma 4 del Reg. (UE) 1301/2013.

Nella determinazione delle risorse a valere sugli obiettivi tematici sopra indicati, si evidenzia che – nel rispetto della

regola del *ring fencing*, che prevede per le regioni più sviluppate l’allocazione di una percentuale di risorse almeno pari all’80% su almeno due dei primi quattro obiettivi tematici, di cui almeno il 20% sull’obiettivo tematico 4 [art. 4, comma 1, lett. a) del Reg. (UE) 1301/2013] – è stata operata una concentrazione delle risorse del PO FESR a valere sugli obiettivi tematici 1-2-3-4 pari all’84,5% del costo complessivo del Programma. Allo sviluppo urbano sostenibile è stato destinato un ammontare di risorse pari al 12,4% del PO, in ottemperanza con il vincolo di destinazione del 5% sopra indicato ed in linea con la quota FESR destinata nell’Accordo di Programma all’agenda urbana (8%).

Il PO FESR risulta, pertanto, articolato in 6 Assi prioritari, definiti in linea con le priorità di investimento previste dal Reg. (UE) 1301/2013. Tali Assi prioritari sono così identificati: 1) Ricerca e Innovazione; 2) Crescita e cittadinanza digitale; 3) Competitività delle PMI; 4) Energia sostenibile; 5) Ambiente e cultura; 6) Sviluppo Urbano Sostenibile. A tali Assi, se ne aggiunge un settimo, dedicato alle azioni di Assistenza Tecnica (Asse 7).

La strategia che sottende alla impostazione del presente PO si pone in piena coerenza con la necessità di delineare una traiettoria di sviluppo coerente ed incisiva per il territorio regionale, focalizzata sui tre motori di crescita individuati dalla Strategia Europa 2020 per rilanciare l’economia dell’Unione (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva). Le priorità Europa 2020 vengono pertanto declinate, nell’ambito del Programma, sulla base dei fabbisogni rilevati e delle specificità territoriali in strategie mirate e azioni concrete.

La crescita intelligente

Il tema della “**crescita intelligente**” è strettamente correlato ad elementi relativi al sistema della innovazione, della ricerca e sviluppo, della istruzione e della società digitale. *In primis*, appare opportuno rilevare come i dati regionali relativi a PIL, consumi delle famiglie e valore aggiunto, registrino dal 2009 cali significativamente superiori a quelli nazionali e del Centro-Nord. Una tale dinamica, resa più aspra dalla crisi economica, affonda tuttavia le proprie radici in una caratteristica strutturale del sistema economico e produttivo dell’Umbria, ovvero la frammentazione.

La frammentazione del sistema economico-produttivo regionale in piccole e microimprese che spesso lavorano in subfornitura (in Umbria operano 83.000 imprese circa, il 28% delle quali artigiane, dato in linea con quello nazionale), nonché la dispersione territoriale delle iniziative economiche (con le inevitabili conseguenze in termini di consumo di suolo e di “efficienza” dei sistemi di servizi a supporto dell’attività economica) si connette all’attenuarsi – in misura maggiore del dato nazionale – di specializzazioni forti. L’Umbria sta assistendo ad un ridimensionamento del proprio “vantaggio” competitivo nei settori tradizionali e di base (alimentare, moda, lavorazione minerali e, naturalmente, metallurgia) e ad un aumento del presidio nel comparto legno, carta e stampa. La frammentazione si esprime altresì nella modesta interrelazione tra imprese e sistemi locali, sia a livello di settori produttivi sia di territori.

Il sistema economico regionale, caratterizzato da un alto numero di microimprese allocate in settori “*labour intensive*” e che privilegiano l’immissione di forza lavoro senza aumentare l’efficienza marginale del capitale, risulta posizionato sulla parte meno redditizia della “catena del valore”. Per sua stessa natura, quindi, il sistema umbro risulta essere meno incline all’innovazione, misurata in termini di capacità brevettuale - numero di brevetti presentati all’Ufficio Europeo Brevetti (UEB), in generale ed in particolare nei settori ad alta tecnologia, ICT, *biotech* - e spesa delle imprese in R&S. Un tale elemento strutturale concorre a rendere l’Umbria ancora piuttosto distante dal *target* di Europa 2020 e anche dall’obiettivo fissato nel Programma Nazionale di Riforma. Nello specifico, in relazione alla tematica della innovazione, si rileva che il sistema di imprese umbro “innovi”, ma quasi esclusivamente con innovazioni “implicite”, di processo più che di prodotto. E’ “innovatore di inseguimento”, cioè per imitazione e per incorporazione di innovazioni altrui, senza riuscire a diventare – se non in casi molto limitati di “eccellenze” – *leader* dell’innovazione.

In termini di apertura verso l’esterno, al di là di qualche significativa *performance* e di un discreto recupero registrato nel 2013, il sistema umbro – così com’è strutturato – fatica più di altri nel cogliere la principale sfida della globalizzazione che, in un mercato che diviene mondiale e con una domanda “interna” che langue per la crisi dei consumi, rappresenta la principale occasione di *business* e di crescita.

L’accesso al credito, tema di particolare interesse in un sistema di piccole e piccolissime imprese in cui l’approvvigionamento di capitale avviene in modo praticamente esclusivo con quello di debito, rappresenta un problema strutturale che difficilmente potrà essere risolto senza interventi e politiche “straordinarie”, da attivarsi anche a livello nazionale. L’Umbria, anche in misura maggiore del dato nazionale, è da tempo interessata dal

fenomeno del *credit crunch*; gli impieghi bancari continuano a diminuire – in Umbria si riducono nell’ultimo biennio di circa 1,9 miliardi di euro, un calo del 9,3% - ed è difficile che le molte ragioni sottostanti all’inaridimento dei flussi creditizi (necessità di ricapitalizzazione degli istituti bancari, elevata incidenza delle sofferenze, i vincoli prudenziali imposti da Basilea 3), possano venire meno nel prossimo futuro. Le indagini Bankitalia mostrano in particolare per tutto il 2013 una diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata ad investimenti, con il credito residuo legato in gran parte, in Umbria più che nella media nazionale, a domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito.

Nell’ambito di un tale scenario, la strategia per la specializzazione intelligente che la Regione Umbria ha inteso delineare nella logica di collegare la ricerca con l’innovazione e con lo sviluppo economico “in modi nuovi”, ovvero attraverso un processo di scoperta imprenditoriale, rappresenta un valido strumento di sostegno per il sistema economico produttivo e sociale regionale, perseguendo la priorità UE della crescita intelligente.

Nell’attuale fase caratterizzata dalla crisi economica, ma anche dall’esigenza di riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi territoriali di grande, piccola e media impresa, la Strategia regionale per la specializzazione intelligente dell’Umbria (RIS3 Umbria) si configura quale componente fondamentale delle politiche economiche e di sviluppo della Regione e trova uno stretto collegamento con quanto programmato sia in termini di obiettivi sia in termini di politiche per lo sviluppo. In particolare, **la strategia di ricerca ed innovazione regionale fa propria una visione della innovazione a 360 gradi, includendo pertanto quella non strettamente tecnologica, ma anche di tipo sociale, organizzativo e orientata verso l’utente.** La RIS3 opera in un’ottica aperta ed intersettoriale, potenziando al massimo la complementarità e le sinergie tra fondi comunitari, nazionali e regionali, e affrontando il tema della promozione della competitività dal punto di vista della “società della conoscenza”, individuando specifiche priorità d’intervento finalizzate a “sostenere il cambiamento” e valorizzando gli *asset* intangibili che qualificano l’Umbria.

Il PO FESR rappresenta uno dei principali strumenti atti a dare attuazione alla RIS3. Nello specifico, la strategia del PO FESR 2014-2020, attraverso la previsione di un Asse dedicato alla Ricerca e all’Innovazione (Asse 1), intende sostenere il rafforzamento del sistema innovativo regionale.

In considerazione del *gap* nella produzione di ricerca di base “eccellente” e di una modesta capacità innovativa del sistema imprenditoriale, il PO FESR intende promuovere un adeguato sostegno per garantire l’accesso delle PMI ai risultati della ricerca condotta in Italia ed all’estero, nonché la realizzazione di progetti strategici volti a favorire la cooperazione tra il sistema delle imprese e delle strutture di ricerca (promuovere la diffusione ed il trasferimento delle innovazioni). Al fine di sostenere il cambiamento del sistema economico regionale e agevolare la capitalizzazione e valorizzazione di conoscenze, nonché le opportunità di proiezione su mercati esterni, il PO sarà orientato a promuovere azioni volte: (i) alla creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alla iniziative di *spin-off* della ricerca; (ii) al sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di competenze eccellenti e diversificate per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione (reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI/ strutture della ricerca), nella logica di trasformare la fragilità dimensionale del comparto produttivo in forza innovatrice; (iii) alla valorizzazione degli ambiti di specializzazione dove maggiore appare il potenziale competitivo; (iv) al sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazioni e reti nazionali di specializzazione intelligente, nonché ad altri progetti finanziati dai Programmi Europei per la ricerca e l’innovazione (*Horizon 2020*).

Mediante specifiche azioni di sistema saranno sostenuti i settori in cui la regione ha ottenuto riconoscimenti esterni in ambito nazionale (*cluster* tecnologici nazionali della chimica verde, *agrifood*, aerospazio). Modalità di incentivazione basate su strumenti diretti di tipo negoziale, rivolte ad imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, saranno invece attivate laddove sia dimostrabile l’effetto diffusivo di rafforzamento dei sistemi territoriali ed il beneficio verso le PMI esistenti in termini di incremento dell’attività di innovazione delle imprese (innovazione di processo, di prodotto, organizzativa). Ciò con l’obiettivo di sostenere il sistema economico e produttivo nel suo complesso, senza trascurare, pertanto, le specializzazioni tradizionali e puntando per il settore manifatturiero – che presenta, come in Italia, una struttura orizzontale che non ha prodotto specializzazione merceologica, ma piuttosto una selezione tra fascia alta e fascia bassa – ad una strategia che miri a sostenere le specificità regionali.

Per costruire un sistema in grado di sostenere e facilitare l’attività imprenditoriale, il PO FESR sosterrà interventi di infrastrutturazione digitale quali la banda larga ed ultra larga, il *cloud computing*, nonché tutti quei servizi avanzati

dell'ICT finalizzati – nell'ottica dell'Agenda digitale – sia all'innovazione tecnologica che organizzativa e commerciale. Ciò con l'intento di rafforzare la capacità di promozione e visibilità sul mercato del tessuto economico e produttivo regionale e garantire nuovi canali commerciali (Asse 2).

Azioni *ad hoc* atte a favorire l'incremento della competitività dei settori/imprese ad alta potenzialità di mercato, con particolare attenzione ai settori emergenti collegati alla *green economy* ed all'ecoinnovazione, saranno sostenute nell'ambito dell'Asse 3 del Programma. In particolare, nell'ambito del PO FESR 2014-2020 la coesione economica e sociale potrà essere promossa attraverso:

- misure per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, quali: a) sostegno agli investimenti in macchinari ed impianti innovativi, valutando l'opportunità di avvalersi anche di strumenti incentivanti di tipo automatico; b) accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; c) interventi integrati per la nascita di nuove imprese; d) attrazione di investimenti esogeni;
- interventi di sviluppo occupazionale e produttivo nelle aree territoriali colpite da crisi delle attività produttive, tramite a) azioni di mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese; b) sostegno alla messa a punto di piani di riconversione industriale, c) incentivi all'avvio di nuove attività economiche; d) riqualificazione e riconversione di aree industriali dismesse;
- azioni volte al consolidamento, alla modernizzazione e alla diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti integrati e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori naturali e culturali di cui la regione Umbria dispone, in una ottica di integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, nonché delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici;
- azioni per incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi tramite a) valorizzazione dei canali di incontro tra domanda ed offerta e sostegno all'accesso ai servizi di informazione, orientamento e consulenza rivolti ad aggregazioni di imprese; b) rafforzamento della cultura imprenditoriale e delle competenze e conoscenze in materia di internazionalizzazione; c) partecipazione di imprese e loro forme aggregate a progetti finalizzati alla promozione dell'*export*;
- il miglioramento dell'accesso al credito, tramite: a) azioni di potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci; b) strumenti finanziari innovativi per lo *start up* di impresa nelle fasi *pre-seed*, *seed* e *early stage*.

Il PO FESR, pertanto, in linea con gli indirizzi strategici formulati nel documento “Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020” e con le linee programmatiche presentate nel “Quadro Strategico Regionale 2014-2020”, intende sostenere il sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e della competitività, nella consapevolezza che – come anticipato - la crisi economica, come tutte le crisi, possa rappresentare, oltre che una minaccia, anche un'occasione.

Nella fase di sviluppo in cui si trova il nostro sistema economico, ulteriori progressi sono ravvisabili, oltre che dalla produzione di nuovo sapere, anche dai circuiti della sua condivisione a livello globale (sviluppo della economia della conoscenza). Attraverso il PO FESR si intende quindi concorrere a mettere in atto e sostenere iniziative per meglio utilizzare ed adattare le tecnologie ed i saperi prodotti da altri, oltre ad attrarre la creatività e motivarla. Ne consegue quindi la necessità di continuare a sostenere la ricerca, curando in particolare la pertinenza degli strumenti adoperati rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo regionale.

Alla questione della frammentazione del sistema economico umbro è legato anche l'altro tema della crescita intelligente: quello del *mismatch* (mancato incontro) tra la domanda e l'offerta di lavoro. In Umbria si rileva una maggior presenza di occupazione “temporanea” rispetto alle regioni del centro nord in tutte le classi di età e soprattutto in quelle più “giovani”, un persistente *gap* di genere (in particolare nel tasso di attività, che sottende anche un modello “sociale” ancora molto tradizionale nei ruoli dei generi), una struttura occupazionale che privilegia, più che altrove, le posizioni professionali di basso profilo. Il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro è conseguenza del mancato incrocio tra i fabbisogni del sistema economico e produttivo dell'Umbria e le buone *performance* regionali nella capacità di creare capitale umano qualificato, attraverso il proprio sistema di istruzione e formazione. Circa due terzi degli umbri con età tra i 25 e i 64 anni ha un diploma di scuola superiore – un dato che

supera di 10 punti la media nazionale – e il tasso di abbandono scolastico, rispetto ai *target* di Europa 2020 (al di sotto del 10%), risulta nel 2012 in aumento di due punti percentuali rispetto al 2011 (dall'11,6 del 2011 al 13,7 del 2012). La quota di giovani con istruzione universitaria (30-34 anni) è abbastanza soddisfacente: nel 2012 l'Umbria presenta infatti dati migliori rispetto alla media italiana e alla media Centro Nord (25,5% rispetto a una media Italia del 21,7% e una media Centro-Nord del 23,9%). Nella determinazione di tale indicatore, pare opportuno evidenziare il maggiore apporto della componente femminile (32,9%) rispetto a quella maschile (18,1%). Il dato sembra, tuttavia, ancora lontano rispetto al *target* fissato dalla strategia Europa 2020, che auspica il conseguimento di un titolo di studio universitario o equivalente da parte di almeno il 40% di giovani tra i 30-34 anni.

I dati sopra riportati mostrano un qualche segnale di indebolimento e sono da valutare anche in considerazione dei mutamenti che i fenomeni demografici stanno determinando nella scuola, *in primis* la forte presenza di alunni stranieri (14% nell'anno scolastico 2012-2013: l'Umbria si colloca al secondo posto rispetto alle altre regioni italiane, dopo l'Emilia Romagna). Si pone, come altrove in Italia ma in misura più spiccata, un problema di "equità": non tutti gli studenti hanno le stesse possibilità di apprendimento e le loro *performance* (così come rilevate dai test Invalsi e Ocse-Pisa) sono in buona misura influenzate dal contesto socio-economico di provenienza e, probabilmente, dal fatto di essere stranieri.

Nel complesso, il sistema universitario produce laureati in misura sostanzialmente maggiore della capacità di assorbimento del sistema umbro, contribuendo all'alto numero di giovani laureati umbri che lavorano fuori regione e che, nel tempo, diventeranno emigrati a tutti gli effetti. Si crea, quindi, capitale umano (e se ne sostiene il "costo di produzione") destinato a produrre reddito in altre parti del Paese e all'estero.

Pertanto, oltre a sostenere le attività di ricerca e innovazione - di prodotto, di processo, organizzativa, incluso il *design*, e innovazione sociale - orientate verso il mercato, anche internazionale, (politiche R&I "*close - to - market*") e a supportare la nascita di nuove imprese *knowledge intensive*, la strategia del PO mira ad incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali e dei cervelli e a sostenere il ricambio generazionale, considerato elemento fondante al fine di favorire il processo di innovazione del sistema economico regionale nel suo complesso. Un tale obiettivo appare conseguibile proprio attraverso la promozione di misure (reti di imprese, *cluster*, diffusione di una cultura dell'innovazione) atte a proiettare il sistema delle imprese regionali verso una modifica strutturale e dimensionale sostenibile, intelligente ed effettivamente rispondente ai fabbisogni del contesto e degli attori che in esso operano.

La crescita sostenibile

Nell'ambito della strategia di Europa 2020 la dimensione economico-produttiva non si esaurisce nel promuovere un'economia più "*smart*", ma richiede di considerare anche la questione della sostenibilità. La **crescita sostenibile** mira a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, combinando sostenibilità energetica (risparmio energetico e incremento delle fonti rinnovabili) e sostenibilità ambientale, a livello globale (riduzione delle emissioni di gas serra) ed a livello locale (riduzione concomitante di inquinanti locali). Nel concetto di sostenibilità rientrano, pertanto, la questione energetica e quella ambientale, anche in raccordo con il tema dell'innovazione e della conoscenza, in quella che è stata definita *green economy*.

Come è noto, il territorio umbro è prevalentemente collinare e montano: circa il 46% risulta ricoperto da foreste e più del 7% di esso rientra in aree naturali protette (parchi e riserve naturali nazionali e regionali). Sul territorio regionale sono stati individuati 97 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per le sue stesse caratteristiche geomorfologiche, l'Umbria è inoltre soggetta, in misura superiore alla media nazionale, a fenomeni di rischio geologico, idrogeologico e sismico.

Una bassa densità abitativa (nel 2012 per l'Umbria si registra una densità abitativa pari a 104,5 ab/kmq, rispetto ad una media Italia di 197,1 ab/kmq e ad una media Centro Nord di 218,3 ab/kmq) e un modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio caratterizzano la regione, la cui popolazione residente in aree montane nel 2011 è risultata pari al 63,4% circa di quella totale (valore triplo di quello medio registrato nelle regioni del centro e dell'intera Italia). Tale grado di dispersione insediativa pone inevitabilmente alcune criticità sotto il profilo ambientale ed economico: da una parte, aumenta il rischio del consumo di territorio destinabile ad altre finalità (naturali ed agricole in *primis*), dall'altra, incrementa il costo relativo della fornitura di infrastrutture e di servizi, connessi alla mobilità e non.

La dispersione insediativa può divenire, come già ricordato, anche un'occasione di sviluppo per le "aree interne"

dell'Umbria. A tal proposito, un ruolo importante potrà esser fornito dalle politiche per lo sviluppo rurale che si vedono riproporre il duplice obiettivo di un significativo e strutturale incremento della competitività del sistema delle imprese in parallelo ad un generale mantenimento delle attività agricole in contesti ambientali difficili.

In materia di energia, l'Umbria presenta una posizione buona in termini di consumi di energia primaria coperti da fonti rinnovabili: nel 2008 essi risultavano pari al 14,7%, tra le poche regioni italiane vicine all'obiettivo fissato per l'Italia (17%), e con i dati relativi ai soli consumi di energia elettrica, più recenti, che registrano ulteriori, significativi, progressi tra il 2009 e il 2011. Diverso è invece il caso dell'intensità energetica del Pil e, più in generale, delle emissioni di gas serra, dove l'Umbria presenta valori molto lontani dai *target* nazionali, anche per ragioni legate alla presenza di industrie energivore nell'area del ternano.

Nell'ambito di tale contesto, la strategia del PO intende intervenire – in linea con il Documento Preliminare della Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (Deliberazione della Giunta n. 1493 del 16/12/2013) – sulla: i) riduzione del consumo finale lordo di energia mediante azioni mirate all'incremento dell'efficienza nell'uso finale dell'energia ed alla riduzione degli sprechi nei settori residenziale, degli edifici pubblici, in ambito industriale e nel terziario anche mediante l'integrazione con installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; ii) riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili; iii) potenziamento e miglioramento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, anche tramite interventi sulle flotte aziendali.

Nell'ambito del PO, saranno pertanto promosse azioni per la sperimentazione e l'adozione di interventi innovativi per la crescita delle reti intelligenti di energia termica ed elettrica dirette a contribuire all'investimento nel paradigma della cosiddetta "comunità intelligente" (valorizzando l'esperienza maturata nella predisposizione del progetto Umbria sul bando MIUR *Smart Cities*), per le applicazioni in ambito domotico e, in generale, per l'accesso all'informazione mediante tecnologie distribuite, a supporto dei processi di programmazione e scelta delle modalità di trasporto.

In considerazione del fatto che le emissioni di polveri fini e di ossido di azoto rappresentano le principali criticità originate dal traffico veicolare e dal diffuso utilizzo di biomasse per il riscaldamento domestico, nell'ambito del PO saranno promosse azioni a favore delle infrastrutture di trasporto per la mobilità alternativa. Nello specifico, con riferimento particolare ai centri urbani e in presenza di piani per la mobilità urbana sostenibile, si sosterranno misure a favore della riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico, con l'introduzione di sistemi di trasporto puliti, intelligenti e di mobilità alternativa. In questo ambito, in coerenza con le forme di turismo sostenibile che adottano modalità di fruizione lente e a basso impatto ambientale, lo sviluppo della mobilità ciclistica assume anche una dimensione territoriale.

La necessità di ricondurre i processi produttivi verso obiettivi di sostenibilità ambientale viene intesa, nell'ambito della strategia regionale 2014-2020, quale opportunità di grande rilievo per il contesto umbro. Saranno attivate azioni volte a ridurre le emissioni di gas serra nei cicli produttivi e a sostenere cicli produttivi rispettosi del bollino etico. Inoltre, accanto alle misure a sostegno dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili, andranno sviluppate la ricerca, la sperimentazione e le linee produttive nei comparti ad elevata innovatività (Poli delle Energie rinnovabili e dei Materiali speciali, chimica verde, riconversione e rilancio del Polo chimico ternano).

Per potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile e migliorare la qualità della vita della popolazione residente, il PO intende sostenere azioni di valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale e culturale volte al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione nelle aree di attrazione naturale e, in prospettiva, al consolidamento e alla promozione di processi di sviluppo. In tale contesto, il PO FESR opererà in complementarità con il PSR FEASR nella costruzione di una strategia integrata di tutela e promozione degli *asset* naturali.

Per quanto concerne il patrimonio culturale, si tenderanno a mettere a punto adeguati e sostenibili sistemi di gestione a rete delle destinazioni turistiche e a favorire l'accesso alla fruizione di contenuti culturali promuovendo creatività e produzioni culturali. Verranno altresì messi in campo interventi diretti sul patrimonio culturale volti a migliorare e preservare la qualità del patrimonio stesso. Ciò con l'obiettivo di avviare un processo di risposta alla debolezza degli attuali modelli di "economia della cultura" tali da consentire una effettiva valorizzazione degli ingenti e distintivi *asset* fisici disponibili e la creazione di una specifica strategia integrata, rivolta anche allo sviluppo di forme innovative di relazione pubblico-privato.

Ai fini del perseguimento di un obiettivo di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso il

presente PO saranno sostenuti i processi di aggregazione ed integrazioni tra imprese per la costruzione di un prodotto turistico integrato e la sperimentazione di modelli innovativi.

La crescita inclusiva

Strettamente connessa alle dimensioni della crescita intelligente e della sostenibilità è la tematica della **crescita inclusiva** che, nell'accezione della strategia di Europa 2020, oltre a riferirsi agli aspetti legati all'occupazione, riguarda anche l'inclusione sociale. Tali obiettivi sono da realizzare prevalentemente attraverso l'azione programmata con il PO FSE; il PO FESR agirà in maniera trasversale rispetto alla tematica della crescita inclusiva e, quindi, della coesione sociale. Nello specifico, le azioni a supporto della ricerca, della innovazione (Asse 1), della competitività del sistema regionale (Asse 3) sono mirate a creare una "piena" e "buona" occupazione. Ciò nell'ottica di costruire, rafforzare e valorizzare il capitale umano, con particolare riferimento a quello giovanile, e quindi garantire una prospettiva dignitosa di vita. Il PO intende incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali, stimolare i giovani nella ricerca di nuove opportunità, nonché promuovere la mobilità sociale ascendente. Le azioni di diffusione della ICT (Asse 2) sono mirate a creare le condizioni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso l'estensione della banda larga, la digitalizzazione dei processi amministrativi e l'adozione di soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale. Inoltre, in un'ottica di crescita inclusiva, il PO promuove lo sviluppo urbano sostenibile (Asse 5) e la adozione di strategie integrate per le aree interne del territorio regionale, atte a rafforzare la coesione sociale e territoriale in un'ottica di crescita inclusiva delle realtà urbane e rurali.

Con l'obiettivo di assicurare un adeguato rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, le procedure di attuazione del PO mireranno a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare la prospettiva di genere, nonché a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, come sancito dall'art. 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE), dall'art. 10 TFUE e dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con particolare attenzione per l'accessibilità per le persone con disabilità.

La crescita digitale

Tematica trasversale alla *smart economy*, alla sostenibilità (specie con riferimento alle aree interne, ai trasporti e alle comunicazioni) e all'inclusione sociale è la digitalizzazione dell'economia, ovvero l'Agenda digitale a servizio della crescita. L'Agenda digitale è rilevante rispetto a tutte le missioni della programmazione 2014-2020 e, pertanto, anche per il PO FESR.

Si evidenzia che, nel territorio regionale, la problematica del *digital divide* infrastrutturale risulta essere sostanzialmente superata: le aree in cui tale criticità permane riguardano non oltre il 3% della popolazione. Rispetto alle regioni del Centro Italia e, più in generale, al totale nazionale, l'Umbria registra un ritardo sicuramente colmabile in relazione al grado di diffusione della banda larga nelle Amministrazioni locali (95,6% rispetto ad una media Centro nord del 98% e ad una media Italia del 97,8%, per l'anno 2012). In relazione alla copertura con 100 Mbps, la Regione, attualmente, sta realizzando una rete pubblica a banda ultralarga (Regione Umbria Network) in fibra ottica, ma anche con tecnologia wireless e secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza.

Per quanto riguarda il grado di diffusione di internet nelle famiglie, nel 2013 il 63,5% delle famiglie umbre sul totale regionale dichiara di possedere l'accesso ad Internet, un dato superiore alla media italiana (60,7%) ed in linea con la media Centro Nord (63,3%). E' ancora abbastanza elevata la quota di coloro che non usano Internet perché non lo ritengono utile. Rispetto alle medie nazionali, gli umbri evidenziano un più ampio uso del *web* per supporto nel lavoro e per la lettura di giornali *online*; sono però meno propensi a organizzare i viaggi via *web* e fare *upload* di contenuti personali. Rimane debole l'utilizzo dell'ICT nel mondo delle imprese: nel 2013 il 29,5% delle imprese umbre con più di dieci addetti utilizza computer connessi ad internet, rispetto ad una media Italia del 37,5% e ad una media Centro Nord del 39,7%. Probabilmente, anche in questo caso, si tratta di una conseguenza di un tessuto produttivo costituito essenzialmente di micro-aziende, che presentano una modesta capacità di innovazione e di apertura verso l'esterno.

Nell'ambito di tale contesto, l'Agenda digitale dell'Umbria intende sostenere azioni volte a realizzare una maggiore coerenza generale in materia di interoperabilità e coordinamento sia in ambito pubblico che privato (accesso a internet veloce e superveloce) e a migliorare l'alfabetizzazione e le competenze digitali.

Nello specifico, nell'ambito del PO FESR saranno promosse azioni atte a creare le condizioni per un più ampio e

inclusivo accesso alle ICT da parte della popolazione e imprese anche con riferimento all'utilizzazione dei servizi pubblici, superando la classica alfabetizzazione passiva e puntando invece su iniziative di co-progettazione e co-realizzazione, in particolare in ambito *e-commerce*, *e-government*, telemedicina, *e-democracy*.

Con l'obiettivo di promuovere e sostenere la competitività del sistema regionale, si intende rafforzare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) da parte dei soggetti privati attivi nel settore turistico e, in particolare, da parte delle PMI, in modo da facilitare un accesso ampio ed efficace ai servizi turistici di qualità.

La dimensione territoriale

Nella programmazione 2014-2020 la dimensione territoriale e le tematiche dello sviluppo locale integrato acquisiscono un ruolo di particolare centralità. I regolamenti prevedono infatti l'adozione di strumenti che favoriscano un utilizzo integrato dei fondi per lo sviluppo locale (Sviluppo locale di tipo partecipativo, Investimenti territoriali integrati, Piani di Azione Comune) e la destinazione di una riserva minima di risorse (almeno il 5%) per lo Sviluppo urbano sostenibile.

L'Umbria, pur presentando - come detto sopra - un modello di insediamento urbano di tipo "diffuso", evidenzia comunque fenomeni di concentrazione della popolazione e presenza di servizi di rango elevato per aree vaste e significative di tipo urbano in alcuni centri, che si configurano come "poli urbani", ambiti che possono rafforzare competitività e capacità di innovazione dell'intero territorio regionale. In linea con il principio di concentrazione delle risorse ed in coerenza con le indicazioni fornite nell'Accordo di Partenariato, l'Umbria ha individuato specifici criteri quali-quantitativi volti alla selezione dei poli urbani designati per gli interventi da realizzare. In particolare, sono stati considerati:

- dal punto di vista quantitativo/ demografico, i Comuni di maggiore dimensione, quelli con oltre 35.000 residenti;
- dal punto di vista qualitativo, i poli urbani che presentano almeno le seguenti caratteristiche: i) dotazione completa di istruzione superiore (liceo, istituti tecnici e professionali); ii) presenza di ospedale con DEA di primo livello; iii) presenza di sedi dei principali uffici pubblici della PA; iv) presenza di importanti nodi di collegamento stradale, ferroviario, aeroportuale, logistico.

Sulla base della combinazione delle variabili sopra indicate, i Poli urbani che soddisfano detti criteri sono: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. Infatti, questi cinque poli urbani (in cui risiede il 46% della popolazione regionale) presentano una maggiore densità abitativa (249 abitanti per kmq nella media delle cinque città rispetto ad un dato regionale di 105) e rilevanti flussi di pendolarismo - con conseguenze sia sulla domanda di trasporto pubblico locale che sull'uso di mezzi privati - a causa della presenza contemporanea in queste cinque aree urbane: dei principali uffici pubblici quali sedi amministrative di derivazione statale; dotazione di istituti scolastici di istruzione superiore e, in qualche caso, poli universitari; presenza di ospedali con strutture complesse che forniscono funzioni di alta specialità a servizio di aree vaste; una concentrazione di nodi di collegamento infrastrutturale stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico. Questa concentrazione ha portato ad un'espansione demografica particolarmente significativa ed un significativo afflusso di residenti stranieri (nei cinque poli urbani è pari ad oltre 49 mila unità, il 49% del totale regionale). Queste caratteristiche e questi trend hanno rafforzato l'addensamento in questi poli di funzioni produttive e di servizio (commerciali ma anche di tipo intellettuale e professionale), che ne hanno da un lato rafforzato l'"attrattività" di funzioni produttive e di servizio avanzato e la concentrazione di servizi di rango superiori, ma dall'altro acuito i fenomeni di congestione, in particolare da traffico privato, con conseguenze di tipo ambientale, divenendo in quasi tutte le aree urbane, tra l'altro, aree di superamento o attenzione dei limiti di concentrazione di PM10 e NO2, nonché oggetto di misure tecniche di base nei documenti di programmazione regionale relativi alla qualità dell'aria. Al tempo stesso, la maggiore vivacità demografica e la maggior densità abitativa hanno parzialmente messo in sofferenza il tessuto sociale, acuendo i rischi di esclusione sociale anche per la maggior presenza di famiglie multiproblematiche, con particolare riferimento alle questioni legate all'inclusione sociale di stranieri residenti.

Questi poli urbani - in linea con quanto previsto all'articolo 7, comma 2, del Reg. (UE) 1301/2013 - sono dunque davanti ad importanti sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali, che ne debbono fare i catalizzatori dello sviluppo regionale, tenendo anche conto - alla luce della peculiare vasta urbanizzazione a bassa densità, fortemente connessa alle quattro maggiori città, che determina la caratteristica "dispersione" urbana e territoriale - dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali. Ai fini della definizione della Agenda

urbana dell'Umbria, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (par. 4.2) ha individuato i quattro driver per sostenere lo sviluppo urbano integrato sostenibile, da attivare con fondi FESR, FSE e, se possibile, FEASR.

In particolare, nell'ambito del PO FESR, allo sviluppo urbano saranno destinate risorse pari al 12,4% del costo complessivo del Programma. Nello specifico, saranno sostenuti i seguenti driver di sviluppo:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, che prevede prioritariamente azioni su mobilità e logistica sostenibile per miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane, in particolare adottando soluzioni strutturali sulla frontiera tra regolazione degli usi e gestione di servizi innovativi, nonché per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, con priorità per il risparmio energetico nell'edilizia pubblica e negli impianti di illuminazione, per abbattere i costi di gestione e le emissioni - obiettivi tematici 2 e 4;
- rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati e di filiere produttive globali che prevede prioritariamente azioni che favoriscano lo sviluppo di prodotti e servizi di filiere culturali, turistiche e delle imprese creative, valorizzando le potenziali ricadute in termini di capacità di creare occupazione e generare servizi pregiati – obiettivo tematico 3;
- realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali e la loro messa in rete, da realizzare in aree di attrazione di rilevanza strategica con il fine di valorizzare la capacità attrattiva delle città dell'Umbria ed il loro potenziale di crescita legato alla dimensione culturale, storica, artistica e naturale, potenziandone la funzione di “motore culturale” dell'intero territorio regionale con un impatto tutti coloro che in Umbria risiedono - obiettivo tematico 6.

Pertanto, è su tali aree urbane che si sostanzieranno le azioni di cui all'Asse 5 del presente Programma, che è dunque l'unico Asse integrato del PO, essendo il risultato del concorso di obiettivi tematici differenti (2-3-4-6) che, a vario titolo, concorrono al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e inclusività del territorio. In complementarità con il PO FESR, il PO FSE destinerà all'Agenda urbana il 2% delle risorse totali disponibile, promuovendo azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà (driver “pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati”).

Come evidenziato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020, l'Umbria presenta evidenti caratteri di area rurale interna, in cui la valenza plurima dell'economia e della società rurale rappresenta una delle componenti strategiche permanenti e addirittura identitarie (in tal senso, si veda anche la Legge regionale n. 12 del 21 giugno 2013 riguardante “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali”).

In linea con l'approccio promosso a livello nazionale (par. 3.1.6 dell'Accordo di Partenariato e Legge di stabilità 2014 – commi 13-17), la Regione Umbria ha intrapreso un percorso condiviso e ragionato volto alla individuazione delle Aree Interne della regione. Tale percorso si è estrinsecato anche tramite appositi incontri con le strutture ministeriali competenti, al fine di meglio definire le aree e le motivazioni che sottendono alle scelte. Alla luce delle analisi e delle prime mappature effettuate, sono state individuate tre aree interne:

- **Area NORD EST:** corrispondente alla fascia appenninica, al confine con Marche (Comuni di Pietralunga, Montone, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra);
- **Area SUD OVEST:** corrispondente ai comuni della fascia orvietana confinante con Toscana e Lazio (Comuni di Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina);
- **Area VALNERINA:** corrispondente ai comuni della fascia appenninica Sud Est (Comuni di Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera, Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Sellano).

Per le prime due aree individuate si è proceduto ad effettuare una istruttoria sulle base delle indicazioni della strategia nazionale per le aree interne.

Nell'ambito di un approccio integrato di sviluppo territoriale (attuato con il concorso di risorse nazionali e dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR), il PO FESR intende sostenere la strategia regionale delle aree interne, destinando ad essa una quota pari almeno all'1% del totale delle risorse complessive del PO. Per elementi di maggior

dettaglio, si rinvia alla sezione 4 del Programma.

L'Assistenza Tecnica

La Regione Umbria ha dimostrato, anche nelle passate programmazioni, una buona capacità di programmazione e di attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi europei, utilizzando a pieno le risorse disponibili ed ottenendo risultati di rilievo. In relazione all'attuazione del POR FESR 2007-2013, nel Comitato di Sorveglianza del 21-22 maggio 2013 sono stati evidenziati i soddisfacenti risultati conseguiti in termini di proficua collaborazione tra le Autorità titolari della gestione, della certificazione e del controllo del PO, nonché il livello di affidabilità ALTO del sistema di gestione e controllo del Programma.

Il PO FESR 2014-2020 intende far tesoro delle esperienze maturate, destinando una quota di risorse (4%) al supporto alle strutture regionali deputate alla implementazione del PO nelle attività di preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma Operativo.

In sintesi, la strategia delineata nell'ambito del Programma Operativo FESR intende:

- **rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (obiettivo tematico 1):** la ricerca e l'innovazione, intese nella loro accezione più ampia, rappresentano una importante occasione per proiettare il sistema economico regionale in uno scenario globale, promuovendo occupazione qualificata e la attivazione di iniziative *knowledge intensive*, in linea con quanto definito nell'ambito della Strategia regionale per la specializzazione intelligente;
- **migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo tematico 2):** la digitalizzazione dei processi e la promozione di un miglioramento nell'accesso alle TIC sono elementi imprescindibili per l'attuazione della strategia regionale per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Tale obiettivo tematico costituisce una linea di azione trasversale per tutti gli obiettivi tematici selezionati;
- **promuovere la competitività delle PMI (obiettivo tematico 3):** la fragilità strutturale del sistema delle imprese umbre e le difficoltà poste dalla crisi necessitano di adeguate misure di rilancio e promozione delle eccellenze e delle potenzialità del sistema produttivo regionale, in una logica di costruzione di reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI;
- **sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (obiettivo tematico 4):** il rilievo attribuito alla *green economy* nel contesto regionale si coniuga con gli obiettivi di crescita sostenibile promossi dal Programma, in particolare ai fini della promozione della efficienza energetica, della utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e di sistemi di trasporto sostenibili ed intelligenti;
- **preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (obiettivo tematico 6):** il sostegno alla realizzazione di interventi integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e della relativa filiera perseguita dal PO FESR mira a favorire l'accesso alla fruizione degli *asset* regionali, promuovendo forme innovative di relazione pubblico-privato.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1 Motivazioni della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<p>In relazione alla priorità 1.b), tra le evidenze contestuali che giustificano l'opzione regionale si rilevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il bisogno di contrastare la perdita di capacità innovativa dell'ultimo triennio; - la necessità di incrementare la spesa privata per R&S; - l'esigenza di innalzare il contenuto tecnologico del tessuto produttivo regionale; - la presenza di un sistema produttivo che si connota per l'elevato peso delle imprese di piccole dimensioni, per lo più operanti in settori tradizionali e per fenomeni agglomerativi imprenditoriali di minore portata rispetto ad altre regioni limitrofe; - la presenza di know-how che può essere maggiormente qualificato: vi è un buon livello di istruzione delle risorse umane; vi sono conoscenze in ambito aerospaziale, expertise di ricerca riconducibili all'Università, a centri di ricerca e laboratori privati; ai poli di innovazione, alla partecipazione ai Cluster Tecnologici nazionali della chimica verde ed agrifood.
2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	Scegliere di attivare la priorità di investimento 2.a) risulta particolarmente appropriato per contribuire a colmare il digital divide che caratterizza il territorio umbro: la popolazione umbra non coperta da alcun servizio (ossia considerando sia la rete fissa che quella solo mobile) è pari al 7,2% contro un dato medio nazionale del 4%. Inoltre, risulta che la quota di popolazione che soffre di un digital divide di rete fissa è piuttosto alta, pari al 15,6% (contro un dato medio nazionale del 8,8%). Ciò significa che la regione finisce per dipendere di più della media italiana da connessioni in banda larga su rete mobile, le quali, allo stato attuale della tecnologia, offrono prestazioni in media inferiori e maggiormente discontinue rispetto a quelle garantite dalla rete fissa (ADSL); la popolazione umbra coperta da VDSL-"Very High-speed Digital Subscriber Line" (banda ultralarga), fino a 30 Mbit/s in download, è pari al 5% mentre la media italiana è del 13%.
	2.b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	<p>La selezione della presente priorità di investimento si colloca nell'ambito del contesto programmatico definito con l'Agenda digitale dell'Umbria. A fronte di un buon grado di diffusione dell'ICT nel settore pubblico rispetto al totale nazionale, si registra a livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una limitata espansione delle TIC tra aziende con meno di 10 addetti: solo 7 su 10 usano il web e le funzioni di <i>e-procurement</i> e automazione sono rare; - il mancato utilizzo delle potenzialità offerte dalle ICT per lo sviluppo di nuovi servizi a favore dei cittadini. <p>In una logica di rafforzamento della coesione sociale e territoriale, risulta necessario stimolare la diffusione e l'utilizzo del web e dei servizi pubblici digitali, promuovendo l'open government.</p>
	2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l' <i>e-government</i> , l' <i>e-learning</i> ; l' <i>e-inclusion</i> ; l' <i>e-culture</i> e l' <i>e-health</i>	La scelta della priorità 2.c) è collegata al perseguimento dei <i>target</i> della <i>Digital Agenda</i> europea: entro il 2015 il 50% della popolazione dovrà fare ricorso all' <i>e-gov</i> e di questo, almeno la metà dovrà farlo per trasmettere moduli compilati. L'Umbria presenta situazioni di ritardo in termini di: i) percentuale di popolazione che ha utilizzato Internet per relazionarsi per usi privati (richieste di certificati, iscrizioni scolastiche, prestazioni di previdenza sociale) con la PA o con i soggetti gestori di servizi pubblici (nel 2013 Umbria 32,2% contro Italia 33,1% e Centro 34,8%); ii) popolazione che ha utilizzato Internet per spedire moduli compilati alla PA o a soggetti gestori di servizi pubblici (Umbria: 4,5%, Italia: 5,1%; Centro: 5,6%); iii) quota di comuni nei quali è possibile avviare e concludere per via telematica l'intero iter (acquisizione informazioni, download delle modulistica, inoltre della stessa) relativo al servizio richiesto (Umbria 17,4%, Italia 18,9%).

<i>Obiettivo tematico selezionato</i>	<i>Priorità di investimento selezionata</i>	<i>Motivazione alla base della selezione</i>
3) Promuovere la competitività delle PMI	3.b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<p>La scelta della priorità di investimento 3.b) si collega alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compensare il declino registrato dal comparto manifatturiero tra il 2007 e il 2010, il cui valore aggiunto è diminuito dello -8,75% medio annuo, con una flessione più accentuata di quella registrata a livello nazionale (Italia -4,85%) ed europeo (EU15 -3,25%); - contrastare il trend decrescente dei servizi iniziato con la crisi (-0,25% contro l'-1,40% dell'Italia e il -0,40% dell'EU15); - rafforzare i segnali positivi provenienti dal settore turistico il cui valore aggiunto, nel triennio post crisi, è incrementato dello 0,86%, un tasso che rappresenta una rilevante accelerazione rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (-0,15%) ed europeo (EU15 -0,63%); - migliorare la capacità di aggredire i mercati esteri, finora molto contenuta (nel 2010 il valore dell'esportazioni di merci rispetto al PIL in Umbria è stato pari al 14,7%, mentre in Italia al 21,7% e in Europa a 15 al 29,3%).
	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	<p>L'opzione esercitata a favore della priorità 3.c) è motivata dal bisogno di alleggerire le criticità rappresentate dalla flessione dei comparti produttivi umbri (servizi, ma soprattutto manifatturiero) tramite una maggiore qualificazione degli investimenti effettuati dalle imprese ed il rafforzamento di settori in crescita, come quello dell'economia sociale. Risulta infatti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a fronte di una perdita di competitività regionale, gli investimenti fissi salgono, tra il 2007 e il 2010, a un tasso medio annuo del 2,27% mentre a livello nazionale ed in Europa si registrano significative diminuzioni (rispettivamente -4,61% e -5,3%). E' quindi evidente che la buona propensione ad investire dell'Umbria necessita di un riorientamento a favore di investimenti maggiormente capaci di incidere sui profili competitivi regionali; - il valore aggiunto prodotto dalle cooperative sociali, tra il 2009 e il 2011, registra un trend positivo (+8% tra il 2009 e il 2010, +6% tra il 2010 e il 2011).
	3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	<p>La scelta della priorità di investimento 3.d) trova giustificazione nelle tensioni registrate nel mercato del credito: nel 2012 il credito al settore produttivo è diminuito dello 0,8% e il calo è stato particolarmente significativo per le imprese manifatturiere (-4,0%). Inoltre, va evidenziato che successivamente all'insorgere della crisi economica e finanziaria del 2008, le banche hanno adottato politiche di affidamento più selettive rispetto ai profili di rischio delle imprese, penalizzando fortemente quelle ritenute più vulnerabili e rischiose. Questa mancata concessione crediti o la concessione a condizioni troppo onerose ostacola l'avvio di processi di sviluppo da parte delle imprese e rende pertanto necessario intervenire per rimuovere queste criticità. Le esperienze positive del precedente periodo (performances conseguite al 31.12.2013 dagli strumenti di ingegneria finanziaria attivati con il POR 2007-2013) indicano che il percorso intrapreso va proseguito e rafforzato.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	<p>In Umbria, i consumi di energia risultano fortemente influenzati dalla presenza di industrie energivore e, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il manifatturiero risulta essere il principale consumatore di energia elettrica (l'energia consumata dal settore nel 2011 è stata pari al 52% del totale consumi, di gran lunga superiore alla quota di consumi attribuibile al manifatturiero a livello nazionale, che è pari al 38,3%); - l'intensità energetica dell'industria registra valori notevolmente superiori rispetto a quelli rilevati in media a livello nazionale (nel 2008 Umbria 302,6 contro Italia 107,8). <p>I dati sopra riportati evidenziano la necessità di intervenire per ridurre e migliorare l'uso di energia nelle imprese e, pertanto, motivano la scelta espressa a favore della priorità di investimento 4b.</p>
	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	<p>La scelta della priorità di investimento 4.c) trova giustificazione nell'importanza attribuita al rafforzamento della positiva <i>performance</i> regionale in termini di consumi di energia elettrica da parte della Pubblica Amministrazione (escludendo la pubblica illuminazione) e contrastare il <i>trend</i> negativo registrato per quanto riguarda gli usi domestici. L'uso di energia da parte del settore pubblico, infatti, mostra tra il 2010 e il 2011 una, seppur lieve, flessione (-0,1%), in controtendenza al quadro nazionale (+2%), mentre i consumi per uso domestico crescono (+1,2%) e in maniera più significativa che a livello nazionale (+0,8%).</p>
	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	<p>L'Umbria registra una scarsa <i>performance</i> in termini di consumi di energia coperti da fonti rinnovabili: nel 2008 il livello regionale è pari al 4,5% rispetto ad un valore medio per l'Italia pari al 5,5%.</p> <p>La selezione della priorità di investimento 4.d) risulta motivata dalla necessità di ovviare a questa criticità. Una opportunità di rilievo viene infatti ravvisata nella adozione di tecnologie intelligenti per integrare nella rete di distribuzione l'energia da fonti rinnovabili e ottimizzare i consumi.</p>
	4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	<p>La scelta regionale nella selezione della presente priorità di investimento risulta motivata dal fatto che le emissioni di gas serra raggiungono, in Umbria, un livello superiore al dato medio nazionale: nel 2010 esse sono pari alle 9,9 tonnellate di CO2 equivalente per abitante, mentre in Italia sono il 7,4.</p>
6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c) <i>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</i> conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	<p>L'Umbria presenta un ricco patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico. A fronte di tale contesto, si registrano le seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - calo delle capacità di attrazione turistica: tra il 2004 e il 2011 si rileva una riduzione della durata media dei soggiorni turistici nel complesso degli esercizi ricettivi (Umbria: 2,8 giorni – Italia: 3,9) - lieve flessione della dinamica delle presenze dal 2007 (-0,9%), rispetto ad un trend nazionale crescente (+0,7%) - alta frammentazione dell'offerta turistica. <p>Al fine di rispondere a un effettivo fabbisogno di tutela e promozione degli asset ambientali e culturali, la scelta a favore della priorità 6.c) deriva dalla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidare/ potenziare i risultati ottenuti con gli interventi di valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 e delle aree protette, promossi con il PO FESR 2007-13; - contrastare il trend decrescente relativo al numero medio di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte.

1.2. MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

La strategia del PO FESR, come sopra illustrato, è volta al conseguimento di una crescita intelligente e sostenibile della regione, in linea con la Strategia dell'Unione. L'inclusività rappresenta un presupposto imprescindibile e trasversale alla intera impostazione strategica del PO, nonché alle politiche di sviluppo che la Regione intende sostenere con la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR) e nazionali (FSC).

Nella selezione degli obiettivi tematici e dei risultati attesi sono stati assunti i requisiti della concentrazione tematica e i risultati derivanti dalla valutazione ex ante del PO. Nell'allocazione delle risorse per obiettivo tematico si evidenzia che:

- l'84,5% della dotazione finanziaria del PO è programmata per gli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4. Ciò risulta essere in linea con quanto richiesto dal Reg. (UE) 1301/2013 che prevede l'attribuzione di almeno l'80% delle risorse del FESR ad almeno due degli obiettivi tematici su indicati,
- il 15,5% delle risorse è destinato all'obiettivo tematico 6 (11,5%) e all'Assistenza Tecnica (4%).

E' previsto inoltre di destinare il 12,4% delle risorse per lo sviluppo delle aree urbane, con risorse finanziarie derivanti dalle dotazioni attribuite ai diversi obiettivi tematici (OT 2, 3, 4, 6). Nello specifico:

- **l'obiettivo tematico 1** si avvarrà di una disponibilità di risorse **pari a circa 1/3 del costo totale del PO (29%)**. Tale dotazione finanziaria è stata programmata con l'obiettivo di ridurre la distanza dell'Umbria dal *target* Europa 2020 e dal *target* del PNR, alla luce del contesto regionale di riferimento: l'Umbria non è una regione *leader* nell'innovazione, ma presenta specializzazioni che – nell'ambito di una strategia di crescita intelligente – necessitano di sostegno e, quindi, di una massa critica di risorse per innovarsi e proiettarsi in uno scenario più ampio. Tale scelta appare in linea con il rilievo che la Regione ha attribuito al rafforzamento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione e risulta strettamente collegata con le politiche per la competitività di cui all'obiettivo tematico 3;
 - **l'obiettivo tematico 2** dispone del **10% delle risorse del PO**. Detto obiettivo risulta una componente trasversale all'intera strategia del Programma, essendo sotteso a tutti gli obiettivi tematici assunti dal PO. La Regione, mediante l'adozione del Piano Telematico dell'Umbria intende sostenere il completamento della infrastrutturazione del territorio, nonché iniziative atte a garantire la diffusione di servizi di *e-government*, *e-procurement* ed *e-commerce*, con l'obiettivo di “mettere in rete” il sistema umbro (minacciato dalla eccessiva frammentazione) e dotare cittadini, imprese e PA di servizi più efficienti ed accessibili. Il rilievo attribuito alla crescita digitale è dato dall'assunto secondo il quale “senza una politica per l'Agenda digitale serrata ed efficace, non è possibile immaginare un territorio “intelligente”, che costruisce vere politiche di specializzazione ed innovazione e che è capace di affrontare la sfida del cambiamento” (DAP 2014-2016);
 - **l'obiettivo tematico 3** dispone di **circa 1/4 delle risorse del PO (24%)**. Il peso attribuito all'obiettivo tematico risulta essere coerente con la strategia assunta a base della formulazione del PO. In considerazione delle caratteristiche strutturali del sistema economico-produttivo regionale, nonché delle esigenze legate alla contingente situazione economico-finanziaria, appare evidente la necessità di promuovere e stimolare la competitività del sistema economico-produttivo umbro. In tal senso, il PO intende contribuire al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ed al consolidamento e alla diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche mediante un più agevole accesso al credito, ovvero promuovere interventi che consentano alle imprese umbre esistenti, *in primis*, di “sopravvivere” alle sfide imposte dal contesto di riferimento (misure anticicliche) e, nel contempo, di “evolvere”, di “diventare competitive”, di “aprirsi” ai mercati internazionali;
 - **all'obiettivo tematico 4** viene assegnato il **21,5% delle risorse del PO**. Al fine di concorrere al conseguimento dei *target* relativi agli indicatori di Europa 2020 in materia di sostenibilità energetica (risparmio energetico e incremento delle fonti rinnovabili), in coerenza con quanto previsto nell'ambito del Documento Preliminare della Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (DGR n. 1493 del 16/12/2013), attraverso il PO FESR si intendono promuovere: *i*) la riduzione del consumo finale lordo di energia mediante azioni mirate all'incremento dell'efficienza nell'uso finale dell'energia ed alla riduzione degli sprechi nei settori residenziale, degli edifici pubblici, in ambito industriale e nel terziario, anche
-

mediante la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; *ii*) la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese ed integrazione delle fonti rinnovabili; *iii*) l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Tali ambiti risultano coerenti con i suggerimenti del valutatore indipendente in relazione alla rilevanza dell'obiettivo tematico. Nello specifico, alla luce delle risultanze emerse dall'analisi sviluppata, appare evidente la necessità di investire sulle fonti rinnovabili, in particolare per gli usi non elettrici, e di favorire la introduzione di innovazioni di processo e, laddove possibile ed opportuno, di prodotto legate alle azioni di risparmio energetico nei settori produttivi;

- all'**obiettivo tematico 6** vengono destinate risorse **pari al 11,5% del totale del PO**. Il pregevole patrimonio culturale, paesaggistico e naturale della regione ha registrato, nell'ultimo decennio, scarsa attrattività. Si rilevano, infatti, una flessione degli arrivi dall'estero (-0,9% a partire dal 2007 a fronte di un trend crescente a livello nazionale pari a +0,7%) e una permanenza media negli esercizi turistici inferiore rispetto a quella delle aree del Centro Nord (nel periodo 2004-2011 è risultata pari a 2,8 giorni, contro un dato medio nazionale di 3,9 giorni). Inoltre, il graduale ma costante calo dei visitatori degli Istituti di antichità e d'arte nel periodo 2000-2011 appare in controtendenza con l'incremento della media di visitatori registrato negli stessi anni dagli Istituti di antichità e d'arte del Centro, del Nord e dell'Italia (Umbria dal 30,4 del 2000 al 21,5 del 2011, Italia dal 79,4 del 2000 al 94,7 del 2011). In siffatto contesto, il PO intende sostenere azioni atte ad incrementare l'*appeal* turistico della regione e capitalizzare gli enormi potenziali di intervento relativamente agli *asset* culturali e naturali, consolidando – tra l'altro – i positivi risultati ottenuti con gli interventi di valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 nonché delle aree protette, nell'ambito del POR FESR 2007-2013;
 - all'**Assistenza Tecnica** viene destinato il **4% delle risorse totali a valere sul PO**.
-

Tabella 2 Panoramica della strategia di investimento del Programma Operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1 Ricerca e Innovazione	FESR	51.660.600,00	29,00%	1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i <i>cluster</i> e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	- Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
						1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	- Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL
						1.3. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	- Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza
2 Crescita e cittadinanza digitale	FESR	15.975.840,00	8,97%	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	- Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps
						2.2. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	- Grado di utilizzo di internet nelle famiglie
						2.3. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	- Comuni con servizi pienamente interoperabili
					2.b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC		
					2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l' <i>e-government</i> , l' <i>e-learning</i> ; l' <i>e-inclusion</i> ; l' <i>e-culture</i> e l' <i>e-health</i>		

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
3 Competitività delle PMI	FESR	40.253.600,00	22,60%	3) Promuovere la competitività delle PMI	3.b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.1. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	- Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo
						3.2. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	- Investimenti privati sul PIL
						3.3. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	- Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
						3.4. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	- Tasso di innovazione del sistema produttivo
4 Energia sostenibile	FESR	22.980.060,00	12,90%	4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	3.5. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	- Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale
						3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	- Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese
						3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	- Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria
5 Ambiente e cultura	FESR	17.986.100,00	10,10%	6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	4.1. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
						4.2. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	- Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali
						5.1. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale
						5.2. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Tasso di turisticità
						5.3. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Tasso di turisticità

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
6 Sviluppo Urbano Sostenibile	FESR	22.158.200,00	12,44%	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning; l'e-inclusion; l'e-culture e l'e-health	6.1. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	- Comuni con servizi pienamente interoperabili
				3) Promuovere la competitività delle PMI	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	6.2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	- Tasso di innovazione del sistema produttivo
				4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	6.3 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati
					4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	6.4. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	- Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)
					4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	6.5 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	- Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici
6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale				
7 Assistenza Tecnica	FESR	7.125.600,00	4,00%	Non applicabile	Non applicabile	Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	-

SEZIONE 2

ASSI PRIORITARI

2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 1: RICERCA E INNOVAZIONE

ID dell'Asse prioritario	1
Titolo dell'Asse prioritario	RICERCA E INNOVAZIONE
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (1.b)

Priorità di investimento	<i>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 1.1)	1.1
Obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nella valutazione comparativa delle regioni europee in materia di innovazione (Regional Innovation Scoreboard 2014), l'Umbria si classifica quale "Moderate Innovator". La modesta spesa in R&S da parte delle imprese, la frammentazione della struttura produttiva, la specializzazione in settori a bassa e medio-bassa tecnologia concorrono a rendere il sistema economico regionale fragile e poco competitivo nel panorama nazionale ed internazionale (l'Umbria è al 178esimo posto nella graduatoria delle 262 regioni europee basata sul Regional Competitive Index – pilastro Innovazione).</p> <p>Alla luce di tale contesto, il Programma Operativo, in linea con gli indirizzi strategici ed operativi formulati nell'ambito della Strategia regionale per la specializzazione intelligente (RIS3 Umbria), intende promuovere la diffusione di una visione della innovazione come concetto "a 360 gradi", includendo pertanto quella non strettamente tecnologica, ma anche di tipo sociale, organizzativa, gestionale, del <i>design</i> e orientata verso l'utente. Attraverso il Programma Operativo, la Regione Umbria intende ottenere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare e potenziare la capacità di ricerca e di innovazione delle imprese nella prospettiva di creare le condizioni atte a contrastare la perdita di competitività dell'Umbria mediante il rilancio delle specializzazioni regionali; - ampliare la dimensione dell'innovazione propria delle micro e piccole imprese industriali artigianali e dei servizi attraverso strumenti e servizi orientati a sostenere aspetti differenziati di innovazione (design, organizzazione, commerciale e di mercato, ecc); - facilitare il percorso di applicazione ed industrializzazione delle attività di ricerca Industriale e sviluppo sperimentale attraverso la previsione di strumenti dedicati al sostegno degli investimenti finalizzati alla industrializzazione di innovazioni di prodotto e di processo; - rendere fruibili a favore di un numero rilevante di imprese strumenti di innovazione di facile accesso e correlabili a programmi di sviluppo con particolare riferimento all'applicazione di tecnologie digitali.
ID (RA 1.2)	1.2
Obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nel ciclo di programmazione 2007-2013 è stata promossa la creazione di quattro poli di innovazione, con l'obiettivo di favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze, il trasferimento di tecnologie, la messa in rete e diffusione di <i>know how</i>.</p> <p>Ai fini del rafforzamento del sistema innovativo regionale negli ambiti tecnologici rilevanti, così come individuati nella Strategia regionale di specializzazione intelligente, il POR FESR mira a perseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliare la platea dei potenziali soggetti regionali (imprese e "produttori di conoscenza") partecipanti a piattaforme nazionali ed europee - mettere in rete i soggetti aventi un ruolo chiave ai fini di una maggiore competitività del sistema regionale, attraverso la partecipazione a network di ambito nazionale ed europeo; - valorizzare il know how derivante dalla partecipazione a "reti lunghe" (Cluster Tecnologici Nazionali) quale leva per una specializzazione regionale intelligente;

	- rafforzare i processi di collaborazione tra imprese e produttori di conoscenza attraverso il sostegno a programmi di ricerca e sviluppo e di industrializzazione finalizzati all'attivazione di rilevanti masse critiche di investimenti delle imprese.
ID (RA 1.4)	1.3.
Obiettivo specifico	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Tra i cambiamenti attesi nel medio-lungo periodo, la strategia regionale di specializzazione intelligente individua nell'aumento della presenza imprenditoriale con particolare riguardo ai settori knowledge intensive uno dei propri traguardi. Gli ambiti tecnologici selezionati sono, prioritariamente, i settori high-tech, l'Agrifood, la Chimica verde, l'Aerospazio oltre che i settori del Made in Italy che caratterizzano il sistema produttivo regionale.</p> <p>In coerenza con gli indirizzi formulati nella RIS3 Umbria, al fine di concorrere al cambiamento atteso, il Programma Operativo intende sostenere il raggiungimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contribuire ad elevare il posizionamento del sistema produttivo regionale attraverso la creazione di attività imprenditoriali altamente specializzate; - incrementare il tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive; - far leva sugli assets regionali in termini di conoscenza attraverso il supporto agli spin-off universitari e di ricerca - innalzare il numero di imprese start up che industrializzano brevetti o i risultati di programmi di R&S.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Regioni più sviluppate	32,73	2011	44,37	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1.2	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	Regioni più sviluppate	0,25	2011	0,36	Istat, Rilevazione su R&S	Annuale
1.3	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni più sviluppate	5,56	2011	6,87	Istat - ASIA demografia d'impresa (Il valore base è fornito dal valutatore)	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

² Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	1.b) <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
---------------------------------	--

Concorrono alla priorità di investimento tre obiettivi specifici.

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese"**, attraverso il PO FESR si intendono promuovere le seguenti azioni:

1.1.1 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività si esplica attraverso diverse linee di intervento volte a supportare le imprese nell'introduzione di innovazione tecnologica, gestionale, organizzativa e del *design*, in coerenza con la Strategia di Specializzazione intelligente. Saranno svolte attività di animazione, informazione, diffusione e sollecitazione all'innovazione. Le attività di animazione verranno affiancate da aiuti di importo limitato per cluster di PMI per l'acquisizione di servizi qualificati.

Verranno altresì sostenute ed accompagnate attraverso idonee forme di supporto finanziario le imprese che hanno già realizzato progetti di R&S nelle attività connesse all'industrializzazione dei risultati e alla loro valorizzazione economica e commerciale.

Saranno anche previsti degli interventi a carattere diffusivo a sostegno specifico delle PMI per l'innovazione attraverso l'utilizzo di applicazioni dell'ICT in coerenza con l'Agenda Digitale Europea.

Potranno altresì essere realizzati interventi mirati per la realizzazione di laboratori sperimentali per la fabbricazione avanzata e per lo sviluppo delle imprese creative attraverso iniziative che possano anche inserirsi nel contesto di programmi di sviluppo urbano o per lo sviluppo di specifiche aree territoriali interne.

Verrà inoltre sostenuta l'innovazione organizzativa attraverso l'acquisizione di servizi innovativi legati all'utilizzo di competenze manageriali ovvero per l'introduzione di sistemi di gestione aziendale avanzati anche in campo ambientale ed etico sociale al fine di rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare delle imprese di piccola dimensione, subfornitrici ovvero appartenenti a filiere produttive territoriali quali ad esempio quelle dell'aerospazio, automotive, arredo casa, tessile abbigliamento ecc.

Gli interventi programmati potranno essere realizzati attraverso procedure che prevedano diverse forme di intervento tramite sovvenzioni.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'obiettivo della presente attività è il rafforzamento e potenziamento della capacità di innovazione delle imprese sia attraverso azioni *diffusion oriented* sia mediante azioni mirate.

Principali gruppi di destinatari. Micro, piccole, medie e grandi imprese.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Micro, piccole, medie e grandi imprese.

1.1.2 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività va a sostenere la realizzazione di progetti di ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale realizzati da singole imprese o da aggregazioni di

imprese, in collaborazione con università, centri di ricerca, centri di competenza tecnologici, con particolare riferimento ai cluster tecnologici e ai poli di innovazione.

I progetti potranno prevedere altresì l'attivazione di partenariati pubblico privati per la realizzazione di infrastrutture e laboratori di ricerca per lo sviluppo congiunto di attività di ricerca.

La realizzazione di infrastrutture e laboratori di ricerca dovrà essere coerente con programmi di medio lungo periodo che vedano formalizzati accordi tra imprese singole o aggregate, poli di innovazione, università e centri di ricerca. Le nuove tecnologie e i nuovi prodotti e servizi verranno sviluppate con particolare riferimento alle aree di specializzazione individuate nella RIS3.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'obiettivo della presente attività è la diffusione nel sistema produttivo delle attività di R&S, anche rafforzando e potenziando la collaborazione tra imprese, università, centri di ricerca, partenariati pubblico-privati e centri di competenza tecnologici.

Principali gruppi di destinatari. Grandi, piccole e medie imprese, università, centri di ricerca, centri di competenza tecnologici.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Grandi, piccole e medie imprese, università, centri di ricerca, centri di competenza tecnologici.

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico "Rafforzamento del sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento"**, il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020).

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività si esplica attraverso diverse linee di intervento volte a sollecitare le imprese umbre e "i fornitori della conoscenza" a partecipare attivamente alle piattaforme di ricerca e innovazione a livello europeo e nazionale con riferimento alle aree di specializzazione individuate nella Strategia di specializzazione intelligente. Verranno svolte attività di animazione per sostenere la progettualità degli attori regionali a valere sui programmi per la ricerca e l'innovazione. Le attività di animazione potranno essere affiancate da aiuti di importo limitato per l'acquisizione di servizi qualificati.

Potranno essere cofinanziate azioni di sistema a sostegno della partecipazione delle imprese e degli attori regionali dell'innovazione ai cluster tecnologici nazionali e ad Horizon 2020.

Le azioni di sistema potranno essere realizzate attraverso:

1. Azioni di informazione e comunicazione;
2. Attività seminari per gruppi mirati di destinatari su specifiche aree di interesse;
3. Supporto ed accompagnamento al networking sia sul piano nazionale che internazionale per lo sviluppo di partenariati operativi tra imprese e centri di ricerca finalizzati alla partecipazione a piattaforme e programmi di ricerca nazionali e comunitari;
4. Azioni di supporto e collegamento con le filiere produttive nazionali e comunitarie e di ricerca regionale nel contesto dell'attuazione di programmi nazionali e comunitari;
5. Creazione di reti di competenze e di innovazione in ambito interregionale nel contesto di specializzazioni di innovazione caratterizzanti i territori coinvolti attraverso il ruolo dei Cluster.

Tali azioni potranno essere attuate attraverso un ruolo attivo dei Poli di Innovazione esistente oltre che attraverso il ruolo delle agenzie regionali per l'innovazione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione ampliare e sostenere il rafforzamento del sistema degli attori umbri alla partecipazione a network di ambito nazionale ed europeo.

Principali gruppi di destinatari. PMI e grandi imprese che partecipano ai Cluster Tecnologici Nazionali

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Regione Umbria, società e agenzie regionali, PMI e grandi imprese

1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di innovazione].

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività sosterrà progetti complessi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca di rilevante ammontare realizzati da reti di impresa in partenariato con "fornitori della conoscenza", nelle aree di specializzazione individuate nella RIS3, quali ad esempio quelle afferenti i cluster tecnologici dell'agrifood, chimica verde, l'aerospazio nonché in quelle afferenti i poli di innovazione (energia, scienze della vita, meccanica avanzata e mecatronica, materiali speciali).

I progetti dovranno avere come capofila una media o grande impresa ed essere sviluppati in coerenza con le strategie S3 prevedendo altresì la partecipazione qualora necessario allo sviluppo ed all'attuazione dei progetti di imprese extra-regionali.

La complessità dei progetti potrà prevedere l'utilizzo di procedure negoziali dedicate attivate attraverso idonei avvisi pubblici che daranno luogo a specifiche forme contrattuali per l'attuazione dei progetti.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'attività sostiene processi di innovazione del sistema produttivo che utilizzino il sistema delle conoscenze regionale e nazionale quale leva per una specializzazione intelligente.

Principali gruppi di destinatari. PMI e Grandi imprese, centri di ricerca pubblici e privati, Regione Umbria

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. PMI e Grandi imprese, centri di ricerca pubblici e privati

In relazione all'obiettivo specifico "Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità di conoscenza", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

1.3.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività è rivolta al sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto innovativo.

Il sostegno sarà realizzato tramite la concessione di sovvenzioni a nuove iniziative imprenditoriali derivanti da *spin-off* di ricerca, *spin-off* industriali e *start-up* tecnologici. Il supporto e l'accompagnamento alle *start-up* potrà essere realizzato anche attraverso l'infrastrutturazione di incubatori di impresa dedicati anche ai sensi della legge 212/2012. Gli strumenti attivabili potranno prevedere inoltre la costituzione di uno strumento finanziario dedicato al supporto delle nuove iniziative imprenditoriali attraverso equity o quasi equity oltre che dotazioni finanziarie specificamente finalizzate al supporto delle fasi esplorative preliminari alla costituzione d'impresa (preseed capital). Potranno altresì essere attivate modalità innovative di sostegno finanziario alle imprese mediante l'integrazione con le piattaforme di crowdfunding, la partecipazione a fondi chiusi di investimento, modalità di garanzia degli investimenti di soggetti privati quali business angels ecc.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'attività ha lo scopo di sviluppare l'attivo di nuove attività imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico, l'obiettivo atteso è lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità regionali in ricerca e sviluppo e innovazione.

Principali gruppi di destinatari. Enti di ricerca pubblici e privati; PMI con esclusione di quelle appartenenti al settore agricolo di cui all'allegato 1 del trattato, Regione Umbria.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Enti di ricerca pubblici e privati; PMI con esclusione di quelle appartenenti al settore agricolo di cui all'allegato 1 del trattato.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	1.b) <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 1.b.

Azione 1.1.1 Saranno tenuti in considerazione la validità tecnico-economica dei progetti presentati e la loro capacità di riposizionare l'azienda su nuove frontiere tecnologiche, su nuovi mercati, su specifiche filiere produttive. Per gli aiuti di importo limitato verranno privilegiate procedure volte alla snellezza e automaticità nella concessione dei contributi quali voucher per l'innovazione ovvero l'utilizzo procedure a sportello. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto a soggetti "in house".

Azione 1.1.2 Saranno tenuti in primo luogo in considerazione la validità tecnico-economica dei progetti presentati dando priorità alle imprese che intendano avvalersi della collaborazione di università, centri di ricerca, partenariati pubblico-privati e centri di competenza tecnologici, pur disponendo di strutture interne dedicate, e per quelle imprese che intendano avvalersi di tali collaborazioni per costituire al loro interno strutture dedicate alla R&S.

Per l'attuazione di tale attività verranno indette procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari attraverso bandi. La selezione dei beneficiari è attuata tramite procedura pubblica nella forma di bandi con procedure di selezione valutative. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria, o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto di soggetti "in house".

Azione 1.2.1 Le procedure avverranno anche attraverso accordi con imprese e soggetti pubblici, in coerenza con programmi comunitari regionali e nazionali.

Azione 1.2.2 Nella valutazione delle proposte progettuali si farà riferimento ai seguenti criteri: i) capacità dei progetti di sfruttare la leva delle conoscenze per una specializzazione intelligente in coerenza con le strategie europee, nazionali e regionali; ii) dimensione finanziaria dei programmi di sviluppo e di investimento; iii) validità tecnico scientifica dei progetti di R&S; iv) sostenibilità tecnico economica e di mercato dei prodotti processi sviluppati o innovati; v) valutazione sull'impatto per la specifica filiera regionale; vi) impatto in termini potenziale sviluppo occupazionale diretto ed indiretto.

Azione 1.3.1 Per l'attuazione di tale attività verranno indette procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari da realizzarsi tramite procedura valutativa a sportello. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto di soggetti "in house".

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	<i>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Per quanto concerne l'azione 1.3.1 è prevista l'attivazione di uno strumento finanziario dedicato al supporto delle nuove iniziative imprenditoriali attraverso equity o quasi equity oltre che dotazioni finanziarie specificamente finalizzate al supporto delle fasi esplorative preliminari alla costituzione d'impresa (preseed capital). Potranno altresì essere attivate modalità innovative di sostegno finanziario alle imprese mediante l'integrazione con le piattaforme di crowdfunding, la partecipazione a fondi chiusi di investimento, modalità di garanzia degli investimenti di soggetti privati quali business angels, ecc.

Potrà essere prevista l'attivazione di forme di supporto attraverso fondi rotativi (ad esempio: fondo mutui) nell'ambito dell'azione 1.1.2 e dell'azione 1.2.2. In relazione all'attuazione delle azioni 1.2.2 e 1.1.2 verrà valutata l'opportunità di attivare fondi di garanzia.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	<i>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono sostegno	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			800	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			470	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			20	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario non	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			500	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			80	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S e innovazione	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			30.000.000	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7³

Asse prioritario	1 – Ricerca e innovazione
Non Pertinente	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

³ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore finanziario	IF1	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			30.996.360,00			103.321.200,00	Sistema di monitoraggio	
1	Indicatore di output	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			240			800	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "*Numero di imprese che ricevono sovvenzioni*" è legato alle azioni, che dispongono di una dotazione finanziaria pari a 76.494.540,00 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 1 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **74,03%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione⁴

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	060	7.500.000,00
1	061	7.500.000,00
1	062	11.623.635,00
1	063	5.664.240,00
1	064	11.630.237,00
1	067	7.749.090,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I	01	45.167.202,00
I	03	2.500.000,00
I	04	2.500.000,00
I	05	1.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I	02	36.006.602,00
I	03	15.660.600,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	07	51.667.202,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	1 – Ricerca e innovazione
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

⁴ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 2: CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE

ID dell'Asse prioritario	2
Titolo dell'Asse prioritario	CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (2.a)

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 2.1)	2.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (“Digital Agenda” europea)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La legge regionale n. 31/2013 riconosce il “diritto di tutti cittadini di accedere a internet quale fondamentale strumento di sviluppo umano e di crescita economica e sociale” e stabilisce che “la Regione promuove lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione al fine di assicurare la partecipazione attiva alla vita della comunità digitale”. La problematica del <i>digital divide</i> infrastrutturale umbro, ovvero della mancanza di offerta di servizi di connettività a banda larga, risulta essere sostanzialmente superata, se si assume come riferimento il valore di 2 Mbps di banda nominale in <i>download</i>. Le aree in cui tale problematica permane riguardano, allo stato, non oltre il 3% della popolazione.</p> <p>Oltre alla finalità di abbattere il <i>digital divide</i> di primo livello, la Regione sta realizzando una rete di telecomunicazioni pubblica a banda ultra larga (100 Mbps), denominata RUN ("Regione Umbria Network"). La RUN è, infatti, un'infrastruttura totalmente pubblica, realizzata principalmente in fibra ottica ma anche con tecnologia wireless e secondo criteri di apertura neutralità ed efficienza, che ha il duplice obiettivo di connettere il sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Sistema Sanitario, Protezione Civile, aree industriali, Università, Istituti di ricerca, strutture scolastiche) e di abilitare il mercato degli operatori di telecomunicazioni. La rete pubblica regionale, pertanto, integra e potenzia la dotazione di infrastrutture di telecomunicazione del territorio e non può ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati.</p> <p>Per quanto riguarda le reti di nuova generazione (NGaN) con i fondi strutturali della programmazione 2007-2013 sono in corso di esecuzione tre delle cinque dorsali regionali: la dorsale centrale (backbone) lungo la Ferrovia Centrale Umbra (da Città di Castello a Terni);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la dorsale est, Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valtopina, Foligno, Spoleto, Acquasparta); - il collegamento Perugia-Foligno; - nonché le reti cittadine (MAN) delle città con più di 15.000 abitanti (n. 16 su un totale di 92 comuni): Assisi, Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Città di Castello, Corciano, Foligno, Gubbio, Gualdo Tadino, Marsciano, Narni, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni, Todi, Umbertide. <p>Alla luce di tale contesto, attraverso il Programma Operativo si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - completare le due dorsali regionali residue rispetto al disegno originario (la dorsale ovest - che collegherà Perugia, il lago Trasimeno, Orvieto, Narni, Terni - ed il collegamento Spoleto-Norcia), - raggiungere gli altri 76 Comuni ad oggi non collegati, nonché tutte le sedi delle scuole e della sanità, - garantire i collegamenti tra le varie sedi della PA con l'unico Data Center regionale; - sviluppare reti nei comparti produttivi più significativi; per questo tematismo sarà possibile ed auspicata una complementarità sia con altre Azioni del FESR sia con il FEASR, soprattutto nelle “Aree interne”, come definite dal Quadro Strategico Regionale 2014-2020.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	Percentuale	Regioni più sviluppate	4,03	2013	100,00	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda europea", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria e dal Piano Telematico regionale, si intende sostenere:

1. il completamento delle reti a banda larga e ultra larga, secondo lo schema a suo tempo approvato (5 dorsali di trasporto e 16 reti cittadine), e la loro implementazione con la realizzazione di ulteriori reti cittadine nei 76 Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, compresa l'attivazione della rete attraverso la dotazione di apparati attivi nei nodi fondamentali della stessa rete (locali e apparati per il funzionamento logico ed il monitoraggio della rete attiva e passiva), come specificato nel soprastante "Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE", nonché la realizzazione di reti tematiche, in particolare per la sanità e le scuole, intendendole come un insieme di facilities e di servizi di comunicazione rivolti ad una classe omogenea di utenti, focalizzati sui loro fabbisogni specifici, tali da costituire un elemento abilitatore di innovazione ed efficienza;
2. con l'integrazione dei soggetti ICT regionali nell'ambito del Consorzio Umbria Digitale si realizzano le condizioni per sfruttare le infrastrutture telematiche realizzate in sinergia ed integrazione con i servizi acquisiti sul mercato. In particolare, la domanda di connettività, precedentemente soddisfatta tramite i servizi/contratti SPC COMnet e ASLnet e integrata con le nuove esigenze poste dal consolidamento dei Data Center, sarà affrontata e soddisfatta tramite il miglior mix possibile di infrastrutture pubbliche, servizi di mercato e servizi di gestione, ricercando nuovi standard di efficienza ed efficacia. Quindi, l'offerta integrata di servizi per la PA costituirà il nuovo sistema pubblico di connettività regionale (SPC-R) e renderà del tutto indifferente al cliente/utente finale le modalità realizzative dei servizi forniti, garantendo i livelli di efficienza ed efficacia necessari a prescindere dalle modalità tecniche adottate;
3. lo sviluppo di reti wifi pubbliche, indirizzato ad evolvere da infrastruttura di accesso a vero e proprio spazio

⁵ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

di comunicazione e socializzazione, ove i vari attori della smart city si incontrano ed animano un nuovo “layer” della città;

4. la realizzazione di un data base regionale delle infrastrutture TLC che contenga le informazioni relative alle infrastrutture per le telecomunicazioni, ovvero delle condutture e delle altre infrastrutture atte ad ospitare la posa di cavi in fibra ottica, aperta al contributo ed all’impiego delle amministrazioni locali e degli operatori di telecomunicazioni.

Contributo atteso al perseguimento dell’obiettivo specifico. Affinché gli investimenti infrastrutturali portino reali benefici alla comunità è necessario che sia completata e funzionante l’intera catena di componenti e ruoli che partendo da un cavo in fibra ottica, passando per gli apparati attivi, i servizi di gestione e controllo, gli accordi di interconnessione, fino ad arrivare ai servizi di *customer care*, renda effettivamente fruibili i servizi di telecomunicazioni. Inoltre, in relazione alle condizioni di particolare inferiorità nei servizi digitali in cui operano le aree rurali, il FEASR dovrà concorrere a garantire i *target* dell’Agenda Digitale Europea anche in quegli ambiti dove, in caso di fallimento di mercato e a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture di banda larga, dovrà essere previsto il finanziamento anche dell’ultimo miglio.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Principali gruppi di destinatari. Il Piano Telematico definisce le seguenti classi di stakeholders destinatari dei benefici dell’Azione 2.1.1:

- pubblica amministrazione: le infrastrutture pubbliche della RUN (Regione Umbria *Network*), nate con il preciso obiettivo di rispondere alle esigenze di connettività del sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Protezione Civile, ecc.) ed ora in fase di progressiva estensione e attivazione anche al sistema scolastico e della sanità, saranno in grado di contribuire allo sviluppo della Rete Regionale Unitaria;
- cittadini: per supportare e incentivare l’offerta di servizi di connettività evoluti ai cittadini, le infrastrutture della RUN sono progettate in un’ottica di integrazione con le infrastrutture degli operatori al fine di rafforzare la dotazione infrastrutturale del territorio regionale e promuovere i diritti universali della cittadinanza digitale;
- imprese e attività produttive: tra i criteri di orientamento degli investimenti vi è la domanda espressa dal sistema produttivo finalizzata sia alla realizzazione, in partnership con gli operatori interessati, di aree di sperimentazione del paradigma NGaN (*New Generation Access Network*) e/o di reti tematiche, sia all’offerta *wholesale* tramite cui le infrastrutture realizzate possono essere impiegate dagli operatori privati, contribuendo quindi all’offerta di servizi evoluti alle imprese.

Beneficiari. Enti pubblici, Regione Umbria, la società in house, ad esempio CentralCom Spa. ovvero Consorzio Umbria Digitale, Amministrazioni comunali e loro forme associate, TLC.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l’adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

Nella nuova legge regionale n. 31/2013, il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della rete pubblica regionale è il Piano Telematico, previsto all’art. 5 del testo di legge, la cui adozione da parte della Giunta Regionale è avvenuta con atto n. 625 del 28 maggio 2014, trasmesso al Consiglio Regionale per l’approvazione. . . Esso definisce, in particolare:

le strategie per assicurare la realizzazione e la gestione di una adeguata rete pubblica regionale e di altre infrastrutture tecnologiche per telecomunicazioni a banda larga;

gli interventi da realizzare, in coerenza con il documento annuale di programmazione (DAP), con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale e con la programmazione europea e statale.

Dovendo realizzare nuove reti su 76 dei 92 centri urbani umbri e volendo sviluppare sul territorio una serie di reti tematiche, le possibili aree di intervento saranno necessariamente estese a tutto il territorio regionale.

La loro precisa collocazione geografica è demandata al programma annuale di attuazione del Piano telematico, previsto dallo stesso articolo 5 di cui sopra. In linea con quanto previsto dall’art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ⁶			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS1	Numero di Enti pubblici addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 mega	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			92	Sistema di monitoraggio	Annuale

⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (2.b)

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 2.3)	2.2
Obiettivo specifico	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il dato umbro relativo al divario culturale sul digitale risulta in linea con la media nazionale: solo la metà della popolazione ha accesso con regolarità ad internet e, tra le imprese con meno di 10 addetti, 7 su 10 usano il web. Quasi la metà della popolazione dichiara di non percepire l'utilità oggi rappresentata dall'accedere ad internet e, anche tra coloro che vi accedono, la mancanza di forti competenze digitali (sia riguardo l'uso che la creazione) si configura come una vera "emergenza", condivisa da tutti i portatori d'interesse del Tavolo dell'Alleanza. Risulta inoltre prioritario sviluppare forme di assistenza per coloro che hanno difficoltà nell'uso di strumenti/servizi digitali. In tale contesto, il sistema degli enti pubblici già svolge un importante ruolo di "traino" verso lo sviluppo di tali competenze: la digitalizzazione dei rapporti con la PA spinge verso il digitale cittadini, famiglie, imprese, terzo settore, ecc.</p> <p>Al fine di evitare l'insorgere nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il <i>gap</i> esistente in termini di cultura digitale, tenuto conto dei livelli di ampiezza e profondità nelle diverse fasce della popolazione. La centralità della tematica è stata evidenziata nel percorso partecipato dell'Agenda digitale dell'Umbria ed è stata recepita quale missione C del Piano digitale regionale triennale: per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda.</p> <p>Sono quindi attesi cambiamenti rispetto alla diffusione delle competenze digitali e di conseguenza un aumento della percentuale di persone e famiglie che usa internet con regolarità ed un aumento della percentuale di imprese che utilizzano servizi digitali della PA, in forma interattiva. Tali azioni incoraggeranno anche l'utilizzo da parte dei cittadini di altri servizi digitali erogati da privati (acquisto di beni e servizi) o lo sviluppo del commercio elettronico da parte delle imprese. In linea con l'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO si intende sostenere l'introduzione di soluzioni tecnologiche per lo sviluppo delle competenze digitali e per l'<i>e-inclusion</i>.</p> <p>Nello specifico, il PO intende conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assistere cittadini/imprese nel loro rapporto digitale con le PA e le scuole, sviluppando le loro competenze digitali e facendo evolvere le interfacce dei servizi pubblici, ed effettuare lo <i>switch-off</i> dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, sfruttando tecnologie e <i>device</i> che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (<i>e-accessibilità</i>); - creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (<i>e-leadership</i>); - accrescere il grado di utilizzo di internet nelle famiglie, promuovendo un uso consapevole dei <i>social network</i> per i giovani, i lavoratori nel pubblico e nel privato, gli anziani e altri <i>target</i> specifici; - sostenere lo sviluppo un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi/gestionali, i processi formativi e di apprendimento, i processi di produzione e scambio di conoscenza. 	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
2.2.a	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	%	Regioni più sviluppate	53,70	2013	73,74	Istat- Multiscopo	Annuale
2.2.b	Imprese che hanno utilizzato servizi offerti online dalla PA	%	Regioni più sviluppate	62,4	2013	62,96	Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	2.b) <i>Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</i>
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete", il POR intende promuovere la seguente azione chiave:

2.2.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- Realizzare luoghi per l'accesso assistito ad internet e lo sviluppo competenze digitali, da dislocare in strutture pubbliche quali biblioteche comunali o scuole del territorio regionale, attivando forme di gestione aggregata (convenzioni tra comuni della stessa zona sociale oppure tramite reti scolastiche ai sensi dell'art.7 del DPR 275/99);
- Costituire reti scolastiche ai sensi dell'art.7 del DPR 275/99 (centri territoriali servizi scolastici) per la gestione condivisa delle piattaforme digitali, sia per i processi amministrativi/gestionali sia per l'innovazione didattica, anche al fine di sostenere i processi di produzione e scambio di conoscenza nelle istituzioni scolastiche ed universitarie, anche su piattaforme esterne alle istituzioni;
- Realizzare strutture organizzative stabili in grado di gestire percorsi di collaborazione, coprogettazione e partecipazione civica nell'ottica dell'amministrazione aperta (open gov – come da legge regionale n.9/2014) da dislocare presso gli URP comunali o Uffici di cittadinanza, attivando forme di gestione aggregata tra più comuni (della stessa zona sociale);
- Sostenere la diffusione di tecnologie assistive che permettono di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità) e per l'apprendimento degli studenti in situazioni svantaggiate.

⁷ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Tutti gli interventi, seppur di natura tecnologico-organizzativo, dovranno essere tesi unicamente allo sviluppo delle competenze digitali di cittadini/imprese.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. In riferimento alla "missione C" dell'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

1. Assistere cittadini/imprese nel loro rapporto digitale con le PA e le scuole, sviluppando le loro competenze digitali e facendo evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare *killer application* attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e *device* che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità);
2. Creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando coi supporti digitali cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (e-leadership);
3. Sostenere un uso consapevole dei *social network*: lo sviluppo in digitale delle reti sociali (social network) è già parte della vita di molte persone, in particolare grazie alla diffusione degli smartphone connessi ad internet, e non è qualcosa di "virtuale" o "alternativo". Occorre sviluppare un uso consapevole di tali strumenti per i giovani (in particolare favorendo un uso sicuro degli stessi), per i lavoratori nel pubblico e nel privato (i *social network* sono oggi un importante strumento di lavoro, mentre vengono percepiti molte volte come un pericolo), per gli anziani (possono essere strumenti per l'invecchiamento attivo) e per altri *target* specifici.
4. Sostenere lo sviluppo un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi e gestionali in ottica di semplificazione, i processi formativi e di apprendimento sfruttando le piattaforme tecnologiche (*e-learning* e MOOC), i processi di produzione e scambio di conoscenza attivabili in ambienti collaborativi anche esterni all'istituzione, tra cui i social media, e valorizzando le competenze dei nativi digitali ed anche i servizi che la scuola può erogare al proprio territorio.

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi vedranno sviluppate le competenze digitali e la loro inclusione digitale (*e-inclusion*).

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società in house Umbria Digitale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
---------------------------------	--

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.b) <i>Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.b) <i>Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC</i>
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS2	Numero di enti pubblici che ricevono un sostegno per l'accesso assistito e lo sviluppo competenze digitali oppure per la collaborazione/partecipazione civica	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			70	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS3	Numero di punti di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS4	Numero di scuole che ricevono un sostegno per l'accesso assistito e lo sviluppo competenze digitali oppure per le tecnologie assistive	Istituti scolastici	FESR	Regioni più sviluppate			70	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 2.2)	2.3
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Umbria, in linea con quanto previsto nell'Agenda digitale regionale, intende promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di servizi pubblici digitali basati sul "Data center regionale unitario" (DCRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014. In coerenza con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia digitale, si è avviata la prima fase del programma di consolidamento, che ha interessato il potenziamento del data center di Terni e la virtualizzazione dei server dei sistemi della Giunta e dei sistemi regionali della Sanità (con fondi FSC e SSR). La seconda fase dovrà portare nell'arco di un triennio a far convergere i data center dei vari enti pubblici locali nel Data center regionale unitario.</p> <p>In una prospettiva di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale (server e rete) di tutto il sistema pubblico umbro (Giunta, Agenzie, SSR, EELL), attraverso il PO si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">- far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la PA umbra, potenziando standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici;- aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere;- creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della Community Network regionale (CN-Umbria);- offrire ai cittadini e alle imprese servizi fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi della PA. <p>Particolare attenzione si intende prestare all'evoluzione dell'identità digitale e alla diffusione dei servizi infrastrutturali regionali, nonché alla promozione dell'approccio "open data by default" per tutti i dati pubblici. Tale tematica è emersa come prioritaria nel percorso partecipato e condiviso dell'Agenda digitale dell'Umbria ed è stata assunta quale missione B del Piano digitale regionale triennale: è necessario intervenire per un cambiamento strutturale nelle PA rispetto al consolidamento dei Data center, rispetto all'economicità di gestione, l'efficienza energetica, le prestazioni erogate, il livello di sicurezza complessivo. Sono quindi attesi cambiamenti rispetto alla razionalizzazione dei data center di tutte le PA umbre, verso il DCRU, nonché al connesso sviluppo del paradigma del cloud computing nell'ambito del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) ed alla diffusione dei servizi infrastrutturali della Community Network dell'Umbria (CN-Umbria).</p> <p>Ciò è in linea con il processo di riforma istituzionale in corso a livello nazionale ed endo-regionale, e funzionale all'effettiva attivazione di gestioni in forma associata sia per gli Uffici ICT degli enti (in particolare i comuni) nonché per la gestione associata di tutte le altre funzioni fondamentali dei comuni.</p> <p>In particolare, l'introduzione del Fascicolo sanitario elettronico, dato il suo elevato interesse per il cittadino, può fare da driver per favorire lo "switch-off" verso servizi dematerializzati ed aumentare le opportunità di accesso ed utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre.</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.3	Comuni con servizi pienamente interoperabili	%	Regioni più sviluppate	17,39	2012	40,17	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico **“Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)”**, il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

2.3.1. Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- realizzazione / acquisizione / sviluppo di struttura in house del Data center regionale unitario, in connessione al Piano telematico regionale ed al Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria (PRID), nonchè per assicurare la disponibilità di un adeguato servizio di disaster recovery;
- sostegno al processo di migrazione dei server di tutte le PA umbre nel DCRU in connessione al Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria (PRID) previsto dalla legge regionale n.9/2014, compreso il consolidamento di tutti i livelli architetturali (database, sistemi operativi, ecc) privilegiando soluzioni open source come da legge regionale n.11/2006. Gli aspetti relativi alla rete sono invece previsti nell'azione 2.1.1;
- implementazione della parte infrastrutturale del Fascicolo Sanitario Elettronico, in connessione ai progetti nazionali ed inter-regionali ed utilizzandolo come “driver” per favorire lo “swith-off” verso servizi de materializzati ed aumentare le opportunità di accesso e utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre;
- trasformazioni organizzative e revisione dei processi delle PA umbre in continuità con quanto già previsto nei programmi #comunidigitali e #regionedigitale, puntando alla digitalizzazione dei servizi della PA ed all'impiego dei sistemi del SIRU di cui alla l.r. n.9/2014 e delle piattaforme della CN-Umbria di cui alla l.r. n.8/2011, ad esempio per identità digitale, polo archivistico, conservazione, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, approvvigionamento elettronico, banche dati di interesse regionale di cui alla l.r. n.8/2011, ecc, privilegiando il riuso di soluzioni esistenti e diffuse (sia già implementate dalla Regione Umbria che in collaborazione con progetti inter-regionali) e sviluppando il ruolo regionale di intermediario previsto dalla l.r. n.8/2011 in chiave "cloud service broker" basandosi sul Data center regionale unitario

⁸ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. In riferimento alla “missione A” dell’Agenda digitale dell’Umbria, attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

- Far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la pubblica amministrazione umbra, potenziando anche standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali (interoperabilità, identità digitale, continuità operativa, sicurezza informatica, ecc) nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici come da Piano di razionalizzazione di durata triennale previsto dalla legge regionale n.9/2014;
- Aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere;
- Creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, in un quadro di forte cooperazione anche tra pubblico e privato, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della Community Network regionale (CN-Umbria) sviluppando il ruolo regionale di “intermediario infrastrutturale” previsto dalla legge regionale n.8/2014 in chiave “cloud service broker”).

Inoltre, in riferimento alla “missione B”:

- Offrire con il digitale servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi della pubblica amministrazione, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo il riutilizzo delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della Community Network regionale.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria potranno usufruire pubbliche amministrazioni più efficienti/efficaci e di servizi centrati sui loro bisogni.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società *in house* Umbria Digitale.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 2.c.

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS5	Numero di enti pubblici che offrono servizi digitali interattivi, usufruendo di piattaforme del SIRU o servizi infrastrutturali della CN-Umbria	Enti pubblici	FESR	Regioni più sviluppate			70	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS6	Numero di Enti Pubblici che partecipano al Data Center regionale unitario	Enti pubblici	FESR	Regioni più sviluppate			70	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7⁹

Asse prioritario	2 – Crescita e cittadinanza digitale
-------------------------	--------------------------------------

Non Pertinente.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

⁹ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Indicatore finanziario	IF2	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.585.504,00			31.951.680,00	Sistema di monitoraggio	
2	Indicatore di output	IS3	Numero di punti di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			3			8	Sistema di monitoraggio	
2	Indicatore di output	IS6	Numero di enti pubblici che partecipano al data center regionale unitario	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			21			70	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato dal “Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC”. Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- **gli indicatori di output** selezionati “Numero di punti di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati” e “Numero di enti pubblici che partecipano al data center regionale unitario” sono legati a due azioni, che dispongono di una dotazione finanziaria pari a 16.275.360,00 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 2 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **50,94%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione¹⁰

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	047	7.838.160,00
2	078	6.000.000,00
2	080	2.137.680,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01	15.975.840,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	02	9.500.000,00
2	03	6.475.840,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	07	15.975.840,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	2 – Crescita e cittadinanza digitale
-------------------------	--------------------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

¹⁰ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 3: COMPETITIVITA' DELLE PMI

ID dell'Asse prioritario	3
Titolo dell'Asse prioritario	COMPETITIVITÀ DELLE PMI

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (3.b)

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 3.2)	3.1
Obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nel Documento Annuale di Programmazione 2014-2016, tra gli obiettivi programmatici, la Regione Umbria ha individuato la necessità di affrontare le numerose crisi di impresa che hanno investito il territorio regionale (Merloni, Polo Chimico di Terni, Sangemini S.p.A.; IMS ed Isotta Fraschini, SGL CARbon,...). Si tratta di crisi in settori diversi, generate da fattori diversi che rischiano di destrutturare una parte importante dell'apparato produttivo regionale per le quali l'Umbria, nei limiti delle proprie possibilità, sta cercando di individuare possibili soluzioni, con modalità innovative utili anche alla tenuta e al consolidamento di settori di base dell'industria italiana.</p> <p>La Regione intende utilizzare gli strumenti che potranno essere resi disponibili con la nuova stagione di programmazione comunitaria per promuovere specifici programmi di riconversione e riqualificazione industriale su aree delimitate del territorio regionale. La prima di queste è rappresentata dall'area di crisi della A.Merloni Spa in Amministrazione Straordinaria individuata dall'accordo di programma stipulato tra Regioni Umbria e Marche e Ministero dello Sviluppo Economico e che ricomprende 19 comuni del territorio regionale.</p> <p>Si evidenzia altresì la situazione di criticità che affierisce ed interi settori dell'industria di base della chimica con riferimento all'area di Terni e Narni che potrà formare oggetto di specifico programma di riqualificazione e riconversione industriale per concretizzare in termini produttivi progetti innovativi sulla green economy – chimica e recupero/ riutilizzo dei materiali plastici e e non – coerente con il programma di ricerca previsto dal cluster nazionale sulla chimica verde.</p> <p>Alla luce di siffatto contesto, attraverso il Programma Operativo si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avviare i progetti già individuati per il rilancio industriale delle aree che potranno costituire il laboratorio per concretizzare in termini industriali progetti innovativi sui driver dei materiali, delle tecnologie innovative, della chimica verde e delle energie rinnovabili. I progetti si propongono di stabilizzare la presenza delle realtà produttive presenti nelle aree, ricercando tutte le sinergie possibili, in un quadro di rilancio produttivo e di incremento dei livelli occupazionali esistenti; - sostenere programmi di sviluppo di imprese localizzate nelle aree di crisi, al fine di favorire un riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali; - favorire i processi di reindustrializzazione e diversificazione produttiva delle aree individuate. 	

ID (RA 3.3)	3.2
Obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>L'Umbria si caratterizza per un'offerta e, conseguentemente, una domanda turistica non di massa, né legata a temi maturi (balneare, montano, ecc.), se non per alcuni aspetti legati al turismo religioso, ma al contrario appare più volta verso lo sviluppo di un turismo ad alto valore aggiunto rivolto in buona parte a mercati di nicchia, a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando. Pertanto assume un ruolo centrale nelle azioni di <i>destination marketing</i> la realizzazione di una vera e propria politica di prodotto, strategia peraltro già avviata a partire almeno dal 2010. L'organizzazione turistica territoriale non si può più limitare a promuovere l'offerta esistente, ma deve spingersi fino a determinarla, individuando prodotti, servizi, attrazioni e iniziative coerenti con le richieste del mercato e idonee a garantire lo sviluppo turistico della destinazione o a mantenere i livelli raggiunti .</p> <p>E' necessario pertanto favorire e incentivare la tematizzazione della vacanza, la costituzione, consolidamento e sviluppo di reti di imprese nella logica del club di prodotto, lo sviluppo di imprese o di reti di imprese di <i>incoming</i>, lo <i>start up</i> di micro e piccole imprese a carattere innovativo anche complementare al settore turistico e rafforzare le azioni per la garanzia di qualità.</p> <p>Obiettivo verso il quale il PO tende è il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione o rafforzamento di aggregazioni in grado di organizzare e integrare gli elementi dell'offerta turistica e di rafforzare l'incoming; - sostegno alla promo-commercializzazione dei prodotti e della destinazione turistica in forma integrata; - innalzamento della qualità delle imprese turistico-ricettive, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale. <p>In tale contesto, il cambiamento atteso risulta l'incremento del tasso di innovazione del sistema delle imprese del settore turistico, che produce un effetto moltiplicatore per l'aumento di flussi turistici attivabili, l'aumento della permanenza media del soggiorno, l'incremento della qualità degli stessi flussi con conseguente crescita della spesa turistica e, di conseguenza, l'aumento degli investimenti privati.</p> <p>Un ulteriore aspetto che si attende di perseguire pertiene la capacità di innescare un sistema di facilitazione della diffusione a pubblici più vasti del prodotto culturale, intendendolo nell'accezione più ampia che comprende l'audiovisivo, la musica, le arti e lo spettacolo umbro, favorendone l'internazionalizzazione e favorendo l'inserimento delle tecnologie digitali più avanzate.</p> <p>Non va inoltre sottaciuto l'effetto alone – di potenziale emulazione e riverbero – sull'intera filiera delle imprese turistiche e ad esse complementari attraverso il diffondersi di 'buone pratiche'. Si tratta quindi di una concentrazione di risorse che è strategica, anche con investimenti ridotti (si tratta infatti di investimenti che hanno un effetto moltiplicatore sia per le ricadute sull'economia umbra sia perché orientano l'evoluzione del sistema turistico in senso innovativo, intercettando un'ulteriore criticità sistemica del turismo umbro, cioè polverizzazione degli operatori, con lo stimolo all'innovazione anche organizzativa del mettersi in rete).</p>

ID (RA 3.4)	3.3
Obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'indicatore relativo agli investimenti diretti all'estero – che esprime la capacità delle imprese di aumentare la propria redditività e competitività in ragione di un più efficiente utilizzo delle risorse, un miglior posizionamento nella catena del valore e una maggiore prossimità e quindi capacità di penetrazione presso i mercati finali – registra per l'Umbria nel periodo 2009-2011 un dato (0,13) lievemente peggiore rispetto al 2008-2010 e inferiore alla media nazionale (1,68).</p> <p>In termini di apertura verso l'esterno, l'indicatore sintetico RUMES 2012 "Apertura all'esterno" registra una performance positiva per l'Umbria, che si colloca in 12° posizione nella classifica delle regioni italiane, passando da un valore dello 0,25 nel 2011 a 0,33. Tale dato è influenzato dal forte miglioramento registrato nel tasso di copertura del commercio di prodotti high tech e, seppur in misura minore, dal rapporto tra esportazioni e PIL.</p> <p>La buona performance dell'Export, al netto del settore siderurgico (che, com'è noto, presenta le caratteristiche di una variabile "esogena"), sembra confermare un timido segnale positivo per il grosso delle PMI umbre esportatrici. Infatti, se è vero che nel primo semestre 2013 l'Umbria fa registrare una diminuzione delle esportazioni (-7,4%) superiore alla media nazionale (-0,4%), analizzando i dati in dettaglio, la flessione è interamente legata ai forti decrementi dell'export di metalli di base e prodotti in metallo (-32,5% in Umbria). Al netto di questo settore, infatti, la variazione dell'export è invece positiva (+7,3%), in controtendenza con l'andamento nazionale. Una variazione che riguarda non solo la Provincia di Perugia, ma anche quella di Terni.</p> <p>In tal senso, la strategia regionale per la specializzazione intelligente intende sostenere un processo di riposizionamento della struttura del sistema delle imprese e dell'economia regionale verso produzioni più orientate al mercato e caratterizzate da una più vivace dinamica della relativa domanda, anche attraverso la promozione di una nuova imprenditorialità basata sulla conoscenza orientata ai mercati internazionali.</p> <p>Nello specifico, il Programma Operativo intende sostenere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale; - incrementare il valore dell'export regionale, in particolare incidendo in particolare sulle imprese manifatturiere e di servizi alla produzione; - incrementare il numero delle imprese esportatrici; - valorizzare il potenziale endogeno di crescita e proiezione internazionale nei settori individuati dalla RIS3, nei settori del made in Italy che caratterizzano il sistema produttivo regionale; - rafforzare le condizioni organizzative, manageriali e di competenze a presidio dell'avvio di processi di internazionalizzazione.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	%	Regioni più sviluppate	Non disponibile	NO		Istat – Asia UL	Annuale
3.2	Investimenti privati sul PIL	%	Regioni più sviluppate	19,30	2011	19,30	Istat	Annuale
3.3	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Regioni più sviluppate	24,03	2012	44,47	Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttiva" il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

3.1.1 - Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Promuovere e sostenere l'attività congiunta di soggetti pubblici, e privati, volta a tutelare l'apparato produttivo esistente, ad assicurare il rilancio delle attività produttive ed a salvaguardare l'occupazione nelle aree di crisi industriale individuate, ponendo particolare attenzione alle vocazioni produttive che caratterizzano l'area stessa. Nello specifico si tratta, su obiettivi strategici chiaramente definiti, di individuare ambiti di intervento delle istituzioni regionali e locali, anche in rapporto con quelle nazionali, utili al consolidamento ed allo sviluppo di *leadership* tecnologiche e produttive, sui driver dei materiali, delle tecnologie innovative, della chimica verde e delle energie rinnovabili.

A tal fine, individuati i fondamentali assi di intervento, nel supporto al processo di consolidamento e diversificazione dell'industria e dell'industria caratterizzante la matrice produttiva delle aree interessate, negli interventi di infrastrutturazione del territorio in coerenza con i fabbisogni del sistema produttivo, nel sostegno alla occupazione, si possono individuare le seguenti tipologie di azioni da attuare nel contesto di specifici Programmi territoriali di Riconversione e Riqualficazione Industriale:

- Sostegno agli investimenti delle PMI per la reindustrializzazione e la diversificazione dell'apparato produttivo delle aree interessate da crisi industriali;
- Supporto ai programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale coerenti con le strategie di reindustrializzazione dell'area individuata;
- Attivazione di strumenti finanziari quali interventi di partecipazione all'equity, concessione di prestiti partecipativi, concessione di garanzie su finanziamenti bancari;

¹¹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

-
- Interventi di infrastrutturazione e riqualificazione ambientale di aree industriali finalizzati alla realizzazione di nuovi insediamenti produttivi;
 - Efficientamento energetico dei cicli produttivi e sostegno agli investimenti a finalità ambientale.

Le aree territoriali individuabili quali aree di crisi industriale saranno individuate sulla base ed in coerenza con gli strumenti di reindustrializzazione già esistenti come nel caso dell'accordo di programma stipulato tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Umbria e Regione Marche relativamente all'area di crisi della A.Merloni Spa in Amministrazione straordinaria. Potranno altresì essere individuate altre aree del territorio regionale anche in coerenza con contenuti della normativa nazionale di cui all'articolo 27, comma 8, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 recante: «Misure urgenti per la crescita del Paese» ed al relativo decreto ministeriale di attuazione del 31 gennaio 2013.

L'azione verrà attuata in collegamento con il FSE che interverrà nelle aree di crisi con interventi specifici sul capitale umano, nell'ambito delle priorità di cui all'obiettivo tematico 8.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il complesso dei fattori, causa delle situazioni di aree territoriali colpite da una crisi diffusa dell'apparato produttivo, determina una complessità ed una articolazione della risposta, in termini di interventi necessari, che può dare esiti positivi solo in presenza un intervento organico, dentro una logica non difensiva e di puro salvataggio, ma di moderna politica industriale.

Principali gruppi di destinatari. Imprese localizzate nelle aree di crisi già individuate ed in corso di individuazione.

Territori specifici interessati. Aree di crisi già individuate ed in corso di individuazione.

Beneficiari. Imprese localizzate nelle aree di crisi già individuate ed in corso di individuazione.

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali** il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

3.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere L'Azione in questione deve perseguire il duplice obiettivo della crescita culturale della popolazione residente, da un lato, e della valorizzazione degli attrattori naturali e culturali, dall'altro, mediante il finanziamento di interventi funzionali alla costruzione e all'organizzazione di prodotti e servizi, in una prospettiva di arricchimento della fruizione culturale.

Un primo ambito di intervento riguarda la creazione, l'incentivazione e lo sviluppo di imprese culturali e creative e, al contempo, il consolidamento di quelle già operanti in tali settori:

1. Promozione della creazione di imprese culturali e/o creative;
2. Sostegno all'investimento delle imprese già esistenti.

Un secondo ambito dell'Azione intende, poi, sostenere la creazione e lo sviluppo di reti di imprese culturali e/o creative che offrano prodotti e servizi complementari e funzionali alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali.

Un terzo ambito di intervento prevede la realizzazione e/o la partecipazione a produzioni audiovisive, compresa la fiction, finalizzate alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali. Tale strumento assume particolare rilevanza anche nel preservare e far conoscere il patrimonio paesaggistico dell'Umbria.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico Diversificare e articolare la base produttiva del territorio; rispondere alle esigenze di intraprendere e fare impresa delle nuove generazioni in una dimensione dove è ancora prevalente lo spazio dell'associazionismo, del volontariato, del terzo settore.

Principali gruppi di destinatari Imprese culturali e creative, Regione Umbria

Territori specifici interessati Intero territorio regionale

Beneficiari Imprese culturali e creative, Regione Umbria

3.2.2 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, *dynamic*

packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management)

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere, anche mediante bandi ed azioni a regia regionale rivolti agli enti locali e loro forme associate, possono riguardare:

- organizzazione di prodotti e pacchetti turistici;
- partecipazione a fiere, *workshop*, educational tour, ecc.;
- predisposizione di materiale multimediale;
- creazione e gestione di siti *web*;
- attività di *web marketing* e *e-commerce*;
- azioni di comunicazione on line e off line.
- adeguamenti strutturali a standard di qualità della rete;
- interventi strutturali volti all'innalzamento della qualità dell'offerta ricettiva;
- interventi per il risparmio energetico, la sostenibilità ambientale e l'accessibilità;
- miglioramento della dotazione di ICT.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione svolge un ruolo strategico in quanto il mantenimento o l'ampliamento dei segmenti di mercato comportano il costante adeguamento di prodotti, servizi e strutture alle esigenze della domanda, imponendo alle imprese, per mantenere la propria competitività, investimenti costanti. L'azione pertanto intende attivare un effetto moltiplicatore ad alto valore aggiunto degli investimenti delle imprese rispetto al PIL, anche in considerazione dell'aumento di flussi turistici attivabili, con un effetto alone anche rispetto alle imprese complementari al settore turistico.

Principali gruppi di destinatari: Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) con mandato speciale con rappresentanza conferito al capogruppo contenente espressamente le prescrizioni di cui all'art. 11 del D.lgs. 157/1995; raggruppamenti di PMI con forma giuridica di "contratto di rete" (ai sensi del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 9 aprile 2009, n. 33 e modificato dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); Consorzi; Società consortili; Imprese turistiche (ricettive e agenzie di viaggio) esclusivamente se aderenti ai predetti soggetti.

Territori specifici interessati: Intero territorio regionale.

Beneficiari: Regione Umbria responsabile dell'avvio delle operazioni; Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) con mandato speciale con rappresentanza conferito al capogruppo contenente espressamente le prescrizioni di cui all'art. 11 del D.lgs. 157/1995; raggruppamenti di PMI con forma giuridica di "contratto di rete" (ai sensi del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 9 aprile 2009, n. 33 e modificato dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); Consorzi; Società consortili; Imprese turistiche (ricettive e agenzie di viaggio) esclusivamente se aderenti ai predetti soggetti.

In relazione all'obiettivo specifico "Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

3.3.1. - Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Nell'ambito dell'azione si prevede di sostenere le seguenti iniziative:

Valorizzazione del potenziale di sviluppo di imprese regionali attraverso l'organizzazione di iniziative finalizzate all'incoming di imprenditori ed operatori economici internazionali, missioni di promozione all'estero e partecipazione delle imprese ad iniziative ed eventi sia durante il periodo di svolgimento degli eventi sia quale follow up di programmi di sviluppo commerciale nei paesi individuati nell'ambito delle iniziative di valorizzazione della presenza umbra presso fiere di rilievo nazionale e internazionale;

Promozione di progetti di Cluster di imprese su mercati *target anche in* esiti a studi di fattibilità per iniziative che dovranno prevedere la presenza su mercati attraverso presenze stabili nel tempo;

Voucher e servizi per l'internazionalizzazione consistenti nella *due diligence* aziendale realizzata da esperti di settore per valutare le condizioni che presidiano gli aspetti base per l'approccio ai mercati internazionali;

Progetti di internazionalizzazione da realizzare attraverso modalità innovative che prevedano anche l'utilizzo di

strumenti di approccio ai mercati mediante web e ICT;

Incremento del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso azioni di sistema finalizzate alla promozione delle opportunità di investimento sul territorio regionale, all'attrazione di investimenti esogeni alla definizione di pacchetti localizzativi per favorire l'insediamento di imprese estere, esogeni.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'Umbria rappresenta meno dell'1% delle esportazioni italiane, tuttavia con una *performance* che negli ultimi 20 anni è stata molto positiva, con un aumento del 478% dal 1991 al 2011, più elevata della crescita nazionale e delle altre regioni del centro Italia. L'Umbria è al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese con una crescita del 13,6% a settembre 2013 rispetto ai primi nove mesi del 2012.

Le azioni previste risultano finalizzate al rafforzamento dell'export regionale e del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale anche con riferimento alla strategia di "*smart specialization*". Le azioni per attrazione investimenti finalizzate al rafforzamento del sistema produttivo regionale saranno perseguite in stretto collegamento con le attività di cui all'Azione 3.1.1.

Principali gruppi di destinatari. Imprese e aggregazioni di imprese (reti, cluster, poli di innovazione ecc.).

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Imprese e aggregazioni di imprese (reti, cluster, poli di innovazione ecc.).

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 3.b.

Azione 3.1.1. La tipologia e la rapidità dei tempi di intervento necessitano di una applicazione degli interventi a sportello con l'attivazione di specifiche procedure a carattere negoziale quali contratti di sviluppo modulati su scala regionale I criteri a presidio delle scelte, dovranno essere coerenti con le strategie definite nell'ambito del piano territoriale di riconversione e riqualificazione industriale rilancio (settori, *target* di riferimento, livelli di innovazione, sostenibilità ambientale, etc).

Azione 3.2.1. Procedure di evidenza pubblica, sia valutativa che a sportello.

Azione 3.2.2. Procedure di evidenza pubblica, sia valutativa che a sportello.

Azione 3.3.1. Si tratta di iniziative selezionate attraverso procedure pubbliche ovvero nei casi di iniziative a regia regionale si prevede la presentazione e approvazione di appositi programmi regionali.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
---	----

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹²			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			364	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			404	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EURO	FESR	Regioni più sviluppate			59.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	Annuale

¹² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (3.c)

Priorità di investimento	3.c) <i>sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</i>
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 3.1)	3.4.
Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il tasso medio annuo di crescita del PIL 2007-2011 presenta un peggioramento in tutte le regioni italiane, che risulta particolarmente significativo per l'Umbria. La regione si colloca al di sotto della media nazionale (-1,14) e risulta la 4° regione con il calo del PIL maggiore nel periodo suddetto (-1,81).</p> <p>Le imprese umbre perdono in produttività (nel medio termine) ed in valore aggiunto, nonostante investano in media più di quanto accade nel resto d'Italia. Nel tasso di crescita degli investimenti relativo al periodo 2006-2010, infatti, l'Umbria presenta un'ottima <i>performance</i>, conseguendo la 1° posizione nella classifica delle regioni. In relazione al tasso di accumulazione del capitale, misurato quale rapporto tra investimenti lordi e valore aggiunto, nel 2010 la regione avanza di 13 posizioni nella graduatoria (+18,6% rispetto al 2009). Tale dato risulta influenzato sia dall'incremento degli investimenti che dalla riduzione del valore aggiunto: l'indicatore mostra, infatti, non solo lo sforzo positivo compiuto dal sistema delle imprese per mantenersi competitive e dinamiche, ma anche l'intensità di capitale utilizzato nella produzione, e quindi, la necessità dei sistemi economici meno competitivi di investire più degli altri per generare un identico ammontare di produzione (minore produttività del capitale investito).</p> <p>In sintesi, gli sforzi del sistema produttivo e dei propri attori economici in termini di accumulazione non corrispondono ad un analogo incremento in termini di valore aggiunto e di reddito, né di recupero sostanziale in termini di produttività.</p> <p>In tale contesto, in linea con la strategia regionale per una specializzazione intelligente, il cambiamento atteso che si intende sostenere consiste nell'accrescere la propensione all'investimento delle PMI, ampliando e qualificando al tempo stesso il sistema produttivo regionale.</p>

ID (RA 3.7)	3.5.
Obiettivo specifico	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'enfasi posta dalla Unione Europea nei confronti dell'innovazione sociale, che risulta essere al centro delle priorità nella programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione, sia in Horizon 2020, si basa sull'idea che le politiche pubbliche del welfare classico, sempre più in crisi per gli evidenti limiti di flessibilità, adeguatezza e di risposta e copertura finanziaria, possano essere ridisegnate e affiancate da nuove sperimentazioni, che ne integrino le carenze in termini di copertura e tipologia di servizi.</p> <p>L'Umbria risulta essere, insieme al Lazio, una delle due regioni italiane in cui la numerosità totale delle cooperative sociali di tipo B (che possono svolgere attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) risulta essere superiore rispetto alla tipologia A (attive nella gestione di servizi socio-sanitari ed educativi), pari rispettivamente a 93 e 83 (Rapporto sulla Cooperazione sociale, Agenzia Umbria Ricerche).</p> <p>Nella regione, il settore cooperazione conta oltre 21.000 addetti ed incide per il 7,9% sul</p>

	<p>totale degli occupati nelle imprese, un dato che pone la regione al terzo posto in Italia. La quota di occupazione riconducibile al solo terziario sociale nelle cooperative viene stimata in Umbria pari al 27,4%, da cui si deduce un numero di circa 5.800 occupati. Un comparto, pertanto, significativo dell'economia regionale che, per di più, sembra resistere meglio di altri alla crisi, grazie anche a quei meccanismi intrinseci di difesa – il principio di mutualità alla base del proprio agire – che consentono di attenuare l'impatto negativo dei momenti di difficoltà.</p> <p>Il risultato atteso risiede nel fatto che le attività economiche a contenuto sociale possono contribuire a una crescita sostenibile grazie al fatto di tener conto del proprio impatto ambientale e di avere una visione a lungo termine. Ad esempio, le imprese sociali spesso mettono a punto pratiche efficienti per ridurre le emissioni o l'impiego di risorse naturali. Inoltre, ponendo l'accento sull'aspetto umano e sulla coesione sociale, le imprese sociali sono al centro di una crescita inclusiva: creano occupazione sostenibile per le donne, i giovani e gli anziani. In altri termini, la loro ragione d'essere è realizzare trasformazioni sociali ed economiche che sono funzionali agli obiettivi della strategia Europa 2020.</p> <p>Alla luce di quanto sopra, il cambiamento che si intende attuare con il PO FESR è l'aumento della qualificazione delle imprese sociali e della dimensione dell'economia sociale. Ciò con l'obiettivo di mantenere e qualificare l'occupazione, in particolare giovanile e femminile.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.4	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Regioni più sviluppate	24,10	2010	33,65	Istat	Triennale
3.5	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero di addetti per 1000 abitanti	Regioni più sviluppate	16,02	2011	21,48	Istat-Censimento dell'Industria e dei servizi	Decennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	3.c) <i>sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</i>
---------------------------------	---

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo"**, il POR FESR intende sostenere le seguenti azioni chiave:

3.4.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività si propone di accrescere e consolidare il sistema delle PMI sostenendo la loro propensione agli investimenti, anche ai fini della tutela

¹³ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

ambientale. Potranno essere supportate anche le fasi di avvio e consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali. In questo caso saranno finanziate con priorità le nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani e donne, tenendo a riferimento gli interventi di cui alla legge regionale 25 marzo 1995, n. 12 (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali).

Al fine di massimizzare gli effetti dell'intervento il sostegno agli investimenti potrà essere accompagnato in misura non preponderante da attività integrate finalizzate all'acquisizione di servizi reali e sistemi certificati di gestione aziendale.

Le agevolazioni potranno essere concesse nella forma di contributi in conto impianti e/o in conto capitale, contributi in conto interessi o tramite l'utilizzo di fondi rotativi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'attività ha l'obiettivo specifico di accrescere la propensione all'investimento delle PMI, ampliando e qualificando al tempo stesso tutto il sistema produttivo.

Principali gruppi di destinatari. PMI.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Regione Umbria.

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico "Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale"**, il POR FESR intende sostenere le seguenti azioni chiave:

3.5.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'azione è finalizzata al sostegno allo sviluppo, diffusione e empowerment dei sistemi produttivi locali del settore sociale. Si intendono promuovere azioni di sostegno ad iniziative di imprenditorialità sociale valorizzando il contributo che le imprese del privato sociale possono offrire alla promozione della crescita economica (ad esempio: attività di attrezzaggio del patrimonio immobiliare esistente, azioni rivolte a ridurre le emissioni o l'impiego di risorse naturali, azioni rivolte all'innovazione sociale, incubazioni e *start up* di imprese sociali).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il contributo che si attende con il perseguimento dell'obiettivo riguardante il sostegno ad attività imprenditoriali nell'ambito dei servizi socialmente utili, è di generare un significativo impatto sulla società, l'ambiente e le comunità locali individuate. Ci si attende che le imprese sociali contribuiscono a una forma di crescita intelligente rispondendo anche con l'innovazione sociale a bisogni non ancora soddisfatti.

Principali gruppi di destinatari. Imprese del privato sociale quali ad esempio a titolo esemplificativo cooperative sociali, imprese sociali, imprese non a scopo di lucro

Beneficiari. Imprese del privato sociale quali ad esempio a titolo esemplificativo cooperative sociali, imprese sociali, imprese non a scopo di lucro.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3.c) <i>sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</i>
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità 3.c.

Azione 3.4.1. La selezione dei progetti sarà effettuata tenendo in considerazione la rilevanza patrimoniale dell'investimento, il grado di innovatività dell'intervento e in caso di nuove iniziative imprenditoriali la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa. La selezione dei beneficiari è attuata tramite procedura pubblica nella forma di bandi con procedure di selezione valutative, anche a sportello.

Gli aiuti potranno essere concessi nella forma di contributi in conto impianti e/o in conto capitale, contributi in conto interessi o tramite l'utilizzo di fondi rotativi. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria, Province, o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto di soggetti "in house".

Azione 3.5.1. La selezione dei progetti sarà effettuata con bando pubblico, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale e regionale vigente con particolare riguardo alle regole della concorrenza, alle norme sugli appalti pubblici, alla tutela dell'ambiente e delle pari opportunità, della non discriminazione, accessibilità, sviluppo sostenibile. I principi applicati per assicurare la selezione di operazioni di qualità saranno orientati a valorizzare l'innovazione, la capacità di instaurare reti e sistemi territoriali di qualità, la creatività, l'occupazione giovanile e femminile.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Ai fini dell'attuazione dell'Azione 3.4.1. si potrà prevedere anche l'attivazione di strumenti quali fondi rotativi. Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			60	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			25	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EURO	FESR	Regioni più sviluppate			42.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
3.1.1	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	EURO	FESR	Regioni più sviluppate			2.100.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS7	Numero di nuove imprese giovanili che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			13	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS8	Numero di nuove imprese femminili che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			12	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (3.d)

Priorità di investimento	3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 3.6)	3.6.
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito e del finanziamento delle imprese	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In Umbria gli impieghi bancari continuano a diminuire, registrando una riduzione nell'ultimo biennio di circa 1,9 miliardi di euro. Le indagini Bankitalia mostrano per tutto il 2013 una diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata ad investimenti, con il credito residuo legato in gran parte, in Umbria in maniera superiore rispetto alla media nazionale, a domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito.</p> <p>Ristabilire un livello regolare di flussi di credito e ripristinare una normale attività creditizia a sostegno dell'economia reale si pongono quali sfide del periodo 2014-2020 sia per l'Italia sia per l'Umbria, in particolare per le PMI in sofferenza a causa del deterioramento del credito e dei ritardati pagamenti da parte della PA.</p> <p>La centralità di tale tematica viene espressa anche nell'ambito del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020", che individua - tra le sfide finalizzate a promuovere la specializzazione e l'innovazione del sistema produttivo umbro (<i>mission 1</i>) - il sostegno al sistema delle imprese mediante azioni atte a "facilitare l'accesso al capitale di credito e di rischio" (sfida 3.1.3).</p> <p>Assicurare la liquidità e l'accesso ai finanziamenti per nuove PMI creando linee di credito e accesso ai nuovi mercati, sostenendo modelli imprenditoriali innovativi ed introducendo nuove tecnologie e nuovi <i>standard</i> qualitativi risulta essere un tema di particolare rilievo in un sistema di piccole e piccolissime imprese in cui l'approvvigionamento di capitale avviene in modo praticamente esclusivo con quello di debito.</p> <p>In tale contesto, attraverso il Programma Operativo si intende sostenere il conseguimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidare e potenziare il sistema degli strumenti di garanzia a controgaranzia su scala regionale valorizzandone il ruolo e la funzione di prossimità a favore delle imprese in particolare quelle di micro e piccola dimensione; - Favorire l'integrazione e l'attivazione di sinergie e complementarità con l'infrastruttura nazionale rappresentata dal Fondo Centrale di Garanzia; - Favorire l'attivazione in via strutturale di strumenti innovativi quali garanzie su portafogli, - Differenziare gli strumenti a disposizione delle PMI per l'accesso al mercato dei finanziamenti non bancari attraverso la predisposizione di strumenti innovativi (bond aziendali, strumenti di finanziamento locale); - Supportare le attività consulenza e formazione a rafforzamento della funzione finanziaria delle PMI. 	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	Regioni più sviluppate	20,63	2013	22,07	Istat-Banca d'Italia	Annuale

¹⁴ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	3.d) <i>sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>
---------------------------------	--

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico “ Miglioramento dell'accesso al credito”**, il POR intende perseguire tali azioni chiave:

3.6.1 Potenziamento del sistema di garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Attraverso la presente azione si intende attivare:

- Fondo regionale di garanzia. Costituzione di uno Strumento regionale di garanzia dei prestiti (anche nella forma di controgaranzia), gestito da un intermediario finanziario specializzato, che possa intervenire a favore di PMI in modo da facilitare al mercato del credito. E' prevista la sinergia dello Strumento regionale con il sistema nazionale di garanzia così da massimizzare i vantaggi per le imprese. Lo strumento potrà prevedere diverse tipologie di intervento: i) concessione di garanzie dirette a PMI; ii) concessione di controgaranzie a favore di Confidi che abbiano concesso garanzie a PMI; iii) garanzie su operazioni di cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi a PMI.
- Fondo regionale di garanzia e/o controgaranzia su emissioni obbligazionarie (minibond) da parte di PMI non quotate: costituzione di un Fondo regionale, gestito da un intermediario finanziario specializzato, che possa concedere garanzie dirette a favore di banche e altri intermediari finanziari sottoscrittori degli strumenti o garanzie indirette/controgaranzie al fine di riassicurare le garanzie concesse all'emittente da un Confidi.

L'azione sarà avviata in esito alla valutazione ex-ante che definirà altresì le modalità tecniche di individuazione di cui all'art 37 - titolo IV - del Reg. (CE) 1303/2013.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. I Fondi di garanzia rivestono un ruolo fondamentale per facilitare l'accesso al credito a favore di PMI. In particolare nella fase attuale di costante aumento delle sofferenze bancarie la presenza di garanzie pubbliche, soprattutto se trattasi di garanzie eligibili, permettono alle PMI di ottenere credito più facilmente ed a condizioni migliori.

Principali gruppi di destinatari. PMI

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Organismo di diritto pubblico o privato da individuarsi mediante procedura di evidenza pubblica; Piccole e medie imprese

3.6.2 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Fondo per il capitale di rischio.

In primo luogo saranno preferiti strumenti di supporto allo start up d'impresa e nello specifico linee di attività per il pre-seed ed il seed capital oltre che per le fasi di early stage nello sviluppo d'impresa.

Inoltre, saranno attivati interventi diretti a favorire la patrimonializzazione di PMI attraverso diverse forme tecniche di intervento (equity e quasi equity). Ad esempio potranno essere attivati interventi di acquisizione di partecipazioni, strumenti ibridi di patrimonializzazione, anticipazioni per acquisto di partecipazioni, prestiti

partecipativi, ecc.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. E' nota la sottopatrimonializzazione delle PMI italiane, le quali si finanziano prevalentemente attraverso il ricorso al capitale di debito, che influisce negativamente su una corretta gestione finanziaria con squilibri fra fonti di finanziamento a breve e lungo periodo ed i relativi attivi. La carenza di capitale di rischio influisce negativamente anche sui rating delle imprese con evidenti ripercussioni anche sulle condizioni di accesso al capitale di debito.

Pertanto aumentare il ricorso al capitale di rischio da parte delle imprese riveste grande importanza sotto vari aspetti.

Tuttavia è altresì riconosciuto il fallimento del mercato su interventi di equity o quasi equity proprio nei confronti delle PMI dato che gli operatori venture presenti sul mercato operano per tagli di investimento, difficilmente inferiori ai 5 milioni di euro, non adatti alla dimensione delle imprese regionali.

Principali gruppi di destinatari. PMI.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Organismo di diritto pubblico o privato da individuarsi mediante procedura di evidenza pubblica.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3.d) <i>sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>
---------------------------------	--

Azione 3.6.1. Il beneficiario dovrà garantire una attenta istruttoria per valutare il merito creditizio dei destinatari. Si potrà intervenire solo a favore di imprese finanziariamente ed economicamente sane e che siano in grado di dimostrare, tramite la presentazione di documentazione contabile e business plan, la capacità di rimborso dei prestiti concessi.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

Azione 3.6.2. Gestione del Fondo orientata al profitto e svolta secondo criteri commerciali e di mercato.

I destinatari dovranno essere selezionati fra imprese costituite sottoforma di società di capitali, finanziariamente ed economicamente sane, e potenzialmente in grado di produrre profitti.

Sono possibili interventi nelle prime fasi di vita delle imprese, *pre-seed*, *seed* e *start up financing*, e per supportare la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese esistenti (*expansion*).

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	3.d) <i>sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
---	-----------

La priorità di investimento sarà attuata mediante strumenti finanziari, così come specificato nelle azioni 3.6.1. e 3.6.2.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			95	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			95	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 **Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7¹⁵**

Asse prioritario	3 – Competitività delle PMI
NON PERTINENTE	

2.A.8. **Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione**

¹⁵ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Indicatore finanziario	IF3	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			24.152.160,00			80.507.200	Sistema di monitoraggio	
3	Indicatore di output	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			182			520	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC e". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "*Numero di imprese che ricevono sovvenzioni*" è legato ad una azione, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 43.478.240,00 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 3 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **54,01%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione¹⁶

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	001	13.739.120,00
3	066	17.318.832,00
3	069	500.000,00
3	073	1.282.608,00
3	074	3.000.000,00
3	075	2.000.000,00
3	076	913.040,00
3	077	500.000,00
3	082	1.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01	30.697.808,50
3	03	1.847.969,00
3	04	1.500.000,00
3	05	6.207.822,50

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	02	24.500.000,00
3	03	15.753.600,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	07	40.253.600,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	3 – Competitività delle PMI
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

¹⁶ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 4: ENERGIA SOSTENIBILE

ID dell'Asse prioritario	4
Titolo dell'Asse prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (4.b)

Priorità di investimento	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.2)	4.1.
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>A livello regionale, per favorire l'uscita dalla crisi, occorre anche perseguire la riduzione dei consumi energetici costituenti una delle voci di spesa che più gravano sulle imprese, nonché incentivare la diffusione di imprese e linee produttive in un comparto a elevata innovatività quale la filiera delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.</p> <p>Con riguardo all'intensità energetica del Pil e, più in generale, delle emissioni di gas serra, l'Umbria presenta valori molto lontani dai <i>target</i> nazionali, soprattutto per ragioni legate alla presenza di industrie "energivore".</p> <p>In particolare, secondo i dati più recenti dell'Agenzia della Regione Umbria per l'Ambiente (2007) in Umbria le emissioni di gas serra (CO2 - CH4 - N2O, espressi in tonnellate/anno) sono aumentate del 6,8% rispetto al 2004 e del 27,7% rispetto al dato del 1999, evidenziando un trend regionale in continuo peggioramento. (i dati dell'inventario emissioni 2010 sono in corso di elaborazione da parte di ARPA).</p> <p>Per l'innovazione e la crescita competitiva del sistema produttivo umbro che tenga conto e salvaguardi il contesto ambientale in cui opera, l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale rappresenta così una priorità strategica.</p> <p>Alla luce di quanto sopra, attraverso il PO FESR si intende promuovere una riduzione del consumo di energia prodotta da fonti fossili e, quindi, delle emissioni inquinanti e CO2 e, nello specifico, sostenere l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili e la gestione intelligente della stessa, nonché la riduzione dei consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria e delle imprese private del terziario (esclusa la PA).</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Categoria di regione (se pertinente)</i>	<i>Valore di base</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Valore obiettivo¹⁷ (2023)</i>	<i>Fonte di dati</i>	<i>Periodicità dell'informativa</i>
4.1.	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh	Regioni più sviluppate	69,78	2012	54,24	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

¹⁷ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.b) <i>promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</i>
---------------------------------	---

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico 4.1. "Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili"**, il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

4.1.1 – Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività sostiene l'adozione e l'utilizzo, da parte delle imprese, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico: tecnologie a basso consumo e alta efficienza. Proseguirà pertanto l'attuazione di interventi volti a promuovere l'ecoinnovazione e l'incremento della competitività del sistema economico umbro. In particolare sarà privilegiato il "pacchetto verde", quindi un nuovo bando per investimenti di contenimento dei consumi energetici e miglioramento dell'efficienza energetica delle produzioni, con possibilità di attivazione di interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, e realizzazione di cluster produttivi quanto più autosufficienti da un punto di vista energetico che sfruttino energie rinnovabili e sistemi di accumulo e gestione intelligenti. Tutto ciò anche valorizzando a tal fine l'esperienza acquisita nella realizzazione del progetto SCER nell'area industriale di S. Andrea delle Fratte del comune di Perugia che ha portato alla realizzazione di un sistema interconnesso di utilizzo di energia rinnovabile (solare e geotermica) da parte di una serie di aziende con innovativi sistemi di accumulo e gestione dell'energia.

L'attività sostiene inoltre gli investimenti in strutture per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili (energia eolica, solare, idroelettrica); al fine di attivare produzioni di energia finalizzata e commisurata all'autoconsumo anche attraverso progetti comuni riferibili a gruppi di imprese ovvero specifiche aree industriali attraverso sperimentazioni pilota. Gli interventi si sostanzieranno, ad esempio, in investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia alimentati da una o più fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, eolico) a servizio della singola impresa o a servizio di aree produttive per il soddisfacimento del fabbisogno energetico delle aziende interessate anche con soluzioni tecnologiche avanzate (ad esempio pompe di calore, sistemi di storage elettrici e termici).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Le attività proposte si dividono in due filoni di intervento, il primo agisce da stimolo all'uso efficiente dell'energia, il secondo interviene sulla autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Entrambi i gruppi di intervento porteranno alla riduzione del fabbisogno di energia prodotta a partire da fonti fossili e quindi riduzione emissioni inquinanti e CO2.

Principali gruppi di destinatari. PMI e grandi imprese.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. PMI e grandi imprese.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.b) <i>promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</i>
---------------------------------	---

La selezione delle domande verrà effettuata mediante procedura di valutazione comparativa che terrà conto del contributo richiesto e delle quantità di emissioni di CO2 che con l'attuazione del progetto verranno evitate. Saranno previste premialità per imprese dotate di certificazione ambientale (ISO 14001, EMAS) a conduzione femminile e per settori di attività svantaggiati.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Ai fini dell'attuazione dell'azione 4.1.1 si prevede la creazione di un Fondo rotativo.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁸			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO30	Capacità addizionale di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			3,50	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più sviluppate			25.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS16	Riduzione annuale del consumo di energia	Kwh per anno	FESR	Regioni più sviluppate			30.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

¹⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (4.c)

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.1)	4.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In Italia il 35,2% dei consumi di energia totale dipendono dal settore residenziale e, di questi, almeno il 70% sono relativi al riscaldamento. Oggi le abitazioni italiane consumano 120-150 kWh/m² all'anno, un livello ancora troppo alto che tuttavia con le attuali tecnologie e con le dovute accortezze costruttive, senza extra costi, potrebbe essere ridotto addirittura del 50%.</p> <p>A livello regionale, per ciò che riguarda il settore residenziale, il consumo di energia incide per il 25% sul consumo energetico finale totale, ed il terziario incide per l'11%. Il peso del fabbisogno energetico del settore civile (residenziale e terziario) cresce inoltre nel tempo: a titolo di esempio, rispetto al 2006, nel 2007 si è assistito ad un incremento percentuale del consumo di energia nel settore civile dell'1,4% (fonte dati: <i>ENEA – BER 2006 e 2007</i>).</p> <p>Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica, nel settore domestico, esso ha subito nel 2012 un lieve incremento (+ 0,6%). Anche nel settore terziario, i consumi di energia elettrica nei Servizi non vendibili (Pubblica amministrazione) registrano, nel 2012, un aumento dello 0,5% rispetto al 2011 (73,0 mln KWh) (Fonte Terna).</p> <p>A fronte di tale contesto, nel corso del 2014 è stata elaborata e verrà approvata la Strategia Energetica Regionale (SEAR 2014-2020) e proposto il disegno di legge regionale in materia di miglioramento della prestazione energetica degli edifici e degli impianti di climatizzazione, coerentemente con la Direttiva 2012/27/UE, in corso di recepimento, in particolare dell'art. 5 (ruolo esemplare degli edifici degli enti pubblici). La Regione Umbria, inoltre, intende dotarsi di una specifica "strategia regionale per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici" seguendo la Roadmap elaborata nell'ambito del progetto MARIE - <i>Mediterranean Building Rethinking for Energy Efficiency Improvement</i> (codice IS-MED10-002) di cui è partner. In coerenza con le previsioni della Strategia Energetica Regionale, attraverso il POR FESR si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">- riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali, con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico del servizio pubblico);- integrazione della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici o strutture a copertura del fabbisogno energetico.	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.2	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni più sviluppate	3,88	2011	2,84	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico 4.2. "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

4.2.1. - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere:

Interventi di miglioramento della prestazione energetica di edifici o complessi di edifici pubblici p ad uso pubblico, di edilizia residenziale, di strutture e infrastrutture pubbliche, anche integrati con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili:

- isolamento termico dell'involucro degli edifici (superfici opache e chiusure trasparenti comprensive di infissi, sistemi di ombreggiamento anche meccanizzati);
- impianti di climatizzazione ad alta efficienza (installazione di caldaie a condensazione, pompe di calore, ventilazione meccanica controllata, valvole termostatiche, circolatori ad inverter,...);
- centrali termiche, impianti di cogenerazione o trigenerazione a servizio di complessi di edifici o strutture, reti di distribuzione e sottostazioni a servizio delle utenze dei singoli edifici;
- installazione di sistemi di produzione di energia da una o più fonti rinnovabili, (fotovoltaico - pompe di calore, ecc..) per la produzione di acqua calda sanitaria, il riscaldamento ed il raffrescamento (collettori solari termici, pannelli solari fotovoltaici, impianti a biomassa, impianti micro-eolici, impianti geotermici a bassa entalpia, ecc.);
- sistemi di illuminazione ad alta efficienza e basso impatto ambientale, da realizzare attraverso: i) sostituzione di corpi illuminanti esistenti con dispositivi ad elevata efficienza energetica; ii) introduzione di sistemi centralizzati di regolazione dei flussi di energia, di telecontrollo e gestione anche associati a sistemi di videosorveglianza;

Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli Enti pubblici agli interventi di efficientamento

¹⁹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

energetico. L'attività si esplica attraverso diverse linee d'intervento rivolte sia a sollecitare gli Enti pubblici a partecipare attivamente all'azione di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, sia a realizzare strumenti propedeutici agli interventi stessi. Le azioni di sistema potranno essere realizzate attraverso:

- rassegna delle caratteristiche del parco immobiliare esistente, inventario degli edifici pubblici o ad uso pubblico, azioni sperimentali e linee guida per ristrutturazioni efficaci in termini energetici e finanziari in conformità alla Dir. 27/2012/CE ;
- diagnosi energetiche, analisi di fattibilità degli interventi
- assistenza agli Enti Locali per la realizzazione di interventi di miglioramento della prestazione energetica di edifici o cluster di edifici da realizzare sulla base di contratti di rendimento energetico (EPC) anche tramite ESCO e l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici e delle strutture determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico del servizio pubblico)

Principali gruppi di destinatari. Regione, Amministrazioni Locali, Enti pubblici, Aziende sanitarie e ospedaliere, Agenzie regionali

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale

Beneficiari. Regione, Amministrazioni Locali, Enti pubblici, Aziende sanitarie e ospedaliere, Agenzie regionali

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
---	----

Ai fini dell'attuazione dell'azione 4.2.1 si prevede la costituzione di un fondo rotativo per la concessione di prestiti e garanzie per la realizzazione degli interventi di cui alle lett. a) e b).

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO32	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Regioni più sviluppate			3.500.000	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS9	Numero di edifici pubblici o strutture oggetto di intervento	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			40	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7²⁰

Asse prioritario	IV – Energia sostenibile
NON PERTINENTE	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

²⁰ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Indicatore finanziario	IF4	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			13.788.036,00			45.960.120,00	Sistema di monitoraggio	
4	Indicatore di output	IS9	Numero di edifici pubblici o strutture oggetto di intervento	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			12			40	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC ". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "*Numero di edifici pubblici o strutture oggetto di intervento*" è legato ad una azione, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 30.640.080 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 4 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **66,67%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione²¹

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	010	3.500.000,00
4	012	3.160.020,00
4	013	13.820.040,00
4	016	1.500.000,00
4	068	1.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	01	21.480.060,00
4	04	1.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	02	16.000.000,00
4	03	6.980.060,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	07	22.980.060

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	4 – Energia sostenibile
-------------------------	-------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

²¹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 5: AMBIENTE E CULTURA	
ID dell'Asse prioritario	5
Titolo dell'Asse prioritario	AMBIENTE E CULTURA
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (6.c)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 6.6)	5.1.
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Umbria si contraddistingue per la presenza di un patrimonio naturalistico di particolare pregio, la cui componente più sensibile è costituita dalla rete dei siti Natura 2000, dalle Aree Protette Regionali e dalle aree di rilevanza funzionale della Rete Ecologica Regionale (RERU) di cui alla L.R. 11/2005. Le aree di valore naturale sono localizzate prevalentemente nelle aree interne della regione e, in misura minore, nelle aree urbane.</p> <p>Nonostante la ricchezza e la varietà del patrimonio naturale umbro, si registra una modesta valorizzazione del paesaggio regionale inteso come "risorsa economica competitiva". Si rileva, inoltre, un basso livello di spesa per abitante nella tutela dell'ambiente, pari a 52,2 euro rispetto ad una media nazionale di 71,6 (Dati Istat-Noi Italia).</p> <p>Nelle linee di indirizzo strategiche formulate per il periodo 2014-2020, la Regione ha individuato nella tutela attiva delle proprie risorse territoriali una delle missioni su cui</p>

	<p>focalizzare la programmazione operativa regionale.</p> <p>In considerazione della rilevanza strategica della tematica, attraverso il Programma Operativo Regionale si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare il sistema dei servizi e dell'accessibilità, prioritariamente collegata alle aree protette e alla rete dei siti Natura 2000, favorendo l'integrazione con il settore agricolo che si rivolge alla multifunzionalità attraverso una maggiore sensibilità delle pratiche agricole, la valorizzazione di elementi paesaggistici e la conservazione della biodiversità (complementarità con il FEASR); e al tempo stesso promuovendo sinergie con le principali direttrici turistiche multimodali regionali (complementarità con l'obiettivo specifico "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione"), in una logica di "riconnesione complessiva" sia geografico-spaziale, sia degli interessi tematici; - elevare l'attrattività delle risorse naturali mediante la promozione di un'attività turistico-ricreativa varia, con vocazione internazionale, adatta a drenare risorse sia nelle opere di conservazione che di ricostituzione degli elementi del sistema dei siti Natura 2000, delle Aree Naturali Protette e della RERU, sia nella dotazione di servizi accessori, sia nelle opere di connessa riqualificazione paesaggistica. - consolidare e potenziare i risultati ottenuti con gli interventi di valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000, nonché delle aree protette, promossi nell'ambito del POR FESR 2007-2013. <p>Gli ambiti territoriali identificati quali "aree di attrazione naturale" sono i seguenti Siti della rete Natura 2000, Aree naturali protette (L.R. 9/95) e Ambiti della rete ecologica regionale (L.R. 11/2005).</p>
--	---

ID	(RA 6.7)	5.2
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Umbria è caratterizzata da uno scarto tra la presenza di un ingente patrimonio culturale e una scarsa fruizione turistica degli stessi beni culturali.</p> <p>Un altro aspetto dell'attuale situazione umbra è una relazione debole e una inadeguata integrazione tra la filiera generata dal patrimonio culturale e gli attori che operano nel campo delle attività turistiche.</p> <p>Da queste situazioni di criticità emerge l'esigenza di porre in essere processi innovativi che mettano in relazione la valorizzazione dei beni culturali e l'organizzazione della promozione turistica.</p> <p>In una visione strategica di medio-lungo periodo, la tutela e valorizzazione dello stesso risulta eletta quale priorità della programmazione strategica regionale per il periodo 2014-2020. In tale contesto, il 10 ottobre 2013 presso la città di La Louvière è stato presentato il Progetto "Perugia 2019", volto a promuovere la candidatura di Perugia e dei luoghi di San Francesco di Assisi e dell'Umbria a Capitale Europea della Cultura 2019.</p> <p>In una prospettiva di promozione delle potenzialità derivanti dalla "economia della cultura" e, quindi, degli asset fisici distintivi del territorio umbro, si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, valorizzando anche l'utilizzo di open data, al fine di accrescere il "valore" intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva; - favorire il migliore accesso alla fruizione di contenuti culturali promuovendo creatività e produzioni culturali; - stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse culturali, inserendole in una logica di 	

	<p>arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi, e fornendo un contributo alla costruzione di modalità fruibili in grado di garantire ricadute economiche.</p> <p>In particolare si attende una crescita del numero atteso di visite ai beni culturali pari almeno al 20%.</p> <p>Il presente Obiettivo risulta strettamente connesso all'Obiettivo specifico 5.3 "Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche": il settore culturale costituisce infatti una componente essenziale del processo di costruzione della filiera Turismo – Ambiente – Cultura (meglio conosciuta con l'acronimo TAC), posto in essere dalla Regione per contribuire all'incremento e alla destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche dell'Umbria, in funzione di uno sviluppo economico sostenibile, a basso impatto ambientale e orientato alla qualità.</p>
--	---

ID	(RA 6.8)	5.3
Obiettivo specifico	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Umbria, pur possedendo un ambiente unico e peculiare, presenta alcune criticità che non permettono la piena valorizzazione delle sue risorse. I dati Istat evidenziano, tra il 2004 ed il 2011, un calo della capacità di attrazione turistica, con una riduzione della durata media dei soggiorni nel complesso degli esercizi ricettivi. Si registra una certa difficoltà nel tradurre la buona capacità di promuovere le proprie attrattive in "risultati" robusti sul fronte del fatturato e della crescita del valore aggiunto del settore.</p> <p>Al fine di fornire una risposta efficace a dette criticità, nel corso del 2014, la Regione prevede l'adozione del nuovo Piano triennale per il turismo, che dovrà contenere specifiche azioni volte ad indirizzare e potenziare l'attività dell'Osservatorio turistico regionale e, nel contempo, ad affrontare l'aspetto più sfidante e delicato relativo al sistema di accoglienza regionale. Si tratta di un'azione di sistema tesa a migliorare i servizi e la loro messa a sistema: è necessaria una rivoluzione culturale che metta al centro il turista, le sue esigenze, il modo più semplice per soddisfarle.</p> <p>L'Umbria non si caratterizza per un'offerta e, quindi, una domanda turistica di massa o legata a temi maturi (balneare, montano, ecc.), se non per alcuni aspetti legati al turismo religioso, bensì appare volta verso lo sviluppo di un turismo ad alto valore aggiunto. Il passaggio chiave per una moderna gestione delle destinazioni turistiche consiste nella trasformazione delle risorse locali in "prodotti". La crescente domanda di un 'turismo di qualità', rivolto in buona parte a mercati di nicchia, a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando, richiede un'adeguata valorizzazione dei contesti ambientali e culturali in grado di rendere distintiva una destinazione turistica. Vi è quindi la necessità di ricondurre a un disegno coordinato l'offerta territoriale, in termini di competitività della destinazione e dei prodotti turistici regionali, facendo perno anche su azioni volte alla valorizzazione e promozione, anche in forma integrata, dei principali attrattori.</p> <p>Al fine di rafforzare il modello di fruizione turistica del territorio regionale occorre che il POR prosegua la messa a sistema degli attrattori dei territori, strategia che necessita di un salto dinamico perché alla tenuta dei flussi turistici si accompagni un aumento della loro redditività. In particolare, attraverso il PO si intendono perseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare il tasso di innovazione del sistema turistico regionale attraverso la realizzazione di una vera e propria "politica del prodotto", atta a individuare/creare tematismi coerenti con le richieste del mercato che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento; - aumentare il tasso di turisticità della regione e il turismo nei mesi non estivi. 	

Giova ricordare che l'incremento del tasso di innovazione del sistema delle imprese ha un effetto moltiplicatore per l'aumento di flussi turistici attivabili, l'aumento della permanenza media del soggiorno, l'incremento della qualità degli stessi flussi con conseguente crescita della spesa turistica. Tale obiettivo specifico è complementare al risultato atteso "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" dell'Asse 3.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
5.1	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	%	Regioni più sviluppate	Non disponibile	Non disponibile	Non disponibile	Istat	Annuale
5.2	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori (in migliaia)	Regioni più sviluppate	8,43	2011	22,64	Istat, Mibact	Triennale
5.3	Tasso di turisticità	Giornate	Regioni più sviluppate	6,58	2012	7,74	ISTAT-Mibact-	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Concorre al conseguimento dell'**obiettivo specifico 5.1** la seguente azione chiave:

5.1.1. - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'azione finanzia interventi di tutela e valorizzazione finalizzati al restauro, recupero, potenziamento e adeguamento (trasformazione/costruzione) dei caratteri fisici e funzionali caratterizzanti le aree di valore naturale, presenti nelle aree interne e in misura minore anche nelle aree urbane, con particolare riguardo alla componente più sensibile rappresentata dalla rete dei siti Natura 2000, dalle Aree Protette Regionali e dalle aree di rilevanza funzionale della Rete Ecologica Regionale (RERU) di cui alla L.R. 11/2005. Tali interventi sono finalizzati alla realizzazione di un sistema strategico di relazione tra risorse patrimoniali naturali e culturali e strutture e infrastrutture funzionali a consentirne l'accesso e una migliore fruizione, compatibili con la natura della risorsa. Sinteticamente gli interventi previsti sono riconducibili a:

- rete di percorsi, strutture ed aree con funzioni diversificate di accesso e spostamento (aste), scambio modale, soggiorno, ristoro, informazione, esposizione (nodi) riferita ai sistemi di aree di interesse (risorse);
- percorsi ripariali urbani frutto di attività di ripristino volti alla riqualificazione di aree urbane trascurate e degradate;
- percorsi tematici per la ricreazione di vario tipo, anche di lunga distanza, basati su corridoi naturali come pure sedi ferroviarie abbandonate ed altri tipi di viabilità;

²² Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

-
- corridoi naturali ecologicamente significativi, usualmente lungo fiumi o linee di crinale, tali da permettere gli spostamenti della fauna selvatica e lo scambio biologico;
 - percorsi panoramici e storici usualmente lungo le strade principali o lungo vie d'acqua, con realizzazione di interventi di adeguamento atti a consentirne la fruizione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione permette di attivare, anche sulla scorta delle esperienze pregresse, un sistema complessivo che coinvolga gli elementi funzionali della RERU con quelli dei siti della rete Natura 2000 e con le Aree Naturali Protette ma al tempo stesso con le principali direttrici turistiche multimodali regionali che toccano le emergenze culturali e si snodano nella matrice del paesaggio agrario, in una logica di riconnessione complessiva sia geografico-spaziale, sia degli interessi tematici. L'assetto strategico dell'azione è riferito ad un impianto di interventi con finalità tali da consentire un'attività turistico-ricreativa molto varia con un'elevata attrazione internazionale adatta a drenare risorse sia nelle opere di conservazione che di ricostituzione degli elementi del sistema dei siti Natura 2000, delle Aree Naturali Protette e della RERU, sia nella dotazione di servizi accessori, sia nelle opere di connessa riqualificazione paesaggistica.

Principali gruppi di destinatari. Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale), cittadini.

Territori specifici interessati. Siti della rete Natura 2000, Aree naturali protette (L.R. 9/95) e Ambiti della rete ecologica regionale (L.R. 11/2005).

Beneficiari. Regione Umbria, Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale).

In relazione all'**obiettivo specifico 5.2**, il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

5.2.1. – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Le azioni che si intendono perseguire sono ispirate al metodo della progettazione integrata per stimolare e sostenere un approccio sistematico degli operatori pubblici al fine di migliorare la fruibilità delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi.

Gli interventi da realizzare nell'ambito della presente Azione dovranno contemporaneamente garantire:

- il miglioramento dell'accessibilità e una fruizione compatibile con la natura del bene o della risorsa;
- l'accrescimento del "valore" intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva;
- il potenziamento delle funzioni di rete tra territori e attrattori culturali.
- Ai fini del perseguimento di quanto sopra espresso dovranno essere realizzati progetti con le seguenti caratteristiche:
 - progetti di valorizzazione di particolari tipologie di beni e servizi e di specifici sistemi di attrattori culturali;
 - progetti innovativi che, in linea con la programmazione regionale di settore, concorrano a rivitalizzare la fruizione e la percezione del patrimonio culturale;
 - interventi connettivi sia tra territori che tra le reti degli attrattori culturali;
 - progetti puntuali su determinati "beni" o "patrimoni" la cui realizzazione consente la costituzione o l'arricchimento
- significativo di reti specializzate di attrattori;
- azioni di sistema, da attuare a livello regionale, per il completamento e il perfezionamento delle reti culturali regionali.

A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere, anche mediante bandi ed azioni a regia regionale rivolti agli enti pubblici e alle loro forme associate, possono riguardare:

- realizzazione di opere infrastrutturali per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti e per il supporto a forme di fruizione innovative;
- dotazione di attrezzature tecniche e servizi tecnologici necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Coerentemente con quanto già realizzato nella fase di programmazione 2007-2013 nell'ambito dell'Attività 2.2.2 del POR FESR Umbria, l'Azione in questione deve perseguire il duplice obiettivo della crescita culturale della popolazione, da un lato, e dello sviluppo del turismo

sostenibile, dall'altro, mediante il finanziamento di interventi funzionali alla costruzione e all'organizzazione del prodotto turistico su scala regionale e all'attrattività dei territori.

Le azioni, in continuità con la progettazione integrata realizzata nel periodo 2007-2013, tendono a completare e consolidare i programmi già avviati con azioni volte a valorizzare le risorse culturali. Tali attività saranno realizzate in raccordo e coordinamento, quindi, con altre analoghe Azioni del POR FESR 2014 – 2020 e con altri strumenti nazionali e regionali in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Attraverso la progettazione integrata ci si propone di stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi.

Principali gruppi di destinatari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate e PMI

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale

Beneficiari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico 5.3**, il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

5.3.1. - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. La presente azione deve essere volta a incrementare la fruizione integrata delle risorse culturali e ambientali mediante la realizzazione da un lato di attività di valorizzazione integrata delle eccellenze territoriali a cura degli Enti locali e loro forme associate ma nell'ambito di una strategia regionale complessiva, e dall'altro azioni di promozione e di campagne di comunicazione promozionale a fini turistici, on line e off line, a titolarità regionale da svolgere in una logica unitaria di brand "Umbria" sui mercati nazionali e internazionali. Le Azioni consisteranno in:

- Realizzazione di azioni di supporto alla pianificazione delle strategie di marketing turistico;
- Realizzazione di azioni promozionali a titolarità regionale sui mercati nazionali ed internazionali, volte a valorizzare le eccellenze territoriali e le destinazioni in stretta connessione con gli enti locali e con le azioni di commercializzazione da parte degli operatori privati (ex. Workshop, educational e press tour, ecc.)
- Realizzazione di campagne di comunicazione promozionale a fini turistici a titolarità regionale, che sui principali mercati nazionali ed internazionali, da realizzare anche mediante la attivazione di specifiche "antenne" in grado di profilare i turisti e di individuare le tecniche di comunicazione più idonee (definizione di un piano mezzi e relativi interventi). Particolare attenzione dovrà essere in tal senso rivolta al web marketing (ex. Azioni di social media marketing, di guerriglia marketing, ecc.).

A titolo esemplificativo, gli interventi da svolgere, anche mediante bandi ed azioni a regia regionale rivolti agli enti locali e loro forme associate, possono riguardare:

- Aggiornamento dei piani di marketing strategico e degli strumenti tecnici di supporto;
- Campagne di comunicazione promozionale a fini turistici on line e off line riferiti sia alla destinazione che ai prodotti tematici;
- web marketing (ex. Azioni di social media marketing, di guerriglia marketing, ecc.)
- attivazione di specifiche "antenne" di promozione e comunicazione sui mercati internazionali;
- Valorizzazione e promozione dei grandi eventi;
- Partecipazione a fiere, workshop, educational e press tour, ecc.;

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione svolge un ruolo strategico in quanto consente il posizionamento e, in alcuni mercati, il riposizionamento competitivo della destinazione, consentendo la penetrazione nei mercati di riferimento di proposte e prodotti turistici legati alla destinazione o alla motivazione di vacanza, con ricadute anche sul riposizionamento differenziato delle imprese del settore allargato. Attraverso la pianificazione delle strategie di marketing, consente inoltre lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento. L'indicatore va colto nell'innalzamento dei flussi turistici italiani che stranieri sia in termini di arrivi che di presenze.

Principali gruppi di destinatari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale

Beneficiari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 6.c.

Azione 5.1.1: Gli interventi saranno attuati attraverso progetti a regia regionale individuati sulla base di Piani d'area vasta, Master Plan territoriali con forte caratterizzazione tematica.

Azione 5.2.1: Considerato che, per la configurazione dei possibili interventi così come degli specifici obiettivi cui deve cooperare, la presente attività dovrà esprimere azioni fortemente indirizzate nei loro effetti e nel loro scopo e non a carattere diffusivo, essa sarà attuata attraverso un approccio che privilegerà la definizione di programmi d'iniziativa regionale finalizzati a realizzare gli interventi ritenuti più idonei a massimizzare la qualità e attrattività del prodotto turistico a scala regionale.

Azione 5.3.1. Le operazioni saranno attuate mediante Piani e programmi regionali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²³			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS10	Estensione delle aree di valore naturale beneficiarie di un intervento di valorizzazione di	Metri lineari	FESR	Regioni più sviluppate			420.000	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS11	Numero di beni o risorse/patrimoni culturali che ricevono un sostegno	Beni o risorse culturali	FESR	Regioni più sviluppate			25	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS17	Percentuale di incremento di arrivi turistici	%	FESR	Regioni più sviluppate			7	Osservatorio turistico regionale	Annuale
IS18	Percentuale di incremento di presenze turistiche	%	FESR	Regioni più sviluppate			5	Osservatorio turistico regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7²⁴

Asse prioritario	5 – Ambiente e cultura
Non Pertinente	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

²³ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

²⁴ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Indicatore finanziario	IF5	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			10.800.000,00			35.972.200,00	Sistema di monitoraggio	
5	Indicatore di output	IS11	Numero di beni o risorse/patrimoni culturali che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			9			25	Sistema di monitoraggio	
5	Indicatore di output	IS17	Percentuale di incremento di arrivi turistici	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			3			7	Osservatorio turistico regionale	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "Numero di beni o risorse/patrimoni culturali che ricevono un sostegno" e "Percentuale di incremento di arrivi turistici" è legato ad una azione, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 23.680.540 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 5 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **65,83%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione²⁵

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	085	2.500.000,00
5	086	3.645.830,00
5	092	3.211.803,00
5	093	1.500.000,00
5	094	7.128.467,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	01	17.986.100,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	02	10.791.500,00
5	03	7.194.600,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	07	17.986.100,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	5 – Ambiente e cultura
-------------------------	------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

²⁵ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
ID dell'Asse prioritario	6
Titolo dell'Asse prioritario	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Come richiamato nell'analisi di contesto, in linea con l'articolo 7, comma 2, del Reg. (UE) 1301/2013, la Regione Umbria ha inteso avvalersi della opportunità di creare un Asse ad hoc destinato a far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali. Una soluzione che assicura la semplificazione della complessa attività di gestione richiesta dall'attuazione del Programma, il contenimento dei relativi processi amministrativi, una maggiore chiarezza nei rapporti tra i diversi soggetti coinvolti nei rispettivi ruoli, funzioni, responsabilità.

Il presente Asse prioritario dispone del 12,4% delle risorse complessive del PO, nel rispetto del vincolo di destinazione di almeno una quota pari al 5% di cui all'art. 7 comma 3 del Regolamento sopra citato. In un logica di integrazione tra i Fondi e complementarità della programmazione, la Regione Umbria – in linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato – ha destinato all'Agenda Urbana anche una quota pari al 2% di risorse del POR FSE, che concorreranno, nell'ambito dell'obiettivo tematico 9, all'attivazione del driver 2 "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati".

Come anticipato nella sezione 1 del presente PO, nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020 sono stati definiti i criteri (quantitativi e qualitativi) per l'individuazione delle aree urbane su cui intervenire, i principali driver con cui far fronte alle sfide di cui all'art.7 del Reg. (UE) 1301/2013, nonché le modalità di definizione e attuazione degli stessi, in un'ottica di co-progettazione tra Autorità di Gestione del POR e le Autorità Urbane titolari dei progetti dell'Agenda Urbana (amministrazioni comunali di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto).

In relazione alla programmazione FESR, l'Asse VI risulta dalla combinazione di priorità di investimento complementari di diversi obiettivi tematici (obiettivo tematico 2 - 3- 4 - 6), per ottenere il massimo contributo in termini di efficacia complessiva della azione integrata programmata ai fini della realizzazione degli interventi [art. 96 comma 1 lettera c del Reg. (UE) 1303/2013].

Tale scelta è il risultato di una pluralità di attente valutazioni effettuate di concerto con il partenariato economico e sociale e condivise dal valutatore indipendente e, nello specifico:

- necessità di offrire risposte concrete in relazione alle sfide di coesione economica e sociale che l'Umbria si pone, secondo un approccio – già consolidato in ambito regionale nei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 – che vede le "città" come luoghi privilegiati dell'innovazione, della creatività, della cultura, del capitale umano, della coesione sociale;
- esigenza di effettuare una concentrazione delle risorse disponibili su interventi integrati in grado di assicurare nel medio-lungo periodo risultati di un certo rilievo in termini di servizi digitali (obiettivo tematico 2), mobilità sostenibile ed energia (obiettivo tematico 4) e tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (obiettivo tematico 6), anche in una logica di aumento della competitività del sistema produttivo regionale (obiettivo tematico 3).

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 2.2)	6.1
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In linea con quanto previsto dalle missioni B, C ed E del Piano digitale regionale triennale, attraverso il PO FESR si intendono conseguire i seguenti risultati nei contesti urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offrire con il digitale servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi della pubblica amministrazione, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo il riuso delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della Community Network regionale; - Evolvere il front office da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network; - Evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare killer application attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo switch-off dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità); - Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio (SUAPE), la fruizione sostenibile dei beni ambientali, sostenere il policentrismo, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città e delle aree interne (ottica "smart cities and communities" come processo continuo); In particolare favorire l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale. <p>In particolare il tema è stato selezionato perché emerso come prioritario nel percorso partecipato e condiviso dell'Agenda digitale dell'Umbria e recepito, al termine del percorso, nelle missioni B, C ed E del Piano digitale regionale triennale.</p> <p>E' necessario intervenire per un cambiamento strutturale nelle PA rispetto ai temi citati ed è fondamentale che in contesti urbani selezionati e più maturi rispetto a queste tematiche, avanzate ed oggi irrinunciabili per la qualità della vita e la crescita economica in connessione alla rivoluzione digitale, si definiscano ed attuino le relative trasformazioni organizzative necessarie, sia nel pubblico che nel privato, e la successiva implementazione tecnologica del processo continuo necessario ad una vera "smart city".</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1	Comuni con servizi pienamente interoperabili	%	Regioni più sviluppate	17,39	2012	40,17	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	2.c) <i>Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health</i>
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico **6.1. "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)"**, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave in relazione ai contesti urbani:

6.1.1 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- progressivo "switch-off" verso servizi pubblici digitali (*public e-Services*), erogati quindi solo in digitale e senza cartaceo, a partire da quei servizi che hanno il maggior numero di transazioni e/o il maggior costo di gestione (in ottica di *spending review*), secondo l'approccio "open data by default" anche in ottica smart city, integrandosi con le banche dati di interesse regionale previste dalla legge regionale n.8/2011 ed in connessione ai progetti nazionali relativi alle basi dati di interesse nazionale di cui al d.lgs. n.82/2005;
- Implementazione di un modello di servizio "multicanale" attraverso il Service Desk avanzato di Umbria Digitale e con integrazione avanzata dei processi rispetto a quelli degli enti, anche favorendo in logica sussidiaria il ruolo degli intermediari privati e le comunità abilitate dai social *network*. In particolare andrà sostenuta l'evoluzione delle interfacce utente dei servizi pubblici digitali verso tecnologia mobile (*smartphone, tablet*, ecc) insieme ad una maggiore usabilità ed accessibilità;
- progetti di integrazione in ottica "#smartcity" di soluzioni esistenti (o implementate in altri OT), in particolare volte alla sicurezza dei cittadini, la mobilità intelligente, la collaborazione digitale tra i servizi della PA e delle imprese, la fruizione digitale del patrimonio culturale e dei servizi commerciali e turistici

L'azione rivolta ai contesti urbani selezionati (Citta di Castello, Foligno, Perugia, Terni) dovrà essere portata avanti con progetti che prevedano l'implementazione di soluzioni e prassi riusabili da parte di tutti gli altri comuni, ed i servizi digitali dovranno essere allocati nel "Data center regionale unitario" (DCRU), sfruttare le piattaforme del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) di cui alla l.r. n.9/2014 ed i servizi infrastrutturali della Community Network regionale (CN-Umbria) di cui alla l.r. n.8/2011. L'azione dovrà essere programmata in maniera coordinata con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con le azioni generali dell'OT2 e dell'OT11.

²⁶ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione è rivolta all'effettiva implementazione nei contesti urbani selezionati dell'amministrazione digitale (*e-government*) secondo la nuova visione emergente dei servizi pubblici che riconosce la centralità dei portatori d'interesse (*stakeholder*) nella co-progettazione (*co-design*) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione di attività e processi amministrativi (*co-makership*). Attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

1. Offrire con il digitale servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi nell'ambito del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo il riuso delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della Community Network regionale;
2. Evolvere il *front office* da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network;
3. Evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare killer application attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo switch-off dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità);
4. Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio (SUAPE), la fruizione sostenibile dei beni ambientali, sostenere il policentrismo, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città e delle aree interne (ottica "*smart cities and communities*" come processo continuo); In particolare favorire l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi di ridisegno e digitalizzazione di processi e servizi delle PA vedranno i loro diritti resi effettivamente esigibili con il digitale su tutto il territorio regionale.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono gli enti pubblici dei contesti urbani selezionati e la società in house Umbria Digitale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
---	----

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS12	Numero di comuni che erogano servizi che hanno effettuato lo swich-off al digitale	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (3.c)

Priorità di investimento	3.c) <i>sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</i>
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 3.1)	6.2
Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Un driver fondamentale per l'attivazione dello sviluppo urbano sostenibile è rappresentato dal rafforzamento della competitività del sistema produttivo esistente.</p> <p>Nello specifico, la Regione Umbria – di concerto con il partenariato economico e sociale – ritiene che le imprese che operano nel contesto urbano dovranno giocare un ruolo da protagoniste. Si tratta prevalentemente di micro e piccole imprese del commercio, dei servizi, del turismo, dell'artigianato, dell'industria creativa e culturale, dello spettacolo che devono qualificarsi in una logica, anche in questo caso, di “specializzazione intelligente” che garantisca crescita, sviluppo ed innovazione alla quale tendono tanto gli investimenti dei privati quanto quelli delle amministrazioni.</p> <p>La “crescita intelligente” che si intende promuovere da parte del tessuto delle micro imprese del territorio (commercio, servizi, artigianato, ecc.) deve inquadrarsi nell'ottica delle Smart cities, prevedendo l'abbattimento del consumo di energia, il rispetto dell'ambiente, l'introduzione di ICT per ottimizzare i processi e promuovere il punto vendita, l'innovazione.</p> <p>Il cambiamento atteso che si prospetta con tale Asse urbano relativamente al presente risultato atteso si esplica nel rafforzare e qualificare l'identità commerciale delle città.</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.4	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Regioni più sviluppate	24,10	2010	33,65	Istat	Triennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	3.c) <i>sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</i>
---------------------------------	---

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico “Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo”**, il POR FESR intende sostenere le seguenti azioni chiave:

6.2.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Le azioni messe in campo si propongono di accrescere e consolidare il sistema delle PMI (commercio, dei servizi, del turismo, dell'artigianato, dell'industria

²⁷ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

creativa e culturale, dello spettacolo) operante nell'ambito delle aree urbane, sostenendo la loro propensione agli investimenti, anche ai fini della tutela ambientale. Potranno essere supportate anche le fasi di avvio e consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali. In questo caso saranno finanziate con priorità le nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani e donne, tenendo a riferimento gli interventi di cui alla legge regionale 25 marzo 1995, n. 12 (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali).

Al fine di massimizzare gli effetti dell'intervento il sostegno agli investimenti potrà essere accompagnato in misura non preponderante da attività integrate finalizzate all'acquisizione di servizi reali e sistemi certificati di gestione aziendale. Le agevolazioni potranno essere concesse nella forma di contributi in conto impianti e/o in conto capitale, contributi in conto interessi o tramite l'utilizzo di fondi rotativi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'attività ha l'obiettivo specifico di rafforzare e qualificare l'identità commerciale delle città.

Principali gruppi di destinatari. PMI.

Beneficiari. PMI.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità 3.c.

La selezione dei progetti sarà effettuata tenendo in considerazione la rilevanza patrimoniale dell'investimento, il grado di innovatività dell'intervento e in caso di nuove iniziative imprenditoriali la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa. La selezione dei beneficiari è attuata tramite procedura pubblica nella forma di bandi con procedure di selezione valutative, anche a sportello.

Gli aiuti potranno essere concessi nella forma di contributi in conto impianti e/o in conto capitale, contributi in conto interessi o tramite l'utilizzo di fondi rotativi. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria, Province, o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto di soggetti "in house".

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
---	----

Ai fini dell'attuazione dell'Azione si prevede l'attivazione di un Fondo rotativo. Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.c)

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.1)	6.3
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Gran parte della rete di illuminazione pubblica stradale è stata realizzata a più riprese in tempi diversi e molto lontani utilizzando lampade a basso rendimento e alto impatto ambientale (es. lampade a vapori di mercurio). La rete attuale risulta molto frammentata, dispendiosa, gestita senza una logica unitaria. Sulla base dell'esperienza della programmazione 2007-2013 i risparmi che possono essere conseguiti con la realizzazione di interventi di efficientamento della rete di illuminazione pubblica sono stati del 40-70%. Sono altresì conseguibili risultati di miglioramento della luminosità, a vantaggio della sicurezza dei luoghi e della valorizzazione dei centri storici e delle bellezze storico-architettoniche.</p> <p>In coerenza con le previsioni della Strategia Energetica Regionale, attraverso il POR FESR si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali, con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico del servizio pubblico); - integrazione della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e delle strutture di illuminazione pubblica. 	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.3	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWh	Regioni più sviluppate	27,42	2012	25,90	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

6.3.1. – Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere: Nell'ambito della presente azione si intendono sostenere sistemi intelligenti di gestione e monitoraggio dell'energia e, in particolare:

- realizzazione e introduzione di sistemi centralizzati di telecontrollo e regolazione per la gestione degli impianti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;
- rifacimento parziale di tratti di linea finalizzati alla razionalizzazione della rete (chiusura rete e riduzione punti di fornitura);
- predisposizione della rete per il supporto ad altri servizi in ottica "smart grid" (videosorveglianza, wifi, controllo traffico, qualità aria, ...);
- sostituzione di corpi illuminanti con sistemi ad alta efficienza e basso impatto ambientale della rete di illuminazione stradale, compresi sistemi di illuminazione di monumenti, edifici di pregio storico architettonico, edifici e strutture sportive.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico Il miglioramento dell'efficienza della rete di illuminazione determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni e dell'inquinamento luminoso) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico della p.a.)

Principali gruppi di destinatari. Amministrazioni pubbliche

Beneficiari. Amministrazioni pubbliche

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
---	----

Ai fini dell'attuazione dell'azione si prevede la costituzione di un fondo rotativo per la concessione di prestiti e garanzie per la realizzazione degli interventi di cui ai primi due punti.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS13	Riduzione dei consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica	GWh	FESR	Regioni più sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.d)

Priorità di investimento	4.d) <i>sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</i>
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.3)	6.4
Obiettivo specifico	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La realizzazione di reti di distribuzione intelligenti sia elettriche che termiche, reti connesse a centri di generazione di piccola potenza distribuiti nel territorio, tali da potere coniugare i carichi di produzione da fonti rinnovabili non programmabili con i carichi di richiesta, può portare ad un significativo efficientamento del sistema anche attraverso la riduzione di perdite e la gestione dei carichi, contribuendo così alla riduzione del consumo finale lordo di energia, non solo di energia elettrica, e quindi ad una riduzione delle emissioni. L'Umbria sta percorrendo la sua traiettoria per raggiungere l'obiettivo stabilito dalla normativa statale del Burden Sharing, obiettivo che prevede al 2020 che il 13,7% del consumo finale lordo sia coperto da fonti rinnovabili. Nell'anno di riferimento, approssimativamente il 2005, tale rapporto era stimato in 6,2%. Al 2011 si può stimare che il rapporto abbia raggiunto un valore compreso tra 7,6% e 11,6%, mentre al 2013 si stima che tale rapporto abbia raggiunto un valore compreso tra 8,8% e 12,8%. Con particolare riguardo alla percentuale di consumo finale lordo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili, la Regione registra una continua crescita dal 2007 al 2011, passando dal 23,1% al 30,4% (fonte dati: SIMERI – GSE). Si sottolinea che il consumo elettrico rappresenta una quota pari a circa il 20% rispetto al consumo finale lordo.</p> <p>La sostenibilità e la qualità della vita nell'ambito dei contesti urbani rappresentano delle priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale. Pertanto, nella definizione dell'agenda urbana umbra, particolare rilievo acquisisce l'adeguamento e la modernizzazione dei servizi per residenti ed utilizzatori delle città (<i>driver</i> 1).</p> <p>Nello specifico, attraverso il Programma Operativo Regionale intende conseguire la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi gestionali (miglior controllo delle criticità dei sistemi);</p> <p>In tal senso, si intende valorizzare l'esperienza maturata dalla Regione nella predisposizione del progetto "Umbria's - <i>Urban model based on renewables and Ict for the area sustainability</i>" sul bando Miur <i>Smart Cities</i> (l'idea progettuale prevede la creazione/potenziamento di "smart grids", reti intelligenti e di comunicazione, per un uso razionale di energia e risorse con ricadute in diversi ambiti di particolare rilevanza economica a livello regionale).</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.4	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	Gwh	Regioni più sviluppate	26	2012	40,12	Terna, Ista	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

²⁸ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
--------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico "Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

6.4.1. - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne"

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Reti locali intelligenti di energia termica ed elettrica:

- realizzazione di sistemi di storage distribuiti di piccole e medie dimensioni per i sistemi di distribuzione esposti a una massiccia penetrazione di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con la conseguenza di carenze o eccessi nel breve e medio termine di energia rinnovabile e, di conseguenza, di flussi locali rapidamente mutevoli che creano congestioni e mettono in pericolo la sicurezza del sistema;
- utilizzo di contatori real time dell'energia e sistemi di monitoraggio dello stato del sistema per aumentare la conoscenza in tempo reale dei processi on-going (tensione, flussi, corto circuiti, ecc...) in grado di ricavare misure di controllo delle criticità del sistema, sia antecedenti che successive a guasti reali ("self - healing" o autoaggiustamento), soprattutto nei sistemi di distribuzione dell'energia elettrica;
- implementazione di tecnologie di modellazione della rete, al fine di monitorare in tempo reale l'invecchiamento dei materiali, per determinare tecnologie cost-effective di manutenzione programmata con segnali predittivi, nonché al fine di prevedere in anticipo la generazione di una massiccia quantità di generatori volatili e intermittenti e la domanda flessibile di numerosi consumatori di energia elettrica;
- reti di distribuzione dell'energia, teleriscaldamento, teleraffrescamento connesse ad impianti di cogenerazione o trigenerazione alimentati anche da fonti fossili a servizio di aree produttive finalizzate alla riduzione dei consumi energetici e alla riduzione delle emissioni;
- introduzione di sistemi di recupero di cascami termici da processi produttivi (waste heat recovery system) finalizzati alla produzione di energia o all'alimentazione di reti di teleriscaldamento o teleraffrescamento.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. La realizzazione di reti intelligenti ottimizzando la gestione dei flussi energetici determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi gestionali (miglior controllo delle criticità dei sistemi).

Principali gruppi di destinatari. Società di gestione delle reti di trasmissione distribuzione, Amministrazioni Locali proprietarie di impianti alimentati a fonti rinnovabili non programmabili (limitatamente a sistemi di accumulo) e Cittadini.

Beneficiari. Società di gestione delle reti di trasmissione distribuzione, Amministrazioni Locali proprietarie di impianti alimentati a fonti rinnovabili non programmabili (limitatamente a sistemi di accumulo)

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
--------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	4.d) <i>sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	4.d) <i>sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</i>
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO033	Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti	Utenti	FESR	Più sviluppate			1	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.e)

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.6)	6.5
Obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In relazione alla qualità dell'aria, benché le rilevazioni della rete regionale di monitoraggio abbiano registrato, nel corso degli anni, un complessivo miglioramento, in corrispondenza dei principali agglomerati urbani continuano a verificarsi superamenti dei limiti emissivi per le Polveri fini (PM10) e gli Ossidi di Azoto (NOx). Questi rappresentano per la Regione le principali criticità originate dal traffico veicolare, dall'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico e dal diffuso utilizzo di biomasse per il riscaldamento domestico.</p> <p>Con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 296 del 17 dicembre 2013 è stato approvato il nuovo Piano regionale per la qualità dell'aria, che prevede l'adozione di specifiche misure di intervento in materia di mobilità finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera in corrispondenza dei principali agglomerati urbani, con particolare riferimento ai centri urbani di Corciano, Perugia, Foligno e Terni, da attuarsi in coordinamento con le previsioni del Piano regionale dei Trasporti (PRT) e di Programmi comunali di gestione della mobilità.</p> <p>In relazione al primo <i>driver</i> di sviluppo assunto per l'agenda urbana dell'Umbria (ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città) si intendono sostenere interventi per la mobilità e la logistica sostenibile. Nello specifico, si intende superare l'approccio "per grandi opere" e quello delle "iniziative sperimentali" per puntare a soluzioni più strutturali riferite a regolazione e gestione di servizi innovativi.</p> <p>I risultati attesi si sostanziano in un utilizzo maggiore della modalità di trasporto pubblica a basso impatto ambientale, con un incremento di servizi per i cittadini e per il bacino di utenza, nonché in una riduzione di CO2 da trasporto in corrispondenza dei principali agglomerati urbani.</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.5	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	%	Regioni più sviluppate	15,22	2012	18,46	Istat, Indagine multiscopo	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

²⁹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
---------------------------------	--

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**, il POR intende perseguire la seguente azione chiave:

6.5.1 - Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Interventi di mobilità finalizzati alla riduzione delle emissioni:

- acquisto di veicoli a basse emissioni (elettrici, a metano, EEV, Euro 6 ecc.) in sostituzione di autoveicoli di scarse prestazioni ambientali utilizzati per il TPL, per servizi pubblici o di interesse pubblico;
- potenziamento del trasporto pubblico urbano attraverso l'utilizzo di sistemi e reti di trasporto a basso impatto ambientale (percorsi meccanizzati, linee tramviarie o filoviarie, metropolitane ecc.);
- piattaforme di scambio e acquisto di mezzi a basse emissioni per la distribuzione delle merci all'interno delle aree urbane, in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti;
- realizzazione di sistemi di bike sharing e car sharing con l'impiego di veicoli a basse emissioni, per l'utilizzo da parte di residenti e turisti; realizzazione di parcheggi di scambio sicuri per le bici, magari con la possibilità di prenotare il posto, un box, rendendo più "appetibile" la mobilità ciclistica nelle aree urbane;
- realizzazione di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici finalizzate a costituire una rete regionale integrata con la rete ferroviaria e i sistemi di TPL;
- realizzazione di percorsi ciclabili integrati all'interno delle aree urbane, in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti;
- realizzazione di stazioni e sistemi di monitoraggio e regolazione del traffico veicolare all'interno delle aree urbane in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti;
- interventi di riorganizzazione dei flussi di traffico leggero e pesante all'interno delle aree urbane in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti (servizi a chiamata, percorsi programmati a scorrimento veloce, viabilità alternativa, ZTL).
- installazione/implementazione di ITS - Intelligent Transport Systems, cioè di un range di strumenti che consentano la gestione delle reti di trasporto e l'implementazione di una serie di servizi per i viaggiatori (pannelli di infomobilità, tempi di percorrenza,...), coerentemente con il nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- realizzazione di aree di interscambio ferro-gomma, aree sosta per parcheggiare l'auto ed entrare in città con l'autobus e di intervenire per meglio attrezzare fermate e aree già esistenti;

Per quanto riguarda i servizi di trasporto, si intende puntare su accoglienza/accessibilità e su sistemi informativi per gli utenti (palline intelligenti, sistemi che dialoghino con i cellulari,...), un'azione chiaramente molto connessa con quella relativa agli ITS sopra citati.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Per quanto riguarda la mobilità alternativa, la strategia da adottare dovrebbe soprattutto puntare a completare e mettere a sistema quello che già esiste. Tutti i Comuni inseriti nell'Agenda urbana hanno già fatto qualcosa sulla mobilità alternativa, il problema è mettere a sistema l'esistente, completarlo, "dargli un senso". Il miglioramento delle prestazioni ambientali del parco di autoveicoli circolante unito alla riduzione dei livelli di traffico e al miglioramento delle reti di trasporto pubblico, produce una diminuzione delle emissioni climalteranti e delle concentrazioni delle sostanze inquinanti con particolare riferimento alle aree urbane maggiormente a rischio.

Principali gruppi di destinatari. Gestori del Trasporto pubblico locale, Amministrazioni comunali, soggetti pubblici o privati che gestiscono flotte di autoveicoli.

Beneficiari. La Regione, le Amministrazioni comunali, i Gestori del Trasporto pubblico locale, e i soggetti pubblici o privati che gestiscono flotte di autoveicoli.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

(Riferimento: art. 96, par. 2, primo comma, lett. b), punto iii) del Reg. (UE) 1303/13)

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ³⁰			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS14	Numero di mezzi o veicoli a basse emissioni acquistati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			115	Sistema di monitoraggio	Annuale

³⁰ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (6.c)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 6.7)	6.6.
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Per consentire una efficace valorizzazione degli ingenti e distintivi <i>asset</i> fisici disponibili all'Umbria, l'Asse urbano prevede di sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.</p> <p>A fronte della debole integrazione tra la filiera generata dal patrimonio culturale e gli attori che operano nel campo delle attività turistiche, appare prioritaria l'esigenza di porre in essere processi innovativi che mettano in relazione la valorizzazione dei beni culturali e l'organizzazione della promozione turistica.</p> <p>In tale senso si colloca la promozione del Progetto "Perugia 2019", volto a sostenere la candidatura di Perugia e dei luoghi di San Francesco di Assisi e dell'Umbria a Capitale Europea della Cultura 2019.</p> <p>In una prospettiva di promozione delle potenzialità derivanti dalla "economia della cultura" e, quindi, degli <i>asset</i> fisici distintivi del territorio umbro, si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, valorizzando anche l'utilizzo di open data, al fine di accrescere il "valore" intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva; - favorire il migliore accesso alla fruizione di contenuti culturali promuovendo creatività e produzioni culturali; - stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati, nelle aree urbane, volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi, e fornendo un contributo alla costruzione di modalità fruibili in grado di garantire ricadute economiche. 	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
5.2	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori	Regioni più sviluppate	8,43	2011	22,64	Istat – Mibact	Triennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

³¹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale”
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico 6.6., il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

6.6.1. – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Le azioni che si intendono perseguire sono ispirate al metodo della progettazione integrata per stimolare e sostenere un approccio sistematico degli operatori pubblici al fine di migliorare la fruibilità delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi.

Gli interventi da realizzare nell'ambito della presente Azione dovranno contemporaneamente garantire:

1. il miglioramento dell'accessibilità e una fruizione compatibile con la natura del bene o della risorsa;
2. l'accrescimento del “valore” intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva;
3. il potenziamento delle funzioni di rete tra territori e attrattori culturali.

Ai fini del perseguimento di quanto sopra espresso dovranno essere realizzati progetti con le seguenti caratteristiche:

- progetti di valorizzazione di particolari tipologie di beni e servizi e di specifici sistemi di attrattori culturali;
- progetti innovativi che, in linea con la programmazione regionale di settore, concorrano a rivitalizzare la fruizione e la percezione del patrimonio culturale;
- interventi connettivi sia tra territori che tra le reti degli attrattori culturali;
- progetti puntuali su determinati “beni” o “patrimoni” la cui realizzazione consente la costituzione o l'arricchimento significativo di reti specializzate di attrattori;
- azioni di sistema, da attuare a livello regionale, per il completamento e il perfezionamento delle reti culturali regionali.

A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere, anche mediante bandi ed azioni a regia regionale rivolti agli enti pubblici e alle loro forme associate, possono riguardare:

- realizzazione di opere infrastrutturali per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti e per il supporto a forme di fruizione innovative;
- dotazione di attrezzature tecniche e servizi tecnologici necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Coerentemente con quanto già realizzato nella fase di programmazione 2007-2013 nell'ambito dell'Attività 2.2.2 del POR FESR Umbria, l'Azione in questione deve perseguire il duplice obiettivo della crescita culturale della popolazione, da un lato, e dello sviluppo del turismo sostenibile, dall'altro, mediante il finanziamento di interventi funzionali alla costruzione e all'organizzazione del prodotto turistico su scala regionale e all'attrattività dei territori.

Le azioni, in continuità con la progettazione integrata realizzata nel periodo 2007-2013, tendono a completare e consolidare i programmi già avviati con azioni volte a valorizzare le risorse culturali. Tali attività saranno realizzate in raccordo e coordinamento, quindi, con altre analoghe Azioni del POR FESR 2014 – 2020 e con altri strumenti nazionali e regionali in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Attraverso la progettazione integrata ci si propone di stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi.

Principali gruppi di destinatari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

Beneficiari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 6.c.

Considerato che, per la configurazione dei possibili interventi così come degli specifici obiettivi cui deve cooperare, la presente attività dovrà esprimere azioni fortemente indirizzate nei loro effetti e nel loro scopo e non a carattere diffusivo, essa sarà attuata attraverso un approccio che privilegerà la definizione di programmi d'iniziativa regionale finalizzati a realizzare gli interventi ritenuti più idonei a massimizzare la qualità e attrattività del prodotto turistico a scala regionale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ³²			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS11	Numero di beni o risorse o patrimoni culturali che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7³³

Asse prioritario	6 – Sviluppo Urbano sostenibile
NON PERTINENTE	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

³² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

³³ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
6	Indicatore finanziario	IF6	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			13.300.000,00			44.316.400,00	Sistema di monitoraggio	
6	Indicatore di output	IS14	Numero di mezzi o veicoli a basse emissioni acquistati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			40			115	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC ". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "Numero di mezzi o veicoli a basse emissioni acquistati" è legato ad una azione, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 22.980.060 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 6 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **51,85%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione³⁴

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	001	2.500.000,00
6	010	2.500.000,00
6	015	1.330.010,00
6	044	11.490.030,00
6	078	1.838.160,00
6	094	2.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	01	21.158.200,00
6	04	1.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	02	22.158.200,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	02	22.158.200,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	6 – Sviluppo urbano sostenibile
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

³⁴ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

ASSE 7: ASSISTENZA TECNICA

2.B.1. ASSE PRIORITARIO 7: ASSISTENZA TECNICA

ID dell'Asse prioritario	7
Titolo dell'Asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazioni per la definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)

Non pertinente.

2.B.3. Fondo e categoria di regioni (da ripetere per ogni combinazione nell'ambito dell'Asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica

2.B.4. Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	7.1
Obiettivo specifico	Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Le attività di assistenza tecnica sono volte a fornire un contributo al potenziamento della <i>capacity building</i> delle strutture coinvolte nella attuazione e gestione del PO. Nello specifico, dal conseguimento dell'obiettivo specifico la Regione si attende i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">- il potenziamento delle "capacità" delle strutture regionali e locali, mediante un rafforzamento dei sistemi di coordinamento, gestione, sorveglianza, controllo e comunicazione. Per il pieno conseguimento della strategia e dei risultati complessivi previsti dai diversi Assi in cui il PO si articola, il "Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi operativi", in particolare delle Autorità di gestione, certificazione e controllo, degli Organismi Intermedi, dei Beneficiari e del Partenariato, deve essere realizzato in tempi compatibili con le esigenze di attuazione del PO. Il sostegno dell'assistenza tecnica alle strutture regionali riguarderà prevalentemente il coordinamento nell'ambito dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei per una più efficace attuazione delle strategie, il potenziamento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo degli interventi del PO e, in un'ottica di massima trasparenza, la comunicazione;- l'accrescimento delle conoscenze e il potenziamento delle competenze delle strutture amministrative impegnate nell'attuazione e gestione del PO, necessarie a conseguire più elevati livelli di semplificazione e di efficienza amministrativa, mediante lo sviluppo di analisi, ricerche, valutazione dei risultati conseguiti e degli effetti prodotti dagli interventi e dai progetti cofinanziati, per assicurare la conformità alle strategie;- la diffusione di informazioni esaustive e trasparenti, comprese informazioni sulle tempistiche di attuazione del programma e qualsiasi processo di consultazione pubblica collegato, mediante l'elaborazione di una strategia di comunicazione, finalizzata: i) alla diffusione ai potenziali beneficiari delle opportunità di finanziamento nell'ambito del

	<p>PO; ii) alla informazione circa il ruolo e le realizzazioni effettuate nella regione nel quadro della politica di coesione; iii) la divulgazione dei risultati conseguiti, in un'ottica di trasparenza;</p> <p>- conseguire la piena integrazione del partenariato vasto (istituzionale, socio-economico, società civile, portatori di interesse, ecc.), intesa quale incremento del livello di partecipazione alle consultazioni propedeutiche alle scelte politico-amministrative, operando con il supporto dell'assistenza tecnica un accrescimento delle conoscenze e delle competenze specifiche del partenariato, per migliorarne la qualità e il grado di incisività nelle consultazioni e dare attuazione al "Codice di condotta europeo sul partenariato".</p>
--	---

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per Programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			U	D	T		U	D	T		
7.1	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	%			0	2014			30	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli Obiettivi specifici (per Asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario 7 - ASSISTENZA TECNICA

Ai fini del miglioramento della *governance* multilivello e delle capacità degli organismi regionali coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi, si intendono attivare le seguenti azioni chiave:

- **Sostegno alle Autorità (AdG, AdC e AdA), alle strutture regionali e alle Amministrazioni locali mediante azioni di assistenza tecnica** finalizzate al rafforzamento della *governance* del PO e al potenziamento della "capacità" delle strutture coinvolte nella programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati dal FESR, intervenendo sugli aspetti critici del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi, tecnici e professionali maggiormente avvertiti, per consentire, tra l'altro, il coordinamento, l'integrazione e l'ottimizzazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei.

Lo sviluppo delle suddette azioni sarà effettuato in conformità alle specifiche esigenze delle strutture, con priorità del sostegno alle Autorità di Gestione, Certificazione, Controllo, in quanto maggiormente coinvolte nella gestione del PO, ma anche agli Organismi Intermedi e ai Beneficiari assicurando, durante l'intero ciclo di attuazione del PO, servizi di Assistenza Tecnica per: **i**) la gestione, l'implementazione, il monitoraggio, la certificazione e il controllo; **ii**) l'ottimizzazione delle procedure interne e della *governance* complessiva; **iii**) il rafforzamento dell'intero contesto di attuazione del PO, al fine di migliorarne l'efficacia dell'azione programmata ed il rispetto della tempistica dettata dalla regolamentazione comunitaria; **iv**) il rafforzamento delle competenze specialistiche e l'accrescimento delle capacità di programmazione e progettazione, al fine di conseguire un miglioramento della qualità progettuale degli interventi programmati.

Le azioni consisteranno:

- nella predisposizione di documenti e studi promossi su iniziativa dell'AdG e rivolti ad un'ampia platea di destinatari, a supporto dell'attuazione delle priorità di investimento del PO e delle *policy* ad esse riferite. A tal fine l'AdG predisporre e aggiorna periodicamente un programma delle principali

³⁵ I valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

attività previste. Del programma e degli studi realizzati viene data informativa al Comitato di Sorveglianza;

- nel supporto tecnico per le attività di monitoraggio;
- nell'aggiornamento del sistema di monitoraggio per renderlo più funzionale anche alle esigenze di valutazione degli interventi ed integrabile ad altre fonti di informazione territoriale, nazionale e comunitaria;
- nell'assistenza e supporto alle attività di controllo di I livello e di Audit;
- nell'assistenza tecnica e supporto al Partenariato;
- nel rafforzamento delle necessarie competenze tecniche per il personale delle strutture della Regione coinvolte nell'attività di attuazione del PO mediante assunzione di personale.

Il contributo atteso è un rafforzamento delle strutture amministrative regionali con riferimento alle competenze specialistiche ed alle conoscenze funzionali alle attività di programmazione, attuazione e valutazione delle iniziative cofinanziate dal FESR e una più efficace partecipazione degli Enti locali alle politiche di sviluppo, conseguita attraverso una migliore qualità delle proposte.

- **valutazione in itinere del PO** che, unitamente allo svolgimento di specifici studi e ricerche, da realizzare con il coinvolgimento del Nucleo di Valutazione e di valutatori esterni e, ove possibile, mediante lo strumento dell'autovalutazione, contribuiscano a dare informazioni sul conseguimento dei risultati attesi degli interventi e dei progetti cofinanziati e sugli effetti da essi prodotti. Il contributo previsto è il miglioramento del livello di consapevolezza e conoscenza delle attività svolte e dei risultati conseguiti.
- **elaborazione di una strategia di comunicazione** che concorra a migliorare il livello dell'informazione e della comunicazione sulle opportunità e sui risultati conseguiti dal PO, rivolta sia ai soggetti coinvolti nella programmazione e attuazione degli interventi, sia all'opinione pubblica generale. Il contributo atteso è una maggiore trasparenza delle attività svolte e dei risultati conseguiti.
- **attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato**, per valorizzare il contributo del partenariato socio-economico e istituzionale, così come previsto a livello comunitario, intensificando e migliorando la qualità e il grado d'incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse. Il contributo atteso è una maggiore e più qualificata partecipazione del partenariato nell'assunzione delle decisioni.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13:Indicatori di output (per asse prioritario)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore target (2023) facoltativo ³⁶			Fonte dei dati
			U	D	T	
IS15	Numero di progetti di assistenza attivati a supporto della gestione del PO	Numero			25	Sistema di monitoraggio

³⁶ Nell'ambito dell'assistenza tecnica i target per gli indicatori di output sono opzionali.

2.B.7. Categorie di operazione (per Asse Prioritario)

Tabelle 14-16: Categorie di operazione³⁷

Tabella 14: Dimensione 1 – Settore di intervento

Categoria di regioni		Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)	
7	121	6.025.600,00	
7	122	400.000,00	
7	123	700.000,00	

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Categoria di regioni		Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)	
7	01	7.125.600,00	

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni		Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)	
7	07	7.125.600,00	

³⁷ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

SEZIONE 3

PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 17³⁸

	Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale ³⁹	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione												
(3)	FESR	Regioni più sviluppate	22.434.710	1.526.970	22.914.436	1.526.971	23.403.698	1.526.971	23.902.649	1.526.971	24.411.569	1.526.971	24.930.658	1.526.971	25.460.086	1.526.971	167.457.806	10.688.796
(4)		Totale	22.434.710	1.526.970	22.914.436	1.526.971	23.403.698	1.526.971	23.902.649	1.526.971	24.411.569	1.526.971	24.930.658	1.526.971	25.460.086	1.526.971	167.457.806	10.688.796
(12)	Totale	FESR	22.434.710	1.526.970	22.914.436	1.526.971	23.403.698	1.526.971	23.902.649	1.526.971	24.411.569	1.526.971	24.930.658	1.526.971	25.460.086	1.526.971	167.457.806	10.688.796

³⁸ La tabella completa risulta costituita da 12 righe. Sono state qui riportate solo le righe pertinenti per il FESR.

³⁹ Dotazione totale (sostegno dell'Unione) meno quanto assegnato alla riserva di efficacia dell'attuazione.

3.2. DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR)

Tabella 18.a: Piano finanziario del Programma Operativo

Asse prioritario	Fondo ⁴⁰	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita a nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento Totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione e del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato (*)				Sostegno dell'Unione	Contropartita a nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita a nazionale ⁴¹	
				(a)	(b)=(c)+(d)	(c)	(d)	(e)=(a)+(b)	(f)=(a)/(e) (**)	(g)	(h) = (b) – (j)	(i) = (b) – (k)	(j)	(k) = (b) * ((j)/(a))	(l) = (j)/(a) * 100
Asse prioritario 1	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	51.667.202,00	51.667.202,00	51.667.202,00	0,00	103.334.404,00	50	0,00	48.438.007,00	48.438.007,00	3.229.195,00	3.229.195,00	6,25
Asse prioritario 2	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	15.975.840,00	15.975.840,00	15.975.840,00	0,00	31.951.680,00	50	0,00	14.977.352,00	14.977.352,00	998.488,00	998.488,00	6,25
Asse prioritario 3	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	40.253.600,00	40.253.600,00	40.253.600,00	0,00	80.507.200,00	50	0,00	37.737.754,00	37.737.754,00	2.515.846,00	2.515.846,00	6,25
Asse prioritario 4	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	22.980.060,00	22.980.060,00	22.980.060,00	0,00	45.960.120,00	50	0,00	21.543.808,00	21.543.808,00	1.436.252,00	1.436.252,00	6,25
Asse prioritario 5	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	17.986.100,00	17.986.100,00	17.986.100,00	0,00	35.972.200,00	50	0,00	16.861.970,00	16.861.970,00	1.124.130,00	1.124.130,00	6,25
Asse prioritario 6	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	22.158.200,00	22.158.200,00	22.158.200,00	0,00	44.316.400,00	50	0,00	20.773.315,00	20.773.315,00	1.384.885,00	1.384.885,00	6,25
Asse prioritario 7	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	7.125.600,00	7.125.600,00	7.125.600,00	0,00	14.251.200,00	50	0,00	7.125.600,00	7.125.600,00	0,00	0,00	0
Totale complessivo	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	178.146.602,00	178.146.602,00	178.146.602,00	0,00	356.293.204,00	50,00	0,00	167.457.806,00	167.457.806,00	10.688.796,00	10.688.796,00	6,00

(*) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali

(**) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18.b Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso)

Tabella non pertinente per il PO FESR.

⁴⁰ La YEI (specifica allocazione e relativo supporto del FSE) dovrebbe essere considerata come un Fondo separato e dovrebbe apparire su una riga separata, anche se fa parte di un asse prioritario (come previsto dall'art. 15 vii del Reg. FSE).

⁴¹ La contropartita nazionale è suddivisa in proporzione tra la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione.

Tabella 18c. Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, Fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

<i>Asse prioritario</i>	<i>Fondo</i> ⁴²	<i>Categoria di Regioni</i>	<i>Obiettivo tematico</i>	<i>Sostegno dell'Unione</i>	<i>Contropartita nazionale</i>	<i>Finanziamento totale</i>
1 Ricerca e innovazione	FESR	più sviluppate	1	51.667.202,00	51.667.202,00	103.334.404,00
2 Crescita e cittadinanza digitale	FESR	più sviluppate	2	15.975.840,00	15.975.840,00	31.951.680,00
3 Competitività delle PMI	FESR	più sviluppate	3	40.253.600,00	40.253.600,00	80.507.200,00
4 Energia sostenibile	FESR	più sviluppate	4	22.980.060,00	22.980.060,00	45.960.120,00
5 Ambiente e cultura	FESR	più sviluppate	6	17.986.100,00	17.986.100,00	35.972.200,00
6 Sviluppo Urbano Sostenibile	FESR	più sviluppate	2	1.838.160,00	1.838.160,00	3.676.320,00
			3	2.500.000,00	2.500.000,00	5.000.000,00
			4	15.320.040,00	15.320.040,00	30.640.080,00
			6	2.500.000,00	2.500.000,00	5.000.000,00
Totale				171.021.002,00	171.021.002,00	342.042.004,00

Tabella 19 Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

<i>Asse prioritario</i>	<i>Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (EUR)</i>	<i>Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo (%)</i>
3 Competitività delle PMI	200.000,00	0,11%
4 Energia sostenibile	22.980.060,00	12,90%
5 Ambiente e cultura	2.458.332,00	1,38%
6 Sviluppo Urbano Sostenibile	8.426.022,00	4,73%
Totale	34.064.414,00	19,12%

⁴² Ai fini di questa tabella l'IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) è considerata un Fondo.

SEZIONE 4

APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La strategia del PO FESR Umbria 2014-2020 si inquadra nell'ambito delle linee programmatiche definite nel "Quadro Strategico Regionale 2014-2020", adottate dalla Giunta regionale e approvate e condivise dal Consiglio regionale (risoluzione di luglio 2014). In particolare, nel documento strategico la Regione Umbria ha individuato, alla luce dei fabbisogni regionali, tre ambiti di riferimento per promuovere le strategie di sviluppo con valenza territoriale, ovvero:

1. lo sviluppo urbano integrato sostenibile (par. 4.2.);
2. le Aree interne e lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (par. 4.3.);
3. la cooperazione territoriale europea (par. 4.4.).

La dispersione urbana e territoriale - derivante da un modello insediativo di matrice tardo-medioevale policentrica, che si traduce in una vasta urbanizzazione a bassa densità, ma fortemente connessa ai maggiori poli urbani (in particolare Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto) e agli assi della viabilità principale extraurbana - ha dato luogo ad una localizzazione non sempre efficiente delle principali funzioni "urbane", determinando tra l'altro: a) un eccessivo "consumo di suolo"; b) il prevalere dell'uso di auto private per l'accesso ai servizi ed ai luoghi di lavoro; c) una disgregazione del tessuto sociale delle comunità locali con spazi urbani storici progressivamente depauperati di funzioni. Il superamento di tali criticità rappresenta per l'Umbria una sfida di particolare rilievo per il periodo di programmazione 2014-2020.

Per questo l'asse Urbano punterà, in co-progettazione con le quattro autorità urbane individuate, da un lato al ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani (in particolare, mobilità sostenibile a servizio degli utilizzatori) ed alla riduzione dei consumi energetici in edifici e strutture pubbliche, dall'altro a potenziare le filiere di pregio dell'industria culturale e creativa, valorizzando anche la fruizione degli attrattori culturali e naturali.

Parimenti, nel più ampio contesto della strategia nazionale delle aree interne, alla luce delle criticità sopra rilevate (dispersione urbana e territoriale), l'Umbria si caratterizza per la presenza, in corrispondenza delle catene montuose e di zone di confine con altre regioni, di aree connotate da un gap relativo ai servizi essenziali di cittadinanza (scuola, mobilità, sanità), nelle quali risulta auspicabile un utilizzo integrato dei Fondi.

Nell'ambito del più ampio quadro definito dal quadro strategico, attraverso il POR FESR 2014-2020 la Regione intende sostenere la realizzazione di interventi atti a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante la realizzazione di azioni integrate nell'ambito delle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto (o di porzioni specifiche delle stesse), nonché azioni di sistema, con utilizzo integrato di fonti finanziarie diverse, nell'ambito delle aree interne individuate nel territorio regionale (*Area Nord Est*, corrispondente alla fascia appenninica, al confine con le Marche; *Area Sud Ovest*, corrispondente ai Comuni della fascia orvietana confinante con la Toscana e il Lazio, *Area Valnerina*, corrispondente ai comuni della fascia appenninica Sud Est).

Per una trattazione di maggior dettaglio in relazione a tali aspetti, si rinvia rispettivamente all'Asse VI, dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile (sezione 2 del presente PO) e alla sezione 6 del presente documento (aree interne).

4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)

Non pertinente

4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

La Regione Umbria attribuisce un ruolo di rilievo alle azioni dedicate allo sviluppo urbano sostenibile. Tale scelta ha portato alla definizione di un Asse dedicato allo sviluppo urbano all'interno del presente Programma. Il ruolo esercitato da tali città è fortemente riconosciuto dalla Regione - in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale - con riferimento alla capacità posseduta di svolgere funzioni e garantire servizi all'interno di aree urbane che li caratterizzano quali "poli urbani".

Nel promuovere una tale declinazione territoriale e nel conferirgli ruolo strategico per lo sviluppo, la Regione ha individuato specifici criteri quali-quantitativi volti alla selezione dei poli urbani designati per gli interventi da realizzare (si veda, al riguardo, il paragrafo 1.1.1).

Sulla base della combinazione delle variabili individuate, i Poli urbani nell'ambito dei quali si intendono sostenere azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile sono: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. Infatti, questi cinque poli urbani (in cui risiede oltre il 46% della popolazione regionale) presentano una maggiore densità abitativa (249 abitanti per kmq nella media delle cinque città rispetto ad un dato regionale di 105) e rilevanti flussi di pendolarismo - con conseguenze sia sulla domanda di trasporto pubblico locale che sull'uso di mezzi privati - a causa della presenza contemporanea in queste aree urbane: dei principali uffici pubblici quali sedi amministrative di derivazione statale; dotazione di istituti scolastici di istruzione superiore e, in qualche caso, poli universitari; presenza di ospedali con strutture complesse che forniscono funzioni di alta specialità a servizio di aree vaste; una concentrazione di nodi di collegamento infrastrutturale stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico. Questa concentrazione ha portato ad un'espansione demografica particolarmente significativa ed un significativo afflusso di residenti stranieri (nei cinque poli urbani è pari ad oltre 49 mila unità, il 49% del totale regionale).

Alla luce di tali considerazioni, nell'ambito del POR FESR sono previste specifiche azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle Città individuate. La promozione dello Sviluppo Urbano Sostenibile è stata garantita attraverso la costruzione di un apposito Asse prioritario multi obiettivo, che renda operativa la trasversalità ed l'integrazione delle azioni di sviluppo con specifiche ricadute sul contesto urbano.

I driver di sviluppo che definiscono la strategia regionale di "Sviluppo Urbano Sostenibile" del POR FESR, in sinergia con quanto definito dall'AdP, risultano imperniarsi sulla qualità dei servizi di digitalizzazione delle città, sul rilancio competitivo del sistema urbano che si basi su sistemi di distribuzione intelligente di energia (smart grids), sul riequilibrio territoriale ed ambientale-culturale attraverso un miglioramento della mobilità sostenibile e sulla tematica dell'inclusione sociale (per un maggior dettaglio si veda l'asse VI del POR). L'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" sarà sostenuto da una dotazione complessiva del PO FESR di circa 44 Meuro che sarà supportata, tramite progetti integrati, con circa 4,5 Meuro a valere sul POR FSE.

Tabella 20 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

<i>Fondo</i>	<i>Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)</i>	<i>Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma</i>
Totale FESR	22.158.200	12,44%
Totale FESR + FSE	22.158.200	12,44%

4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)

Attualmente non si prevede l'attivazione di Investimenti Territoriali Integrati.

Tabella 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2 (importo aggregato)

<i>Priorità</i>	<i>Fondo</i>	<i>Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)</i>
	FESR	(EUR)
	FSE	
Totale		

4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI ALMENO IN UNO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

Gli spazi di cooperazione sono stati definitivamente approvati con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014) 3776 del 16/06/2014 “che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione ed indica l'importo globale del sostegno complessivo del FESR a ciascun programma nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" per il periodo 2014-2020”.

L'Umbria, non essendo regione di confine, risulta esclusa dai programmi di cooperazione transfrontaliera (All. I Decisione 3776). L'Umbria potrà partecipare alle rimanenti due tipologie di CTE (cooperazione territoriale europea): la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale. I programmi di CTE di interesse dell'Umbria sono ricompresi negli Allegati II e III della Decisione in oggetto. Quanto alla cooperazione transnazionale, volta a promuovere la cooperazione tra gli Stati Membri su questioni di importanza strategica come l'ambiente, i trasporti e il patrimonio culturale, i programmi a cui l'Umbria potrà partecipare sono Adriatico-Mar Ionio e Mediterraneo (All. II) . Quanto alla cooperazione Interregionale i programmi a cui l'Umbria potrà partecipare sono Interreg Europe, Interact, Urbact, Espon (All. III).

La Regione Umbria intende presentare nell'ambito della cooperazione territoriale europea proposte coerenti con gli obiettivi del presente PO e degli altri programmi mainstream e con le politiche regionali in tema di rapporti internazionali e di vicinato. Dal momento che il territorio regionale sarà eleggibile soltanto a due spazi di Cooperazione (oltre che ai Programmi di Cooperazione Interregionale), la Regione dovrà compensare la scarsa eleggibilità del proprio territorio, concentrando l'attenzione su tutte le Azioni dei diversi Programmi Operativi regionali, ricercando in esse tutti i contenuti tematici che consentono di promuovere proposte e iniziative di cooperazione coerenti con la programmazione comunitaria e integrate a livello territoriale.

Particolare interesse sarà rivolto tuttavia ai progetti che trattano temi legati alle azioni previste nel presente PO, quali ad esempio:

- rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (OT1);
- riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione della banda larga e ultra larga (OT2)
- digitalizzazione dei processi amministrativi (OT2)
- riduzione dei consumi energetici e delle emissioni (OT4)
- riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici (OT4)

Tali iniziative terranno conto delle indicazioni emerse dallo studio realizzato dal Servizio Programmazione Comunitaria nell'ambito del Programma CTE MED 2007-2013 “La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale”, studio che, partendo dall'analisi dei risultati dei progetti MED realizzati sul territorio, fornisce spunti e indicazioni per la futura progettazione in ambito CTE.

4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

Nell'ambito della Strategia Europea per la regione Adriatico- Ionica (EUSAIR) che interessa complessivamente otto Paesi, di cui quattro Stati Membri (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) – e quattro Paesi non aderenti all'Unione Europea (Serbia, Bosnia- Erzegovina, Montenegro e Albania), la Regione Umbria è direttamente e attivamente coinvolta.

La Regione Umbria, riconoscendo la gamma di opportunità offerte dall'adesione ad EUSAIR e con particolare riguardo agli obiettivi prefissati di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, intende seguire ed essere partecipe dell'evoluzione della Strategia in fase di attuazione del Programma Operativo. La Regione intende quindi valorizzare i punti di coerenza tra le azioni previste nell'ambito del PO e le azioni previste nel Piano di Azione della strategia EUSAIR (SWD(2014)190 final del 17/06/2014), allegato alla Comunicazione COM (2014) 357.

Le azioni possibili previste nella prima versione del Piano di Azione della strategia EUSAIR sono state quindi confrontate con quelle previste nel presente PO, ed alla luce del confronto emerge che esistono sinergie tra azioni della strategia e Obiettivi specifici (OS) del PO:

- OS: Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (OT1-Pilastro 2, 4 e trasversali);
- OS: Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (OT1- Pilastro 4 e trasversali);
- OS: Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (OT 1 - Pilastro 2, 3, 4 e trasversali);
- OS: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (OT3- Pilastro 3,4 e trasversali);
- OS: Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (OT3 - Pilastro 3,4 e trasversali);
- OS: Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (OT3- Pilastro 3,4 e trasversali);
- OS: Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (OT4 – pilastro 2 e trasversali);
- OS: Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (OT4 - pilastro 2 e trasversali)
- OS: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (OT6 – pilastri 3, 4 e trasversali);
- OS: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale (OT6 - pilastri 3, 4 e trasversali);
- OS: Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (OT 6 - pilastri 3, 4 e trasversali).

L'effetto sinergico desiderato, derivante dal porre in essere azioni nell'ambito del PO, coerenti con le finalità e gli obiettivi della strategia EUSAIR, si auspica possa:

- generare i più significativi impatti per il territorio delle azioni poste in essere nell'ambito del presente PO;
 - migliorare le condizioni di contesto a livello locale e di macroregione per quanto attiene ai temi dei collegamenti regionali (reti di trasporti ed energia), della qualità ambientale e del turismo sostenibile.
 - intensificare e rafforzare la cooperazione tra i Paesi aderenti attraverso i programmi di cooperazione territoriale.
-

SEZIONE 5

ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1. ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

Non pertinente

5.2. STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

Non pertinente

Tabella 22 Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale⁴³

<i>Gruppo bersaglio/area geografica</i>	<i>Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato</i>	<i>Asse prioritario</i>	<i>Fondo</i>	<i>Categoria di regioni</i>	<i>Priorità d'investimento</i>

⁴³ Se il programma operativo riguarda più di una categoria di regioni, può essere necessaria una ripartizione per categoria.

SEZIONE 6.

ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Le "Aree interne" rappresentano una delle **opzioni strategiche di intervento, individuate a livello nazionale**, del nuovo **ciclo di programmazione 2014-2020**.

Per le Aree interne l'Accordo propone interventi volti a raggiungere **tre obiettivi distinti** e interconnessi: 1) mettere in sicurezza il territorio, 2) promuovere la diversità naturale e culturale presente in quelle aree e 3) valorizzare le risorse potenziali non utilizzate per innescare processi di crescita che avranno riflessi positivi su tutto il paese. La Strategia Aree Interne si focalizza sulle seguenti aree tematiche:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

Con l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali (scuola, sanità e trasporti) attraverso la strategia "Aree interne" si dovrebbe generare quell'inversione di tendenza che negli ultimi decenni ha determinato una fuga demografica da tali aree verso altri territori; contestualmente dovranno essere previsti nuovi progetti di sviluppo locale, che dovranno generare nuova occupazione sfruttando le capacità peculiari di tali aree.

La programmazione 2014-2020 costituisce pertanto una occasione importante per dare corpo ad un disegno strategico nazionale a supporto di processi di sviluppo tipicamente locali.

La Regione Umbria ha intrapreso un percorso condiviso e ragionato volto alla individuazione delle Aree Interne della Regione nell'ambito del processo di elaborazione della Strategie delle Aree Interne.

Il primo step si è focalizzato sull'analisi in riferimento alle seguenti tematiche: i) aspetti generali del territorio; ii) andamenti demografici e di reddito; iii) distribuzione dei servizi essenziali (scuola, trasporti, digital divide, salute) e grado di accessibilità (trasporti e mobilità); iv) dinamiche del sistema produttivo; v) fenomeni di rischio territoriale.

Alla luce di dette analisi e delle prime mappature delle aree territoriali che possono ricadere nelle definizioni proposte, allo stato sono state individuate le seguenti aree interne:

1. **Area NORD EST:** corrispondente alla fascia appenninica, al confine con Marche.
2. **Area SUD OVEST:** corrispondente ai comuni della fascia orvietana confinante con Toscana e Lazio;
3. **Area SUD EST:** corrispondente ai comuni della fascia appenninica (Valnerina).

Per le prime due aree il livello istruttorio è più avanzato.

Nell'Area Nord-Est Umbria (9 Comuni: Pietralunga, Montone, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra) si riscontrano le maggiori criticità in termini di digital divide rete fissa e mobile, con un valore del 12,8% di popolazione non raggiunta da banda larga rispetto ad una media nazionale aree interne dell'8,8%. Si rilevano altresì gravi problematiche legate al grado di accessibilità dei territori e alla presenza e qualificazione delle scuole (primarie, secondarie e di secondo grado), nonché dei servizi legati alla sanità. In particolare, per il tema delle scuole, si rileva una carenza di scuole secondarie di primo e secondo grado, che rende necessari fenomeni di pendolarismo, fino ad arrivare – in casi limite - a fenomeni di migrazione verso aree urbane dotate di più servizi.

Le problematiche rilevate nell'Area Nord-Est sono più acute per l'Area Sud-Ovest (Orvietano - 20 Comuni: Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel

Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina). In particolare, si evidenzia il problema dell'accessibilità, misurato come distanza media in minuti dei Comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione, con un valore di 39,3 minuti rispetto ad un media delle aree interne della regione pari a 34,6 minuti. Ovviamente tale criticità amplifica le difficoltà della popolazione residente per l'accesso a tutte le tipologie di servizi primari e, pertanto, la permanenza delle attività produttive che in tale area si sono sviluppate.

Il percorso si è estrinsecato tramite appositi incontri con le strutture ministeriali competenti, al fine di meglio definire le aree e le motivazioni che sottendono alle scelte, nonché con i territori delle due aree interne interessati.

Nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020, la Regione Umbria ha stabilito che tutti i programmi comunitari cofinanzino la strategia per le aree interne per una quota almeno pari all'1% dei PO. Nello specifico, per l'attuazione della strategia Aree interne si intendono promuovere degli Accordi di Programma Quadro.

SEZIONE 7

AUTORITÀ E ORGANISMI REONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI

Tabella 23 Autorità e Organismi pertinenti

<i>Autorità/ Organismo</i>	<i>Nome dell'Autorità o dell'Organismo e della sezione o unità</i>	<i>Responsabile dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)</i>
Autorità di Gestione	Autorità di Gestione – Direzione della Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Direttore pro-tempore della Direzione della Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Autorità di Certificazione (ove pertinente)	Autorità di Certificazione – Servizio Ragioneria e fiscalità regionale	Dirigente pro-tempore del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale
Autorità di Audit	Autorità di Audit – Servizio Controlli comunitari	Dirigente pro-tempore del Servizio Controlli comunitari
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Servizio Ragioneria e fiscalità regionale	Dirigente pro-tempore del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale

7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI

7.2.1. Azioni adottate per associare i partners alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

In relazione all'avvio del processo di programmazione 2014-2020, la Regione Umbria, con DGR n. 941 del 30/07/2012, ha disposto la costituzione di un Gruppo di Lavoro Interdirezionale con il compito di analizzare le priorità e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione agli 11 obiettivi tematici della proposta di regolamento generale e tradurli in priorità specifiche di investimento regionale per ciascun Fondo del Quadro Strategico Comune (QSC).

La stessa DGR ha poi previsto l'affidamento del coordinamento e del raccordo generale delle attività di programmazione degli strumenti per le politiche regionali comunitarie 2014-2020 alla Direzione **Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria**, ivi inclusi i rapporti con il Ministero capofila nell'Accordo di Partenariato. Ciò nell'ottica di operare un maggior coordinamento delle strutture amministrative coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

In tale contesto, nel rispetto di quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria, la Regione ha avviato un confronto con il partenariato al fine di garantire, sin dalla fase di formulazione dei documenti programmatici, una attiva e proficua partecipazione dei *partners* istituzionali, economici e sociali attraverso la quale ricevere proposte e indicazioni operative finalizzate a migliorare la qualità dei programmi.

Con DGR n. 1704 del 27/12/2012 si è infatti dato avvio al percorso di partenariato ed elaborazione condivisa della "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)" nel quadro della nuova programmazione per le politiche di coesione 2014-2020 all'interno di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo".

Umbria 2015 rappresenta una evoluzione del Patto per lo sviluppo dell'Umbria [21 dicembre 2006]. Il principio ispiratore introdotto dall'Alleanza è quello di condividere e concertare le scelte operative specifiche con gli *stakeholders* più rappresentativi, attribuendo un ruolo di rilievo ai Tavoli tematici, strumenti finalizzati al confronto, all'approfondimento e alla condivisione dei contenuti relativi a specifici temi con gli *stakeholders*, nonché all'istruttoria di provvedimenti, piani, programmi, ai quali spetta anche di "proporre priorità, linee di azione, obiettivi all'inizio dell'attività di predisposizione di tali provvedimenti, piani e programmi, nonché la concertazione degli atti settoriali di programmazione regionale".

Altresì con DGR n. 1546 del 03/12/2012 si è dato avvio al percorso di partenariato per l'elaborazione partecipata e collaborativa della "Agenda digitale dell'Umbria" – a sua volta elemento essenziale della complessiva strategia di Smart Specialization – nel quadro dell'Agenda digitale europea e dell'Agenda digitale nazionale ed all'interno di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo".

Si evidenzia che lo spazio di *e-democracy* ha ospitato anche le diverse versioni *in progress* della Strategia regionale per la specializzazione digitale e dell'Agenda digitale dell'Umbria.

Il partenariato è stato soggetto attivo anche nella formulazione delle linee strategiche regionali per il periodo di programmazione 2014-2020. Come anticipato, in una logica di programmazione unitaria, la Regione Umbria ha adottato il documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" - propedeutico al percorso di elaborazione dei Programmi Operativi veri e propri – discusso in bozza al Tavolo generale dell'Alleanza in data 8 luglio 2013 con tutti i principali attori economici sociali ed istituzionali. Il testo del documento è stato reso disponibile nello spazio di *e-democracy* del sito della Regione Umbria, all'indirizzo <http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/788>. Si è tentato in tal modo di favorire la più ampia partecipazione dell'intera cittadinanza ai lavori attraverso la condivisione di idee, suggerimenti, contributi e proposte sugli indirizzi per le nuove politiche di sviluppo 2014-2020.

A seguito della discussione, la Giunta regionale ha proposto il testo - che ha tenuto conto di quanto emerso dal confronto al Tavolo generale - al Consiglio regionale per la definitiva approvazione. L'approvazione da parte del Consiglio è avvenuta con risoluzione n. 267 del 10 settembre 2013.

Nel primo semestre 2014 è proseguita l'attività di coinvolgimento del partenariato per l'adozione del documento "Il Quadro Strategico Regionale 2014-2020", preadottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014 e discusso al Tavolo generale dell'Alleanza con tutti i principali attori economici sociali ed istituzionali in data 10 giugno 2014. Il documento è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR 698 del 16/06/2014 e successivamente dal Consiglio regionale in data 16 luglio 2014. Nell'ambito del documento sono state enunciate e condivise le priorità regionali per i Fondi che saranno veicolati sul territorio, in particolare:

- i Fondi Strutturali declinati attraverso i Programmi Operativi Regionali,
- i Programmi Operativi Nazionali (PON) gestiti dalle amministrazioni centrali,
- la programmazione della Cooperazione Territoriale Europea,
- i Programmi europei a gestione diretta,
- i principi alla base della programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020,
- le politiche regionali per lo sviluppo territoriale e i relativi strumenti di attuazione.

Nello specifico della programmazione del POR FESR, nel documento appena citato, è stata condivisa l'articolazione del Programma, la individuazione dei risultati attesi e la allocazione percentuale delle risorse a valere sugli obiettivi tematici, nonché il sostegno del Programma allo sviluppo urbano sostenibile e alla strategia delle aree interne. La stesura del programma operativo è stata coordinata dalla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – DGR 941 del 30/07/2012 –.

In tal senso, il percorso di interlocuzione con il partenariato economico e sociale è stato continuo e condiviso. Una sintesi del percorso sostenuto che ha portato all'elaborazione e condivisione delle scelte programmatiche del programma, viene illustrata di seguito. Si precisa che il Valutatore indipendente incaricato di elaborare la Valutazione ex ante del programma e la VAS, ha partecipato attivamente al processo di costruzione del POR FESR; in tutte le fasi sotto riportate. Di seguito sono riportate le tappe principali e gli incontri a livello regionale intercorsi nell'ambito del percorso di elaborazione del POR FESR della Regione Umbria.

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2007-2013. In particolare, il Comitato di Sorveglianza e le sedi previste dall'Alleanza per l'Umbria assicurano, nella fase attuativa del POR FESR, il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico-sociale. Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa riguarderanno in modo specifico:

la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza del POR FESR quale organo che assicura il partenariato;

la facoltà dell'Autorità di Gestione di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo dei criteri che saranno definiti.

Segue un elenco degli incontri svolti con il Partenariato allargato:

- 11/04/2012: Convegno: "La Distanza dell'Umbria da Europa 2020". Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività svolta: Presentazione del documento "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020": analisi dello studio condotto dall'amministrazione regionale relativo alla distanza dell'Umbria dagli indicatori previsti da EU 2020.
- 21/6/2012: Seminario "Dimensione urbana e territoriale per l'avvio della nuova fase di programmazione 2014-2020" - Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività: Avvio e riflessioni sulla dimensione urbana nella programmazione 2014-2020.
- 30/11/2012: Seminario "Le politiche industriali della Regione Umbria: networking, valutazione dei risultati e nuove misure di incentivazione. Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività Presentazione dei risultati dell'indagine condotta dall'Amministrazione regionale "La valutazione degli aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo svolte a valere sul POR FESR 2007-2013".
- 15/04/2013: Incontro "Agenda Digitale dell'Umbria ". Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività svolta: workshop, dibattiti e tavole rotonde " #Umbriadigitale" per avviare il percorso partecipato e raccontare come l'Umbria ha interpretato il tema dell'innovazione e lo stato di avanzamento delle iniziative contestualizzate nell'ambiente socio-economico regionale. Gli obiettivi sono stati: fornire argomenti e priorità per la definizione dell'agenda digitale dell'Umbria ed attivare una comunità che continuamente alimenta, aggiorna e verifica i contenuti ed i progetti dell'agenda stessa attraverso il portale istituzionale.
- 20/5/2013: Seminario tecnico: "La nuova fase di programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento al fondo FESR: Partecipanti: Regione Umbria, Commissione Europea DG Regio, Ministero per lo Sviluppo Economico, Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile e Comuni. Attività: Nel corso del seminario tecnico è stata presentata la nuova fase di programmazione della politica di coesione 2014-2020, con attenzione al FESR e presentazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale".
- 23/10/2013: Seminario "L'innovazione e la competitività dell'Umbria verso la programmazione 2014-2020". Partecipanti: Regione Umbria, Commissione Europea DG Regio, Ministero per lo Sviluppo Economico, Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile e Comuni. Attività: Presentazione del draft della RIS3 agli stakeholders regionali e del RUICS 2012 "Il quadro di valutazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria" e del progetto TERREVI nell'ambito del Programma europeo ESPON. Le risultanze delle analisi svolte nel progetto TERREVI sono state discusse e utilizzate nello sviluppo dei programmi finanziati con i fondi strutturali per il 2014-2020.
- 5/2/2014: Seminario "Lo Small Business Act in Umbria". Partecipanti: Regione Umbria", Università degli Studi di Perugia, Stakeholder regionali del mondo della imprenditorialità e della ricerca, Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Comuni. Attività: organizzazione di tavoli tematici volti ad analizzare l'applicazione dei 10 principi dello Small Business Act in Umbria. I Tavoli tematici hanno riguardato le seguenti tematiche: i) Appalti; ii) Ricerca e innovazione; iii) semplificazione normativa; iv) Ingegneria finanziaria
- 21/5/ 2014: Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013. Membri a titolo effettivo e consultivo. Il punto 9 all'OdG: linee sintetiche programmatiche del PO FESR 2014-2020. Il partenariato economico-sociale ha condiviso le scelte regionali alla base di un percorso di elaborazione congiunta.
- 10/7/2014: Consiglio delle Autonomie locali "Discussione del QSR". Espresso parere favorevole senza riserve.

Nell'ambito del partenariato economico sociale -così come definito da Umbria 2015- riconducibile al Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo 2015, sono stati svolti i seguenti incontri:

- 8/7/2013: Concertazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020". Il documento rappresenta il primo fondamentale passaggio per la definizione della nuova programmazione 2014-2020 dei

fondi europei. I suggerimenti e le proposte del partenariato economico- sociale sono state assunte e tenute in considerazione nella formulazione dei documenti programmatici

- 2/12/2013: Concertazione sul Piano digitale regionale 2013-2015.
- 10/6/2014: Concertazione del documento "Quadro Strategico Regionale 2014-2020". In continuità con il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020", il "Quadro strategico regionale 2014-2020"(QSR) ritrae il quadro programmatico da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro. Il documento fornisce la strategia e gli indirizzi affinché la programmazione dei diversi PO assuma i caratteri di integrazione e correlazione necessari al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati e, ai fini dell'iter di programmazione regionale previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19 comma 4), assume valore di Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014-2020. Le osservazioni formulate nel corso della riunione del Tavolo generale dell'Alleanza e pervenute con formula scritta, sono state recepite nella formulazione del documento che è stato approvato dalla Giunta regionale.
- 15/7/2014: Concertazione del documento "Proposta del POR FESR e del PSR 2014-2020".

7.2.2. Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Non Pertinente

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Non Pertinente

SEZIONE 8

COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Con l'obiettivo di assicurare un adeguato coordinamento nella programmazione e gestione dei Fondi della politica di coesione, nonché delle altre risorse nazionali e regionali per il periodo di programmazione 2014-2020, la Regione Umbria ha inteso confermare anche per il prossimo settennio l'adozione di un approccio strategico unitario, finalizzato a massimizzare le sinergie tra i Fondi.

Con DGR n. 941 del 30/07/2012, la Regione ha identificato il proprio modello di *governance* per la definizione del quadro programmatico della politica regionale di coesione 2014-2020 al fine di giungere tempestivamente alla formulazione della documentazione da trasmettere alla Commissione Europea. Nello specifico, è stata disposta la costituzione di un Gruppo di Lavoro Interdirezionale con il compito di esaminare le priorità e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione agli 11 obiettivi tematici della proposta di regolamento generale e tradurli in priorità specifiche di investimento regionale per ciascun Fondo del Quadro Strategico Comune (QSC).

La stessa DGR ha poi previsto l'affidamento del coordinamento e del raccordo generale delle attività di programmazione degli strumenti per le politiche regionali comunitarie 2014-2020, ivi inclusi i rapporti con il Ministero capofila dell'Accordo di Partenariato, alla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria (nell'ambito della quale trovano collocazione le Autorità di Gestione dei Programmi FESR, FSE ed FSC 2007-2013). Ciò nell'ottica di operare un maggior coordinamento delle strutture amministrative coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, massimizzando l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

In tale contesto, è stata promossa un'attiva e proficua partecipazione dei partner istituzionali, economici e sociali al fine di condividere una visione "condivisa" delle prospettive di sviluppo e ricevere indicazioni operative finalizzate a migliorare la qualità dei programmi (a tal riguardo, si veda il par. 7.2.1).

In una logica di programmazione strategica coordinata e sinergica, si collocano i documenti "Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020", approvato dalla Giunta regionale nel giugno 2013, e il suo naturale seguito, "Il Quadro Strategico Regionale", pre-approvato con DGR n. 633 del 03/06/2014.

Alla luce della progressiva definizione del nuovo quadro regolamentare, nel corso del 2013 la Regione ha avvertito l'esigenza di interrogarsi, insieme al partenariato economico e sociale, in relazione alle *mission* da assumere per il prossimo settennio e alle relative sfide da affrontare. Ciò al fine di condividere, sin dalle primissime fasi di impostazione della strategia regionale, una visione unitaria del processo di programmazione ed individuare le sinergie esistenti tra il POR FESR, il POR FSE, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e i PO Obiettivo cooperazione territoriale, nonché il raccordo con le principali politiche regionali, nazionali ed europee. La individuazione di siffatte complementarità ha così consentito all'Amministrazione regionale di operare una selezione consapevole in relazione alle tematiche da sostenere attraverso l'attivazione dei diversi Fondi, in coerenza con la missione di ciascun fondo, e così di realizzare quella "concentrazione tematica", finalizzata ad attivare, nell'ambito di ciascun Programma, una discreta "massa critica" di risorse che possa far auspicare la realizzazione di interventi effettivamente "trainanti l'impatto".

I Programmi Operativi, che declinano operativamente le scelte assunte nell'ambito della programmazione unitaria strategica regionale, sono pertanto stati elaborati alla luce di un proficuo confronto con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FSE, del Programma di Sviluppo Rurale FEASR e del Programma Attuativo FSC, operando opportune verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarità in ordine alle diverse tipologie di intervento da sostenere.

Nella sezione 2 del PO sono esplicitati gli ambiti di integrazione potenziale con il FSE ed il FEASR, al fine di un utilizzo complementare delle risorse per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi.

Con l'obiettivo di consentire, anche nella fase attuativa, un efficace coordinamento tra i Fondi si intendono

proseguire le azioni già avviate nel periodo di programmazione 2007-2013, che consistono:

- nella individuazione di una unica Autorità di Gestione per il Programma Operativo Regionale FESR e per il Programma Operativo Regionale FSE e nella istituzione di un unico Comitato di Sorveglianza;
 - nella individuazione di una unica Autorità di Certificazione e di Audit per tutti i Programmi e – laddove possibile – di procedure comuni;
 - nella partecipazione reciproca delle Autorità di Gestione titolari dei diversi Programmi ai Comitati di sorveglianza degli altri Fondi (FEASR), nonché del FSC;
 - nella realizzazione di un sistema unificato di monitoraggio;
 - nella descrizione delle pertinenti azioni dei Programmi europei a gestione diretta, come Horizon 2020.
-

SEZIONE 9

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

La verifica dell'ottemperanza delle condizionalità ex ante è stata effettuata con riferimento all'Allegato XI del Regolamento (UE) 1303/2013.

Nello specifico, si rileva che sono state assunte tutte le condizionalità tematiche ex ante afferenti alle priorità di investimento selezionate in relazione agli obiettivi tematici assunti (1, 2, 3, 4,6). Si specifica che le condizionalità per l'obiettivo tematico 6 non sono state prese a riferimento in quanto nel PO non sono previsti interventi nel settore idrico e/o dei rifiuti, pertanto le condizionalità afferenti all'obiettivo tematico sono risultate non pertinenti.

Ai fini della verifica dell'ottemperanza alle condizionalità ex ante pertinenti per il PO, la Regione Umbria ha preso parte alle attività di ricognizione avviate dal DPS nel corso del 2012.

Tabella 24. Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata : Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>1.1. Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>I</p>	<p>Sì</p>	<p>- Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione; - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST; - preveda un meccanismo di controllo. <p>- Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.</p>	<p>Sì</p>	<p>Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Umbria RIS3, adottata con Deliberazione della Giunta regionale del 16 luglio 2014, n.888 http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/750</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente della Regione è frutto di un percorso sviluppato all'interno dell'amministrazione, con il partenariato allargato, che si è avviato a partire dal 2012 (DGR n.1704/2012)</p> <p>La RIS3 si basa su un'analisi SWOT (cap.2) che è stata elaborata facendo riferimento alle attività di R&I condotte dalla Regione nell'ultimo decennio evidenziando le performance e potenzialità regionali in materia di RST&I e crescita digitale, anche mediante rimandi a studi specifici, indagini e consultazioni svolte a livello regionale, nazionale e internazionale.</p> <p>Il capitolo 3 presenta le misure previste per l'attivazione di specifici meccanismi attraverso i quali mobilitare capitali privati assicurando la qualità dei finanziamenti, l'aumento della massa critica e la sostenibilità nel tempo delle iniziative finanziate.</p> <p>Nella Strategia è stato individuato un sistema di indicatori(di transizione e di impatto) ed i meccanismi di <i>governance</i> finalizzati ad assicurare un efficace controllo sull'attuazione della strategia (capitoli 3-4).</p> <p>Nel cap.3 sono individuate le risorse attivabili per la RIS3, con riferimento a fonti comunitarie, nazionali e regionali da utilizzare in un approccio di programmazione unitario.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata : Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>2.1. Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	II - VI	sì	<ul style="list-style-type: none"> - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea; - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC); - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (<i>e-health</i>) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti; - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC. 	sì	<p>Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Umbria, adottata con Deliberazione della Giunta regionale del 16 luglio 2014, n.888</p> <p>http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/750</p>	<p>Nella RIS3 della Regione Umbria una apposita sezione è dedicata al quadro politico strategico che la Regione intende attuare in materia di crescita digitale (cap. 2 e 3) .</p> <p>Il capitolo 2 contiene la descrizione del quadro programmatico ed un'analisi del contesto regionale della crescita digitale. Sulla base di tali informazioni è stata sviluppata l'analisi SWOT del sistema regionale in materia di ICT e sono state individuate le azioni prioritarie da promuovere.</p> <p>Il capitolo 2 e allegato 7 della RIS3 contengono il dettaglio delle analisi di contesto regionale in materia di crescita digitale .</p> <p>La RIS3 individua tra gli indicatori previsti anche quelli volti a misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (<i>e-health</i>).</p> <p>Il capitolo 2 e allegato 7 della RIS3 contengono il dettaglio delle analisi di contesto regionale in materia di crescita digitale. Nel capitolo vengono descritte le misure che la Regione intende attivare anche per rafforzare le competenze digitali regionali</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata : Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	II	sì	<p>- Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati; - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro; - misure per stimolare gli investimenti privati. 	sì	<p>Piano Telematico triennale 2014-2016 è stato adottato con DGR n. 625 del 28 maggio 2014</p> <p>Piano digitale regionale 2013-2015 adottato con DGR n.1555 del 23/12/2013. www.agendadigitale.regione.umbria.it/</p>	<p>La Regione si è dotata del Piano Telematico 2014-2016 e del Piano digitale regionale 2013-2015 i quali delineano gli interventi che la Regione Umbria intende realizzare.</p> <p>Il Piano Telematico descrive gli investimenti per potenziamento della dotazione infrastrutturale regionale, tra cui la realizzazione della rete proprietaria per il soddisfacimento delle esigenze delle PA. Per il periodo 2014-2016 le attività previste riguardano il completamento dell'iniziale schema di dotazione delle grandi dorsali in fibra ottica e alla realizzazione di alcune "reti tematiche", tra le quali quelle destinate sia al sistema sanitario che a quello scolastico.</p> <p>Il Piano digitale regionale 2013-2015 disegna una strategia trasversale per l'Agenda Digitale nella nuova programmazione 2014-2020</p> <p>Il piano telematico prevedono modelli di investimento sostenibili per promuovere la realizzazione di alcune "reti tematiche", tra le quali quelle destinate allo sviluppo di servizi rivolti al sia al sistema sanitario che a quello scolastico</p> <p>Il Piano triennale prevede misure per potenziamento della dotazione infrastrutturale regionale, nell'ottica di attrarre gli investimenti dei privati per l'evoluzione delle reti verso il paradigma NGaN..</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata : Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
3.1 Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello <i>Small Business Act</i> (SBA).	III	sì	<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni specifiche sono: <ul style="list-style-type: none"> - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA; - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi e per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA; - un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI. 	sì	<p>Legge regionale del 16 settembre 2011 n.8 "Semplificazione amministrativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali pubblicata nel BUR n.41 del 21 settembre 2011</p> <p>Accordo di partenariato (Allegato II Condizionalità ex ante)</p>	<p>La legge definisce interventi di semplificazione amministrativa, di riordino per favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica, l'innovazione tecnologica, migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei rapporti con il cittadino e il modo dell'impresa.</p> <p>La legge prevede: riduzione del 25% degli oneri amministrativi che ricadono sulle imprese incidendo negativamente su circa l'1,7% del pil italiano</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempi certi dei procedimenti amministrativi che dovranno concludersi entro 30 giorni con penalità nei confronti dei dirigenti responsabili di ritardi e introduzione di un indennizzo monetario che le imprese potranno richiedere in caso di ritardo - riorganizzazione delle conferenze di servizi i cui lavori non potranno superare i 30 giorni - attivazione degli sportelli unici per le attività produttive e per l'edilizia (SUAPE) in sostituzione dei vecchi sportelli SUAP - sviluppo dell'amministrazione digitale. <p>- il Garante per le PMI (istituito dalla L. 180/2011) ha, infatti, il compito di monitorare l'attuazione dello SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta, con una valutazione dell'impatto delle politiche. Il TEST PMI, introdotto in Italia nel 2013, mira a verificare gli impatti della legislazione sulle PMI.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata : Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	IV	sì	<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni sono: - misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; - misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE; - misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; - misure conformi all'art. 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato ai risparmi energetici potenziali. 		<p>Documento Preliminare della Strategia Energetico-Ambientale Regionale 2014-2020 (SEAR): approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1493 del 16/12/2013</p> <p>http://www.regione.umbria.it/energia/sear</p>	<p>La Strategia Energetico Ambientale Regionale si configura quale strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica. Sull'efficienza energetica e la prestazione energetica degli edifici la Regione Umbria applica la normativa nazionale, quindi per poter adempiere ai criteri previsti occorre il recepimento della Direttiva 2010/31/UE</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizioni all'età ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>1. Antidiscriminazione. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel settore dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione. 	<p>si</p>	<p>Art.5 dello statuto Regione Umbria "Uguaglianza"</p> <p>L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari"</p> <p>Consigliera regionale di parità, D. Lgs 11 aprile 2006 n.198,integrato con le modifiche di cui al D. L.gs del 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE</p> <p>Protocollo d'intesa in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni firmato il 30 giugno 2014</p> <p>Progetto "No.Di No discrimination"</p> <p>http://www.regione.umbria.it/social/progetto-fei-nodi</p>	<p>La Consigliera regionale fa parte delle Commissioni regionali e provinciali e partecipa ai tavoli di partenariato locale ed ai CdS dei PO. Tra i suoi compiti rientra quello di vigilare sul rispetto del principio di non discriminazione e di promuovere azioni in giudizio (individuali e collettive) contro le violazioni della normativa in materia di parità e pari opportunità</p> <p>La Regione Umbria ha realizzato il progetto "No.Di-No discrimination" finanziato con il Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 - 2013 che mira a promuovere l'inserimento di politiche di prevenzione e contrasto alle discriminazioni nelle azioni di governo delle PA delle regioni coinvolte e negli interventi di enti del Terzo Settore,sindacati, organizzazioni datoriali, forze dell'ordine, funzionali alla costituzione di Sistemi di rete regionali Antidiscriminazioni. Sono previsti percorsi formativi dedicati all'approfondimento della normativa nazionale ed UE in materia di discriminazioni.</p>
<p>2. Parità di genere. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere, nonché alla integrazione della dimensione di genere. 	<p>si</p>	<p>Consigliera regionale di parità, figura regolata dal D. Lgs 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna",integrato con D. Lgs 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE</p> <p>Comitato scientifico regionale per le politiche di genere</p> <p>Disegno di legge regionale "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" – Disegno di legge preadottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 163 del 25/02/2013</p>	<p>La partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione attuazione dei programmi è garantita dalla presenza delle strutture:</p> <p>1)Consigliera regionale di parità: partecipa ai Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi (art. 15 comma 2) ed effettua la "promozione della coerenza della programmazione delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità"</p> <p>2)Comitato scientifico per le politiche di genere, istituito nel 2011,svolge analisi e valutazioni relative allo stato di attuazione delle azioni regionali e fornisce supporti tecnico-scientifici</p> <p>3)E' in fase di approvazione il disegno di legge regionale intitolato "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" che prevede azioni specifiche di sistema e territoriali per la diffusione della cultura e delle politiche di genere nella Regione</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>3. Disabilità. Esistenza di una capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno; - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi. 	<p>si</p>	<p>Art.5 Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; Legge 8/2000, n 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; LR 26/2009 "Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali"; L n 68/1999 "Diritto al lavoro disabili" e s.m.i. ; DGR n 1248/2003 e s.m.i. "Indirizzi regionali applicazione L. 68/99"; DGR n 1120/2008. Istituzione regime aiuti all'assunzione Disabili; DGR. n 1354/2013 e s.m.i Disciplina Attuazione Tirocini Extracurr.; DGR 360/2013.</p>	<p>La LR n 26 del 28 dicembre 2009 (come integrata dall'art. 18 della Legge regionale n.7 del 4 aprile 2012) disciplina la disciplina l'esercizio della funzione sociale, la programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività e dei servizi sociali nella Regione.</p> <p>L'art. 41bis della Legge regionale sopra citata ha istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD).</p> <p>La Disciplina di attuazione dei tirocini extracurricolari prevede all'art. 17 disposizioni speciali per assicurare il conseguimento delle finalità formative dello strumento per le persone con disabilità.</p> <p>La delibera 360/2013, fra l'altro, prevede criteri di priorità a favore di persone con disabilità per l'assegnazione di aiuti individuali finalizzati allo svolgimento di work experience.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>4.Appalti pubblici. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi; - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti; - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; - dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici. 	<p>si</p>	<p>D.Lgs.163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" DPR n 207/2010 Lr n 3/2010 DGR n.2054/2010 e smi che regola l'acquisizione di beni e servizi secondo le procedure del cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. lgs n.163/2006 Osservatorio dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture sezione regionale operante ai sensi dell'art. 7 del Decreto legislativo 163/2006 DLgs n. 33/2013</p>	<p>L'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti è garantita dalle normative e strumentazioni richiamate che contengono la disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi della regione in attuazione delle direttive comunitarie e dei relativi seguetni principi di tutela della concorrenza: economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità. Il rispetto del principio di trasparenza, oltre che degli altri sopra richiamati è assicurato anche tramite strumenti di: pubblicità su siti istituzionali, controlli e comunicazioni all'AVCP tramite l'Osservatorio regionale.</p> <p>La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24)</p> <p>Il rafforzamento della capacità amministrativa è perseguito attraverso azioni legislative, amministrative e/organizzative (quest'ultime che garantiscono la giusta quantità, qualità e appropriatezza di competenze del personale) che l'Amministrazione ha avviato e proseguirà per assicurare il rispetto delle norme in materia.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata:	Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata:	Condizionalità ex ante
<p>5. Aiuti di Stato. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato; - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato. 	<p>si</p>	<p>La Regione Umbria con propri atti amministrativi (deliberazioni) recepisce i contenuti delle norme in materia di aiuti di Stato</p>	<p>La Regione Umbria con propri atti amministrativi recepisce i contenuti delle norme in materia di aiuti di Stato garantendo un'applicazione efficace delle stesse per le tipologie interessate. Per la programmazione FESR 2007-2013 sono stati istituiti n. 6 regimi di aiuti, applicando le norme sul monitoraggio e la trasparenza attualmente imposte dalla normativa UE.</p> <p>La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE.</p> <p>La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24)</p> <p>Il rafforzamento della capacità amministrativa è perseguito attraverso azioni legislative, amministrative e organizzative (quest'ultime che garantiscono la giusta quantità, qualità e appropriatezza di competenze del personale) che l'Amministrazione ha avviato e proseguirà per assicurare il rispetto delle norme in materia.</p>
<p>6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS); - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS; - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa. 	<p>si</p>	<p>Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale"</p>	<p>Nel territorio regionale vige la L.R. 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale". La Regione gestisce le tematiche VIA e VAS attraverso il Servizio Valutazioni Ambientali, VAS, VIA e sviluppo sostenibile.</p> <p>La Regione Umbria partecipa alle attività realizzate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ai seminari che vengono tenuti in tema di VIA e VAS. Inoltre, la Regione organizza, corsi ad hoc per funzionari e dirigenti regionali e di altri enti locali e territoriali.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	1,2,3,4,5,6,7	sì	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati; - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: <ul style="list-style-type: none"> - la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; - la fissazione di obiettivi per tali indicatori; - il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati; - Esistenza di procedure per garantire che tutti gli interventi finanziati dal programma adottino un sistema efficace di indicatori. 	sì	<p>Ufficio regionale di statistica</p> <p>Sistema unitario di monitoraggio e gestione della politica regionale di coesione 2014-2020 - SMG-QSN (POR FESR e PAR FSC)</p> <p>Database degli indicatori di Risultato del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica(DPS)</p>	<p>A livello regionale esistono i seguenti dispositivi:</p> <p>1) L'ufficio regionale di Statistica all'interno del Servizio Statistica e Valutazione, che fa parte del Sistema Statistico nazionale (SISTAN).</p> <p>2) Il sistema SMG-QSN Il sistema verrà utilizzato per il monitoraggio e la gestione dei progetti attivati nell'ambito delle politiche di coesione 2014-2020, aggiornandolo e integrandolo con le specifiche richieste nel protocollo di colloquio. Il sistema dialoga con il portale nazionale OpenCoesione dove è possibile scaricare, in formato <i>open</i> un insieme di dati collegati alle politiche di coesione.</p> <p>Nella definizione del sistema di indicatori di risultato la Regione ha preso come riferimento il database del DPS in cui sono quantificati a livello regionale gli indicatori di risultato contenuti nell'AdP.</p> <p>La condizionalità sarà garantita in virtù di Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti per la fornitura di dati statistici, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</p>

9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE LE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO⁴⁴

Tabella 25. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

<i>Condizionalità ex ante generale</i>	<i>Criteri non soddisfatti</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine (data)</i>	<i>Organismo responsabile del soddisfacimento</i>
1.X		Azione 1	Scadenza per azione 1	
		Azione 2	Scadenza per azione 2	

Tabella 26. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

<i>Condizionalità ex ante tematica</i>	<i>Criteri non soddisfatti</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine (data)</i>	<i>Organismi responsabili</i>

⁴⁴ Le tabelle 25 e 26 riguardano unicamente le condizionalità *ex ante* applicabili, generali e tematiche, il cui adempimento è totalmente mancante o solo parziale (si veda la tabella 24) al momento della presentazione del programma.

SEZIONE 10

RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Le esperienze in termini di gestione dei Programmi Operativi dei precedenti cicli di programmazione hanno evidenziato che i principali oneri amministrativi a carico dei soggetti beneficiari di una operazione derivano:

- dalla partecipazione agli avvisi per la selezione delle operazioni. Si fa pertanto riferimento alla esigenza – per i destinatari del procedimento - di “decodificare” i singoli provvedimenti pubblici e produrre la documentazione amministrativa e progettuale conforme alle richieste degli avvisi stessi;
- dagli obblighi relativi alla gestione contabile separata; autocontrollo; raccolta e tenuta della documentazione amministrativa e di spesa (fascicolo di progetto) , in parte da trasmettere in copia o copia autenticata al Responsabile di Attività con le attestazioni di spesa per i controlli documentali; conservazione della documentazione per i controlli in loco dell’AdG e delle altre autorità competenti fino a tre anni dopo la chiusura del Programma; trasmissione dei dati di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico dell’operazione al Responsabile di Attività con periodicità bimestrale e in occasione delle domande di pagamento, per il tramite del Sistema informativo regionale ovvero, nelle more dell’entrata a regime di quest’ultimo, utilizzando un modello cartaceo.

La Regione ha avviato l’attività di misurazione degli oneri amministrativi, con particolare riferimento alla MOA ex post, secondo la metodologia dello SCM (Standard Cost Model) ed in linea con i principi sulla smart regulation e propedeutica all’attuazione dell’ Agenda per la semplificazione 2015-2017, ed impostato la misurazione degli oneri amministrativi ex ante che può essere applicata in via preventiva agli avvisi di selezione del programma. Al riguardo, la Regione ha predisposto linee guida e modulistica per la rilevazione del bilancio di regolazione ex ante degli oneri amministrativi, applicabili, sin dall’inizio del programma, agli avvisi per la selezione delle operazioni, al fine di focalizzare l’attenzione sul carico burocratico, anche in relazione alla natura e dimensione del beneficiario. L’azione di riduzione degli oneri della regolazione, oltre a prevedere un’attività costante di monitoraggio, contempla una fase di diffusione sulle strutture interessate all’attuazione del programma e quindi di progressivo miglioramento beneficiando dell’esperienza maturata nel tempo.

In relazione agli obblighi dei beneficiari di un finanziamento a valere sul Programma, la Regione ha avviato azioni di semplificazione che prevedono la introduzione del formato elettronico per la documentazione da inviare con le domande di pagamento e il monitoraggio; nonché per la tenuta e archiviazione del Fascicolo di progetto e l’unificazione, in quanto possibile, della documentazione di spesa con quella di monitoraggio finanziario. In tale contesto, il sistema di monitoraggio rappresenta il “luogo virtuale” nell’ambito del quale beneficiario ed autorità titolari possono disporre di dati procedurali e di avanzamento finanziario e fisico.

Tra le azioni di semplificazione che si prevedono di adottare nel periodo di programmazione 2014-2020, particolare rilievo assume la applicazione delle modalità di determinazione del sostegno della spesa attraverso le tabelle standard di costi unitari e i costi forfettari. Rispetto alle possibilità prospettate dal Reg. 397/2009, il Regolamento (UE) 1303/2013 amplia notevolmente e chiarisce la portata di questi strumenti, anticipando ulteriori specificazioni attraverso atti delegati alla Commissione Europea.

In particolare, attraverso gli artt.57, 58 e 59, le tabelle standard di costi unitari, le somme forfettarie fino a 100.000 EUR e i finanziamenti a tasso forfettario a una o più categorie di costo definite, assumono il carattere di forme di sostegno all’operazione. La Regione si riserva, nel corso dell’attuazione del PO, di valutare la opportunità di adottare detti strumenti in relazione alle procedure da implementare per gli Assi 1, 3, 4, 6.

SEZIONE 11

PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito della strategia di Europa 2020, la crescita sostenibile rappresenta, insieme alla crescita intelligente ed inclusiva, uno dei tre motori di sviluppo. L'Unione Europea si pone l'obiettivo quindi di sostenere un'economia a basse emissioni di CO₂, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche facendo ricorso a nuove tecnologie e metodi di produzione verdi e a reti elettriche intelligenti ed efficienti. Nell'ambito di tale contesto, appare evidente che le politiche energetiche rappresentino una parte integrante di tale percorso, unitamente alle azioni volte a sostenere lo sviluppo di prodotti e processi "green" e alle azioni a favore della mobilità sostenibile.

In coerenza con gli indirizzi di Europa 2020, il presente Programma Operativo prevede di destinare, nel complesso, il 34% della dotazione finanziaria disponibile agli obiettivi tematici:

- 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 6: preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

Nello specifico, l'Asse 4 "Energia sostenibile" intende sostenere azioni atte a promuovere la eco-efficienza e la riduzione dei consumi energetici sia negli edifici e nelle strutture pubbliche sia nelle imprese, nonché la realizzazione di reti intelligenti di distribuzioni dell'energie ed interventi di mobilità sostenibile urbana, contribuendo pertanto in maniera consistente alla promozione di una crescita sostenibile del territorio. Nel contempo, anche l'Asse 5 "Ambiente e cultura" risulta concorrere alle esigenze di protezione ambientale, mediante la previsione di interventi finalizzati a tutelare e valorizzare le aree di attrazione naturale di rilevanza strategica.

Appare evidente che lo sviluppo sostenibile, così come declinato nell'ambito della strategia complessiva del Programma (illustrata al par. 1.1.), rappresenti una priorità di rilievo per la programmazione FESR. Ad esso viene dedicato l'attuazione di un Asse prioritario ad hoc (Asse 6).

Nell'ambito del Programma Operativo si prevede, in linea con quanto stabilito nel documento "Il Quadro Strategico Regionale 2014-2020, l'attivazione di azioni atte a sostenere il sistema economico produttivo regionale combinando la questione energetica e quella ambientale con quella dell'innovazione e della conoscenza, in quella che è stata definita *green economy*.

Concorrono, così, in modo complementare all'attuazione di uno sviluppo sostenibile del territorio regionale, gli Assi 1 "Ricerca e Innovazione", 2 "Crescita e cittadinanza digitale" e 3 "Competitività delle PMI", mediante la promozione di:

- investimenti a favore della eco innovazione (Asse 1);
- soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-government* interoperabili, integrati e applicazioni di *e-procurement* per le *smart cities and communities*.
- aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, anche in relazione alla *green economy*.

La Regione Umbria intende perseguire gli obiettivi dello sviluppo urbano sostenibile anche mediante:

- la definizione di idonei criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità da integrare in tutte le azioni che saranno programmate al fine di qualificare il modello di sviluppo che la regione intende assumere;
 - la individuazione di azioni direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse nelle attività economiche;
 - lo sviluppo di azioni strategiche integrate, anche a carattere territoriale, che favoriscano il coordinamento, la complementarità e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi fondi e dei relativi programmi operativi, regionali e di cooperazione.
-

11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Il Regolamento (UE) 1303/2013, all'articolo 7 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione", prevede che gli Stati membri e la Commissione Europea "adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi."

In particolare, con riguardo alla tematica della pari opportunità e non discriminazione, il Regolamento 1303/2013 individua due condizionalità ex ante generali da ottemperare quali precondizioni per l'efficacia delle politiche di sviluppo: la condizionalità generale n. 1 – *Antidiscriminazione* e la condizionalità n. 3 – *Disabilità*.

Si evidenzia che l'Umbria è stata sempre molto sensibile rispetto alla promozione delle pari opportunità e della non discriminazione: nel corso del 1990 furono varate leggi per "favorire l'inserimento dei nomadi nella società e per la tutela della loro identità e del loro patrimonio culturale" e a "favore degli immigrati extracomunitari" a cui hanno fatto seguito, nel tempo, altre disposizioni normative tese a promuovere nuove forme di cittadinanza e convivenza fondate su relazioni più giuste e rispettose delle differenze.

Secondo il IX Rapporto Cnel⁴⁵ sugli indici di integrazione degli immigrati, l'Umbria, nel 2011, presenta il 12esimo più alto potenziale di integrazione degli immigrati tra le regioni italiane, con un indice di 53,3 su scala da 1 a 100. La regione risulta, nel 2010, 11esima in Italia per capacità di attirare e trattenere quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale, con un indice di attrattività pari a 50,4 su scala da 1 a 100.

In riferimento all'inserimento sociale degli immigrati, con un indice di 60,2 su scala 1-100, l'Umbria si colloca, nel 2011, al sesto posto (fascia alta) nella graduatoria delle regioni per più alto grado di inserimento sociale. Si riscontra un'elevata presenza di cittadini stranieri nella regione e, a livello nazionale, si segnala, sull'occupazione complessiva, anche negli anni della crisi (seppure con ritmi contenuti), un aumento degli occupati stranieri in termini assoluti e con un'incidenza percentuale del 10% sull'occupazione totale. Si tratta, in particolare, di impieghi a bassa qualificazione e retribuzione, poco ambiti dagli italiani. A livello regionale, per ciò che concerne l'inserimento occupazionale, nel 2011 l'Umbria risulta la 13esima in Italia (fascia media) con un indice di 46,5 su scala 1-100.

L'inclusione sociale risulta una tematica fondamentale anche per le persone con disabilità, che incontrano sempre maggiori difficoltà nel trovare un'integrazione sociolavorativa al termine del percorso scolastico. Il sostegno e l'accompagnamento alla vita adulta lavorativa risulta decisivo affinché le persone con disabilità non cadano nell'isolamento o perdano l'autonomia e le competenze che hanno acquisito nel percorso educativo. In tal senso, nel settembre 2013 la Regione Umbria ha siglato un protocollo di intesa a validità biennale mirante a favorire il processo di integrazione socio-lavorativa dei giovani disabili attraverso la realizzazione di percorsi efficaci all'interno di istituzioni scolastiche.

Nell'ambito di un siffatto contesto, anche attraverso l'azione specifica sostenuta dal Programma la Regione Umbria intende promuovere azioni atte a ridurre i *gap* presenti a livello locale e produrre i seguenti risultati attesi:

- miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati, con particolare riferimento alla popolazione disabile (accessibilità);
- miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro e alla formazione;
- miglioramento della situazione lavorativa delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- sostegno, consolidamento e promozione delle imprese di categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati.

Nella valutazione delle proposte progettuali presentate in esito alle procedure di evidenza pubblica attivate per l'implementazione del Programma, si prevede l'assegnazione di premialità a favore di progetti che maggiormente assicureranno i risultati attesi sopra descritti.

Si evidenzia che, in fase di programmazione, la Regione Umbria - nel rispetto di quanto richiesto in termini di

⁴⁵ CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS, "Indici di Integrazione degli immigrati in Italia" – 18 Luglio 2013.

soddisfaccimento della condizionalità ex ante 7 - ha introdotto, laddove pertinente, il criterio di genere per misurare l'impatto delle azioni programmate sulla promozione della pari opportunità. In tal senso, si intende altresì sostenere la definizione di appropriati criteri di selezione atti ad assicurare il rispetto di tali principi in fase di attuazione del PO. La Regione si riserva la possibilità, in continuità con quanto già realizzato nel corso della programmazione 2007-2013, di effettuare una valutazione tematica *ad hoc* volta a rilevare i progressi, eventuali criticità e *best practices*.

11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE

L'assunzione del principio di parità tra uomini e donne rappresenta uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva stabiliti dalla strategia Europa 2020.

L'Umbria ha provveduto ad istituire un Comitato scientifico e il Tavolo regionale delle politiche di genere, al fine di rendere concretamente operante il principio del *gender mainstreaming*, ossia dell'integrazione delle politiche di genere in tutti gli strumenti di programmazione della Regione. Si è avviato un percorso seminariale, itinerante nelle principali città umbre, dove esperte/i si sono confrontate/i con donne delle istituzioni, della scuola, dell'università, del lavoro dell'impresa e del mondo delle associazioni femminili.

Questo lavoro ha condotto la Regione a dotarsi di una legge regionale quadro volta a promuovere "una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne". L'intenzione è quella di contribuire a rifondare la convivenza civile sulla base del principio dell'interdipendenza che lega gli esseri umani con l'ecosistema. In tale contesto si individuano quali validi strumenti volti a rilevare l'efficacia dei dettami contenuti nella legge in questione i seguenti: "statistiche disaggregate per genere", prodotte dagli Uffici regionali, un "Bilancio di genere", che valuta l'impatto delle politiche regionali su uomini e donne e anche un "Rapporto annuale sulla condizione delle donne umbre" volto a descrivere la condizione economica, sociale e culturale delle stesse.

Nel 2012 la Giunta regionale ha affidato all'Agenzia Umbria Ricerche una valutazione di genere sugli interventi realizzati nell'ambito dei POR FESR e FSE Umbria nel periodo 2007-2013. Dal lavoro, non ancora concluso, emerge che l'universo femminile umbro è caratterizzato da un elevato livello di istruzione, elevata disoccupazione, settori ad alta concentrazione femminili, settori a maggiori prospettive di crescita e a più alto potenziale occupazionale di donne (es. impresa sociale).

La regione registra, infatti, livelli di occupazione femminili di gran lunga inferiori rispetto al valore dello stesso indicatore rilevato per la popolazione maschile: nel 2013 il tasso di occupazione femminile, pari al 53,8%, risulta essere di 14,8 punti inferiore rispetto a quello maschile (68,6%). Si è assistito nel corso del 2013 ad un decremento nei livelli di occupazione totale del valore dello 0,3% rispetto al 2000. Il tasso di occupazione femminile è aumentato di 0,7 punti percentuali, passando dal (dal 53,1% nel 2000 al 53,8% nel 2013).

Nel 2013 si registrano dati alquanto preoccupanti in relazione al tasso di disoccupazione della popolazione femminile umbra: si assiste ad un incremento del tasso di disoccupazione femminile rispetto al 2011 pari a 3,4 punti percentuali (dall'8,3% all'11,7%, dato superiore rispetto alla media Centro Nord).

Tali dati risultano contraddittori con il panorama regionale dell'istruzione. Nel 2012 la percentuale di donne umbre che ha conseguito un titolo di studio universitario risulta pari al 32,9%, contro il 18,1% della popolazione maschile di riferimento.

Nella elaborazione del PO, l'Umbria ha inteso selezionare, laddove possibile, indicatori declinati per genere al fine di rilevare l'effettiva capacità delle azioni messe in atto nel produrre effetti in termini di pari opportunità. In tal senso, si intende altresì sostenere la definizione di appropriati criteri di selezione atti ad assicurare il rispetto di tale principio in fase di attuazione del Programma. Durante la fase attuativa del PO, la Regione intende promuovere il principio delle pari opportunità attraverso l'attribuzione di punteggi premiali a quei progetti che:

- favoriscono la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne (incremento occupazionale e/o mantenimento);
 - favoriscono il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti tra imprese ed Enti di ricerca che coinvolgono ricercatrici;
-

-
- favoriscono il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro attraverso la promozione di nuove forme di conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita privata (telelavoro, flessibilizzazione orario di lavoro, etc.);
 - favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
 - sono attivati da imprese che presentano certificazioni atte ad integrare il *mainstreaming* di genere in azienda (a partire dalla SA8000) o che si impegnano ad adottare e/o a sottoscrivere la Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro.

A tal fine, saranno predisposte linee guida sia ad uso dei beneficiari, per la stima dell'impatto equitativo da indicare nella proposta progettuale, sia ad uso dei responsabili dell'istruttoria, per la valutazione dell'impatto equitativo potenziale. Inoltre, con l'obiettivo di garantire la sorveglianza dell'applicazione del principio di *mainstreaming*, si prevede la possibilità di costituire un Gruppo di Lavoro dedicato, composto sia da partner con specifiche competenze di pari opportunità sia da esperti di politiche di sviluppo e settoriali, le cui attività potrebbero riguardare, in prima ipotesi: i) la raccolta di dati e informazioni per la programmazione e implementazione delle azioni del PO; ii) l'organizzazione di seminari di sensibilizzazione; iii) la realizzazione di valutazioni strategiche relative all'impatto sulle pari opportunità.

SEZIONE 12

ELEMENTI DISTINTI

12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

NON PERTINENTE.

Tabella 27 Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Tabella 28 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per Fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

(Questa Tavola riassuntiva è generata automaticamente da SFC2014 sulla base delle Tavole riproposte per asse prioritario)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) ⁴⁶		
						U	D	T

12.3. PARTNERS PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

La nuova fase di programmazione è stata improntata e concertata sin da subito con il partenariato economico sociale, a partire dalla Strategia EU 2020.

In virtù della strategia EU 2020 e dell'avvio della nuova fase di programmazione la regione Umbria ha elaborato nel corso del 2011-2012 un documento che misura la distanza dell'Umbria dagli obiettivi della strategia e che rappresenta il punto di partenza per la nuova fase dei programmi comunitari 2014-2020. Il documento è stato presentato e discusso nel corso di un convegno – 11 aprile 2012 - con il partenariato economico-sociale allargato.

La Regione utilizza “Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo sviluppo” quale strumento per mobilitare le forze migliori dell'Umbria attorno alle scelte, gli obiettivi, le strategie da mettere in campo per disegnare l'Umbria di domani.

Per questo, accanto alle parti sociali e ai soggetti del partenariato economico-sociale, l'Alleanza per lo sviluppo si apre ai cittadini, alle imprese e al ricco e variegato mondo del volontariato, dell'associazionismo, della cultura, della scuola. In una parola, a tutti quelli che hanno qualcosa da dire e che - con le proprie idee - vogliono essere parte attiva delle scelte per il futuro per fare in modo che, sempre più, l'Umbria che sarà somigli all'Umbria che vogliamo.

Come funziona l'Alleanza

I lavori dell'Alleanza per lo sviluppo sono organizzati per Tavoli tematici e Tavoli settoriali, dedicati ad ambiti ed argomenti specifici. In ciascun Tavolo i soggetti firmatari si confrontano, discutono, avanzano le proprie proposte e le proprie osservazioni. Oggetto dei lavori dei Tavoli sono generalmente provvedimenti proposti dalla Regione - ad esempio piani, programmi o disegni di legge – che, prima di essere approvati definitivamente, vengono

⁴⁶ Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini + donne) o ripartito per genere

condivisi con i soggetti firmatari raccogliendone osservazione e richieste.

Accanto ai Tavoli tematici e settoriali, opera il Tavolo generale - presieduto dalla Presidente della Giunta regionale - che è una sede di confronto più "politico" e su temi di carattere generale non riferibili ad uno specifico ambito o tematismo.

Anche i cittadini possono partecipare ai lavori dei Tavoli facendo pervenire le loro osservazioni e proposte attraverso la sezione "Partecipo ai lavori dei Tavoli" – *e-democracy* <http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/partecipa>. Inoltre, attraverso la sezione "Dico la mia", tutti possono inviare idee, suggerimenti, impressioni e proporre temi di discussione su cui avviare un confronto sia con altri utenti del sito, sia nell'ambito di specifiche sedute dei singoli Tavoli da convocare appositamente.

Chi partecipa all'Alleanza

Tutti i cittadini dell'Umbria sono "parti" dell'Alleanza per lo sviluppo.

Vi sono poi soggetti istituzionali - parti sociali ed enti - rappresentativi dell'intera società regionale che hanno aderito formalmente all'Alleanza, sottoscrivendo il documento "Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo Sviluppo". Sono i cosiddetti soggetti firmatari e vengono elencati qui di seguito:

- Regione dell'Umbria
 - Provincia di Perugia
 - Provincia di Terni
 - Consiglio delle Autonomie Locali
 - Università degli Studi di Perugia
 - Università per Stranieri di Perugia
 - UPI Umbria
 - APMI Umbria
 - ANCI Umbria
 - UNCEM Umbria
 - Unioncamere Umbria
 - Camera di Commercio di Perugia
 - Camera di Commercio di Terni
 - Forum regionale Terzo Settore
 - ABI Commissione regionale dell'Umbria
 - CGIL Umbria
 - CISL Umbria
 - UIL Umbria
 - Confindustria Umbria
 - Confapi Umbria
 - Confcommercio dell'Umbria
 - Confesercenti dell'Umbria
 - CNA Umbria
 - Confartigianato Imprese Umbria
 - CASArtigiani Umbria
 - CIA Umbria
 - Coldiretti Umbria
 - Confagricoltura Umbria
 - Lega Coop Umbria
-

-
- Confcooperative Umbria
 - AGCI Federazione regionale
 - UNCI Umbria
 - Confprofessioni Umbria
 - Cital Regionale
 - UGL Umbria
 - Confservizi Cispel Umbria
 - Direu Umbria
 - CIDA Unione regionale
 - CIU Umbria.

Di seguito sono riportate le riunioni del partenariato in capo all'Alleanza per lo sviluppo, nell'ambito del percorso di elaborazione del POR FESR della Regione Umbria.

- 8 LUGLIO 2013: Tavolo generale dell'Alleanza 2015 - Concertazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020". Il documento rappresenta il primo fondamentale passaggio per la definizione della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi europei. I suggerimenti e le proposte del partenariato economico- sociale sono state assunte e tenute in considerazione nella formulazione dei documenti programmatici;
 - 2 DICEMBRE 2013: Incontro nell'ambito del Tavolo tematico dell'Alleanza Umbria 2015 . Riunione del tavolo generale dell'Alleanza per l'Umbria sul Piano digitale regionale 2013-2015;
 - 10 GIUGNO 2014: Tavolo generale dell'Alleanza 2015: Concertazione del documento "Quadro Strategico Regionale 2014-2020". In continuità con il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020", approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 267 il 10 settembre 2013, il "Quadro strategico regionale 2014-2020"(QSR) ritrae il quadro programmatico da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro. Il documento fornisce la strategia e gli indirizzi affinché la programmazione dei diversi Programmi operativi assuma i caratteri di integrazione e correlazione necessari al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati e, ai fini dell'iter di programmazione regionale previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19 comma 4), assume valore di Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014-2020. Le osservazioni formulate nel corso della riunione del Tavolo generale dell'Alleanza e successivamente pervenute con formula scritta, sono state recepite nella formulazione del documento che è stato approvato dalla Giunta regionale;
 - 15 LUGLIO 2014: Tavolo generale dell'Alleanza 2015. Concertazione del documento "Proposta del POR FESR e del PSR 2014-2020.
-

ALLEGATI

(CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI):

- **BOZZA DI RELAZIONE DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE, CORREDATA DA UNA SINTESI (OBBLIGATORIO)**

- **DOCUMENTAZIONE SULLA VALUTAZIONE DELL'APPLICABILITÀ DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE E SULL'OTTEMPERANZA ALLE STESSE (SE DEL CASO)**

- **PARERE DEGLI ORGANISMI NAZIONALI PER LA PARITÀ SULLE SEZIONI 12.2 E 12.3 (SE DEL CASO)**

- **SINTESI DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER I CITTADINI (SE DEL CASO)**